

GUIDA

UNIVERSITARIA

2026

SCEGLI IL TUO FUTURO

PRIMA PARTE



MEDICINA
E CHIRURGIA



ODONTOIATRIA E
PROTESI DENTARIA



FARMACIA



BIOTECNOLOGIE
DI AREA MEDICA



PROFESSIONI
SANITARIE



VETERINARIA



AGRARIA



SCIENZE MOTORIE

In CRONACA:

Ma davvero il voto preso ai primi anni condiziona la carriera di uno studente universitario?

Premiazione dei migliori studenti al DISES

“L’università è per tutti, non solo per i geni”

Giurisprudenza

Studenti in toga per la simulazione processuale di Diritto penale della criminalità organizzata

Vanvitelli

Progetti innovativi legati al mondo dello sport: una challenge aperta a studenti, dottorandi e assegnisti di ricerca

ATENEAPOLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

Fondato da Paolo Iannotti

5 giugno 2026 n. 9-10 anno 41° - € 2,00

(n. 811-812 della numerazione consecutiva)





FEDERICO II

- Sarà visitabile fino al 15 giugno (dalle 10.00 alle 18.00) nell'aula Lorenzo Mangoni (aula Azzurra) del Complesso di Monte Sant'Angelo la mostra **'Un Secolo d'Azzurro, in viaggio con la Coppa del Mondo'** che racconta la storia dei Mondiali di calcio dalle origini del football alla riscoperta dei grandi calciatori (Puskas, Pelé, Beckenbauer, Riva, Cruyff, Zoff, Baggio, Zidane, Messi, Cristiano Ronaldo, Lamine Yamal). Cento anni raccontati con oltre 200 cimeli originali dal 1930 ad oggi e una sezione riservata a Diego Armando Maradona in collaborazione con il Museo Maradona di Massimo Vignati, il Museo Nr di Nicola ed Enzo Raccuglia e il prof. Bruno Siciliano con il suo staff. La mostra rientra nelle iniziative di Napoli Capitale Europea dello Sport 2026.

- Selezione per l'assegnazione di **borse di mobilità Erasmus+** (verso Stati membri UE, Paesi terzi ed extra UE) destinate a docenti e ricercatori, ospiti provenienti da imprese per lo svolgimento di attività di docenza in Ateneo e personale tecnico-amministrativo. Le candidature dovranno essere presentate entro il 9 giugno.

- L'Ateneo, su proposta e con il contributo del Comitato Unico di Garanzia (CUG), in collaborazione con il Dipartimento di Agraria e con l'Ufficio per il Benessere del Personale, ha attivato - in via sperimentale - il **campus estivo gratuito 'Il Bosco Incantato di Agraria'**, rivolto a 60 bambini (dai 5 ai 12 anni) figli del personale, docente e tecnico-amministrativo. Il periodo di svolgimento è di due settimane dal 15 al 26 giugno. Il progetto prevede un servizio navetta con partenza dalla sede centrale di Corso Umberto a Napoli, pasti, materiali didattici e supporto educativo strutturato. Tra le attività in programma: osservazione di insetti e funghi; semina, trapianto e cura delle piante; un laboratorio di cucina; giochi tradizionali, visite al Museo Ercolanense e all'Orto Botanico.

- Prima edizione della **Scuola Estiva 'L'isola della scena'**, iniziative promossa dall'Ateneo con il partenariato delle Università di Lipsia, di Lisbona e di Santiago de Compostela (Archivio Pregoldoniano). Si svolgerà a Procida (Biblioteca Comunale Don Michele Ambrosino) dal 30 giugno al 4 luglio. La selezione dei 20 partecipanti si chiude il 3 giugno, mentre andiamo in stampa. La Scuola offre un percorso intensivo di approfondimento dedicato allo studio dello spettacolo dal vivo, nelle sue dimensioni storiche, teoriche, metodologiche e critiche. Il programma prevede lezioni, seminari, incontri di approfondimento e attività laboratoriali.

- Proseguono gli incontri mensili (ore 15.30, modalità ibrida) **'Legal Culture in Historical Perspective'**, ciclo seminario del **Dottorato in Studi Storici** a cura del prof. Salvatore Marino, docente di Storia Bizantina al Dipartimento di Studi

Appuntamenti e novità

Umanistici. Il calendario: 18 giugno (Aula 812, via nuova Marina 33) **'La ricaduta giuspolitica delle controversie cristologiche: il caso dell'arianesimo'**, ne discutono: Marino, Marta Micillo, Donato Barbato; 8 luglio (Centro Arangio-Ruiz, via Paladino 39) **'Libertà e auto-assoggettamento. La schiavitù tra volontà e natura e i gradi di dipendenza'**, intervengono Marino, Gregor Albers (Linz), Lucia C. Colella.

VANVITELLI

- Due appuntamenti (su piattaforma Microsoft Teams) promossi dalla Commissione Placement - i professori Francesco Gangi, Lucia Michela Daniele, Filomena Izzo e Claudia Zagaria) - e dalla Biblioteca del **Dipartimento di Economia** sulle Banche Dati Aida e Orbis Europe (il 16 e 17 giugno dalle ore 14.30 alle ore 15.30). Interventi della prof.ssa Izzo (Placement) e delle dott.sse Rachele Arena (responsabile Biblioteca) e Simonetta Bagnato (formatrice Moody's Analytics Italy Spa).

- Al **Dipartimento di Giurisprudenza** proseguono gli incontri (in modalità mista e online con i tutor che supportano gli studenti nella preparazione degli esami). Il calendario: Filosofia del Diritto, dott.ssa Stephanie Catalina Marino 9, 16 e 23 giugno (ore 12.00 - 15.00); Diritto Privato, dott. Antimo Lombardi 11, 18 e 25 giugno (ore 12.00 - 15.00); Diritto Pubblico e Costituzionale, dott.ssa Franca Meola 5, 12, 19 (ore 11.00 - 13.00) e 26 giugno (ore 11.00 - 12.00); Diritto Romano, dott. Antonio Meola 11, 18 (ore 15.30 - 18.30) e 25 giugno (ore 15.30 - 17.30). Altra notizia da Giurisprudenza: il 10 giugno alle ore 10.00 (Aula del Consiglio) si terrà il convegno **'L'Amministrazione artificiale, tra teoria e pratica'**. Ai saluti dei professori Raffaele Picaro, Direttore del Dipartimento, e Ambrogio De Siano, Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Internationalizzazione dei sistemi giuridici e diritti fondamentali, seguiranno la relazione di Enrico Carloni (Università di Perugia) e gli interventi di Pierpaolo Forte (Università del Sannio), Francesco Rota (Università della Calabria), Luigi Ferrara (Università Federico II).

PARTHENOPE

- Ammonta a 30 mila euro il fondo disponibile per le **iniziative e attività culturali e sociali proposte dagli studenti** per l'anno accademico 2026/2027. Possono presentare domanda di utilizzazione del finanziamento associazioni studentesche che abbiano rappresentanze nei Consigli di Dipartimento, Senato Accademico e/o Consiglio di Amministrazione; gruppi e associazioni (che abbiano depositato il loro Statuto già registrato presso

l'Ufficio Affari Generali) studentesche con almeno 50 studenti iscritti non oltre il primo anno fuori corso. Non è consentito il cumulo tra più iniziative o iniziative congiunte (ad esempio convegno più mostra fotografica). Ogni iniziativa va presentata singolarmente. Le singole richieste non potranno in nessun caso superare il limite di 10 mila euro; quelle per attività esclusivamente ricreative devono tenersi entro 3.500 euro. Le proposte dovranno essere presentate entro il 14 settembre.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- Punto bonus per la frequenza al Blended Intensive Programme (BIP): **'Diritto, economia e sostenibilità: strumenti per una cittadinanza europea attiva'**, svolto dal Suor Orsola in partenariato con Uniwersytet Rzeszowski (Polonia), UNIRI (Croazia), Università Rovira i Virgili, Universidad Complutense de Madrid (Spagna). Soggetto promotore la prof.ssa Maria Pia Nastri. Parteciperanno 30 studenti (selezionati tra quanti si saranno candidati entro il 3 giugno) iscritti ai Corsi di Laurea Triennale in Economia aziendale (del secondo e terzo anno) e Green Economy e Magistrale in Economia, Management e Sostenibilità e in Giurisprudenza (dal secondo anno in poi). Il progetto offre una riflessione interdisciplinare sulle principali sfide della sostenibilità ambientale, della transizione digitale e delle trasformazioni giuridiche ed economiche contempo-

raanee, con particolare attenzione al ruolo del diritto pubblico e delle politiche dell'Unione Europea. Il percorso dura 37 ore. Gli incontri si terranno presso la sede centrale dell'Ateneo e presso siti di rilievo culturale della Campania: il 19 giugno (online dalle ore 10.00 alle ore 12.00), il 13, 14, 15, 16 e 17 luglio (dalle ore 9.30 alle ore 17.30). Non è prevista una prova finale. Verbalizzazione il 16 settembre online.

L'ORIENTALE

- Un titolo evocativo (**'Meglio 'na tammurriata ca 'na guerra'**) quello della Lectio magistralis che terrà **Enzo Avitabile**, artista capace, attraverso il linguaggio della musica, di mettere in relazione mondi, linguaggi e tradizioni diverse, il 18 giugno (ore 11.00, Basilica di San Giovanni Maggiore) durante la cerimonia di conferimento della **Laurea Magistrale honoris causa** in **'Lingue e Comunicazione Interculturale in Area Euromediterranea'**, riconoscimento voluto dall'Ateneo e organizzato dal Dipartimento di Scienze Umane e Sociali. L'evento si aprirà con l'intervento del Rettore Roberto Tottoli e della prof.ssa Roberta Arbolino, Vice Direttrice del Dipartimento. La laudatio sarà affidata alla prof.ssa Anna Mongibello, docente di Lingua, Traduzione e Linguistica Inglese.



ATENEAPOLI

NUMERO 9/10 ANNO 41*

pubblicazione n. 811 - 812
(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

collaboratori
Giulia Cioffi, Giovanna Forino,
Fabrizio Geremicca, Eleonora Mele, Claudio Tranchino.

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. 081291166 - 081446654

per la pubblicità
tel. 081291166 - 081446654
marketing@ateneapoli.it

abbonamenti
per informazioni tel. 081.291166
o segreteria@ateneapoli.it

autorizzazione Tribunale Napoli n.
3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986

numero chiuso in stampa
il 3 giugno

ATENEAPOLI è in distribuzione
ogni due settimane il venerdì

Il prossimo numero sarà
pubblicato il 26 giugno



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.



100 aziende al Job Fair 2026 della Federico II



Un momento di raccordo tra formazione universitaria e mondo del lavoro: oltre cento aziende, stand informativi e colloqui individuali per studentesse e studenti di tutte le Scuole e i Dipartimenti della Federico II. Lo scorso 28 maggio nel Complesso di Monte Sant'Angelo, si è svolta la quinta edizione del **Job Fair**, il **Career day** di Ateneo, pensato per mettere in contatto laureandi, laureati e imprese internazionali, italiane e del territorio campano. Dopo i numeri degli scorsi anni, si conferma un evento molto partecipato. Due sono stati gli spazi dedicati all'evento: il primo ha accolto le postazioni delle aziende partecipanti, dove gli studenti hanno potuto fare rete, confrontarsi con i recruiter; l'altro è stato dedicato ai colloqui programmati one-to-one. A margine dell'evento, Ateneapoli ha raccolto le dichiarazioni del prof. **Andrea Protà**, Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base: "studiare a Napoli significa poter cogliere anche questo tipo di opportunità, incontrando aziende top leader nei rispettivi settori che offrono posizioni affidabili, con prospettive di lungo termine - garanzia di maggiore serenità. Guardando ai dati, la maggior parte dei nostri laureati riesce a trovare lavoro, anche se non sempre sul territorio campano o in città. Il senso, però, è che seguendo qui il proprio percorso di formazione si può avere ampia scelta. E infatti, come Ateneo, l'augurio è che i ragazzi riescano a fare ciò che più si avvicina al sogno a cui aspirano".

Le aziende. Il **Job Fair** è anche un'occasione per le aziende: incontrare nuovi profili, raccontare le competenze più richieste e costruire un primo contatto con i talenti formati dalla Federico II. **Simone per la Scuola**, brand interno a **Edizioni Simone** cerca un **greccista**. "Dunque la laurea di riferimento è **Lettere Classiche**, perché abbiamo una produzione di latino e soprattutto di greco importante. Siamo alla ricerca anche di due laureati in materie economiche per seguire tutta la produzione di Economia politica, aziendale, e in materie scientifiche per Matematica, Fisica, Chimica e così via", spiega il dott. **Dario Di Maio**, Direttore editoriale del marchio. Sulla specificità del ruolo: "parliamo di figure redazionali, che avranno il compito di essere dei ghostwriter, dunque non dovranno essere solo editor tecnici, ma buoni conoscitori delle materie in questione". Poi un consiglio: "essere sé stessi al colloquio". La dott.ssa **Carolina Marina**, per **Grimaldi Lines**, ha riferito che l'azienda, in questo momento, cerca "laureandi e laureati in Economia e Ingegneria, essendo il nostro gruppo particolarmente settorializzato - mi riferisco a quello marittimo. La

nostra particolarità è il **graduate programme**, una sorta di tirocinio extra-curriculare che si svolge su dodici mesi. Il partecipante, ogni quattro mesi, ha possibilità di ruotare in tre diversi uffici, dopo aver scelto un settore. Al termine c'è possibilità di assunzione". Il suggerimento: "flessibilità e motivazione". La dott.ssa **Chiara Salera** è un HR di **Nephrocare**, che si occupa di erogazione di trattamento emodialitico. L'azienda cerca medici e infermieri: "in quest'area facciamo un po' fatica a trovare personale, ma in generale c'è carenza di nefrologi". Sulle caratteristiche che l'azienda cerca nei candidati: "i nostri collaboratori si interfacciano con pazienti cronici, dunque empatia e pazienza sono imprescindibili". Per la tedesca **Henkel**, che non ha sedi in Campania, parla il dott. **Mattia Sala**: "abbiamo diverse divisioni, dunque la nostra apertura è verso gli ingegneri chimici, gestionali, così come, per lavori più di ufficio, persone formate in Economia, Marketing. Si parte con stage e poi si cresce con ruoli junior a salire". Il consiglio: "conoscere molto bene l'azienda prima di candidarsi". Per il Gruppo **Lutech**, che si occupa di consulenza IT (cyber security, cloud, AI e generative AI) ed è presente in diversi Paesi europei, la dott.ssa **Palma Marilia**, Talent Acquisition, illustra i profili preferiti: "quelli con background nelle cosiddette STEM che abbiano un'attitudine per la trasformazione digitale". Le università italiane preparano ottimi professionisti, tuttavia c'è un 'ma': "si studiano tecnologie già datate. Quello che va oggi nel mondo IT, domani non vale più. Purtroppo attualmente il problema è quello, così come l'inglese".

Laureandi e laureati. C'è chi non è disposto a trascorrere tutta la giornata sul luogo di lavoro e chi si aspetta una paga adeguata, che consenta di vivere. Al con-

trario, altri non porrebbero veti per la prima occupazione, considerata l'inesperienza. In generale in studentesse e studenti alberga incertezza per ciò che sarà subito dopo l'università; mentre ad alcuni laureati ha già dato prova di essere complesso. **Ferdinando Nastro**, prossimo alla laurea in **Ingegneria Meccanica**, racconta: "sono qui per confrontarmi con un po' di realtà, vorrei lasciare il mio curriculum a qualche azienda, spero possa fruttare qualcosa. Per me ci sono delle condizioni essenziali: tengo molto alla vita privata e il lavoro non deve assorbire tutto il tempo disponibile. Insomma, ha tanto peso il life balance". **Claudia Pirozzi** è laureata in **Farmacia** da due mesi e ha questi obiettivi di giornata: "parlare con **Eli Lilly** e **Chiesi Farmaceutici**. Ho pure un colloquio con **Synergie**. Cerco opportunità, anche stage, non ho pretese. Essendo alla prima esperienza sono disposta anche a spostarmi. Voglio crescere e imparare". **Marica De Martino**, laureata Triennale in **Lingue** aspira a farsi conoscere da aziende che lavorano nel turismo e nella moda: "Ho puntato **Italo Grimaldi**, **MSC**. Ad ogni modo, spero di trovare un'impresa seria che rispetti la persona e il lavoratore". **Fabiola Caldarelli**, laureata in **Economia aziendale**, spera che "qualche colloquio vada bene, sono interessata alla consulenza, quindi **Accenture**, **Iconsulting**". Anche per lei ci sono degli standard da rispettare: "le ore di lavoro, avere del tempo libero e uno stipendio adeguato". La sua testimonianza è interessante: "mi aspettavo che il mondo del lavoro fosse difficile, ma non così tanto. Gli stipendi sono davvero bassi. E ho avuto modo di confrontarmi con altre realtà, avendo lavorato in Australia, dove sul lavoro c'è riconoscenza, crescita vera e rispetto". **Mariachiara Vitolo**, laureata in **CTF** da pochissime settimane, è in fila allo stand

di **Eli Lilly**: "mi ha sempre affascinato molto e poi ha la sede a Firenze, una città dove mi piacerebbe tanto andare a vivere. Ad ogni modo, sono aperta a tante possibilità, anche a tirocini e stage". Con lei c'è **Salvatore Vigiano**, laureato in **Biologia** con Specialistica in corso in **Biologia diagnostica**. "La mia, al momento, è curiosità. Voglio trarre più informazioni possibili per arrivare pronto al momento in cui dovrò trovare lavoro". Anche in questo caso, non mancano delle condizioni fondamentali: "il benessere della mia persona, pur non aspettandomi subito delle retribuzioni altissime". Al piano terra, nell'area destinata ai colloqui, le fine sono notevoli. In attesa del proprio turno per un'agenzia del lavoro c'è **Mariagrazia Moccio**, laureata in **Filologia Moderna** già da due anni. Il percorso, dopo l'università, è stato duro. Anzi, lo è tuttora: "in questi due anni mi sono formata come insegnante, su due classi di concorso. Pur essendomi iscritta nelle GPS, non ho avuto fortuna e non sono stata convocata. È tutto saturo, l'impatto con il mondo del lavoro è stato un disastro. Tanti anni di studio, soldi per le abilitazioni per un'occupazione che non c'è". **Sonia**, laureata in **Giurisprudenza**, deve sostenere diversi colloqui in giornata: "Ho quasi completato i 18 mesi di praticantato, mi aspetto una retribuzione adeguata". Chiude **Maria Augusta Galano**, che sta per laurearsi in **Ingegneria Meccanica**: "Mi auguro di far arrivare tutta la mia passione, perché ho sudato tanto per arrivare a questo traguardo, non è stato facile. A breve sosterrò un colloquio con **Bosch** e **Palumbo**. Mi interessano anche **Italo** e **Ferrovie**". Anche lei conferma di voler porre condizioni: "la prima è di carattere economico. Ho già esperienza lavorativa e punto a una **RAL di 30.000 euro**. Si lavora per soldi".

Claudio Tranchino

Copyright © ATENEAPOLI
riproduzione vietata



Il prof. Giuseppe Cirino risponde alla lettera di una studentessa pubblicata sullo scorso numero di Ateneapoli

Ma davvero il voto preso ai primi anni condiziona la carriera di uno studente universitario?

La riflessione proposta dalla studentessa della Federico II merita attenzione, perché tocca un tema sentito da molti studenti: **il peso del voto d'esame nella costruzione della propria carriera universitaria e professionale.** È comprensibile che uno studente possa avvertire come penalizzante un voto ottenuto nei primi anni, magari in una fase di minore maturità, di minore consapevolezza del metodo di studio o di maggiore pressione emotiva. Ed è vero che ogni valutazione contribuisce alla media e, dunque, può incidere sul voto finale di laurea. Tuttavia, viene da chiedersi: davvero uno o più voti ottenuti nei primi anni condizionano in modo decisivo il futuro di uno studente? In realtà, sarebbe quanto mai singolare se così fosse. **Il voto conta. Sarebbe sbagliato negarlo. Conta perché misura, in un determinato momento, il livello di preparazione raggiunto. Conta perché contribuisce alla media. Conta perché può avere**



re un peso in alcune selezioni, in alcune graduatorie, in alcuni percorsi successivi. Ma altra cosa è ritenere che il voto sia il fulcro della vita universitaria o che un singolo esame possa definire in modo irreversibile il valore, il futuro e la crescita di uno studente.

Il voto di laurea è davvero, oggi, la discriminante decisiva per trovare lavoro, costru-

ire una carriera o superare un concorso? A ben vedere, non sempre. Anzi, spesso no. Nei concorsi pubblici, ad esempio, il percorso di selezione si fonda innanzitutto su prove scritte e orali. Solo dopo il superamento delle prove, il voto di laurea e altri titoli possono eventualmente incidere sulla graduatoria finale. Ma ciò che consente a un candidato di emergere in un concorso impegnativo - si pensi alla magistratura, al notariato o ad altri percorsi altamente selettivi - non è il singolo voto preso a un esame del primo anno. È piuttosto il bagaglio culturale complessivo, la maturità di pensiero, la capacità di ragionamento, la profondità della preparazione.

“Una comunità nella quale il sapere trova casa”

Ed è proprio qui che forse occorre spostare il punto di osservazione. **L'Università non dovrebbe essere percepita soltanto come il luogo in cui si sostengono esami e si accumulano voti. L'Università è, o dovrebbe essere, una comunità nella quale il sapere trova casa.** Non è fatta soltanto di aule, professori, appelli e verbali. È fatta di incontri, relazioni, studio condiviso, confronto tra discipline, crescita personale e culturale.

Il frontone della Federico II reca una formula che dice mol-

to dell'idea stessa di Università: ****Ad scientiarum haustum et seminarium doctrinarum****, tratta dalle ***Litterae generales*** con cui Federico II annunciò, nel 1224, l'istituzione dello Studium napoletano. Già ottocento anni fa, l'Università era immaginata come **‘la fonte delle scienze e il vivaio dei saperi’**. L'Ateneo, dunque, non è soltanto un'aula, un appello d'esame o un verbale: **è il luogo in cui ci si abbevera al sapere e in cui i saperi vengono coltivati.** Quella formula ricorda come **l'esperienza universitaria non possa ridursi alla somma aritmetica degli esami sostenuti.** L'esame, in questa prospettiva, non dovrebbe essere vissuto come una lotta tra il professore che tende tranelli per ‘bocciare’ e lo studente che combatte per superare un ostacolo. Dovrebbe essere, piuttosto, una verifica del sapere: un momento certamente serio, ma il più possibile sereno, nel quale si accerta un percorso di studio.

Questo non significa sminuire il valore della valutazione. Al contrario: proprio perché il voto ha un peso, esso dovrebbe essere inserito in un contesto formativo equilibrato, nel quale la prova d'esame non diventi un evento vissuto con ansia sproporzionata, ma una tappa di un cammino più ampio. Il problema, forse, non è soltanto se si possa o meno ripetere un esame già superato per migliorare un voto. **Il problema è chiedersi perché, sempre più spesso, l'attenzione degli studenti sia concentrata quasi esclusivamente sulla prestazione valutativa, mentre passa in secondo piano tutto ciò che l'Università dovrebbe offrire intorno e oltre l'esame.**

“Gli studenti sono il respiro stesso dell'Università”

Durante i lunghi mesi dell'emergenza Covid, quando la didattica a distanza aveva svuotato aule, biblioteche, corridoi e luoghi di incontro, descritti su Il Mattino l'Università con un aggettivo: esangue. Senza sangue, senza forza, senza calore. **Era l'immagine di un Ateneo privo dei suoi studenti, dei loro passi, delle loro voci, delle loro attese prima di un esame, delle loro paure, delle loro gioie, delle loro delusioni, dei loro incontri casuali nei corridoi, nei bar, nelle biblioteche, nelle sale studio.** Quella riflessione coglieva un punto essenziale: **gli studenti non sono semplice-**

...continua a pagina seguente

Le ragioni della studentessa

Il contenuto sintetico della lettera pubblicata sullo scorso numero di Ateneapoli a firma di una studentessa: **“L'attuale quadro normativo si fonda su una rigidità procedurale che, vietando la ripetizione di esami già verbalizzati, rischia di tradursi in un limite al principio del merito. Impedire il miglioramento di un voto significa, di fatto, cristallizzare una prestazione estemporanea, spesso influenzata da variabili contingenti, precludendo allo studente la possibilità di tendere all'eccellenza nel lungo periodo. Questa criticità appare ancora più evidente nei percorsi di laurea a ciclo unico, della durata di cinque o sei anni. In un arco temporale così esteso, è fisiologico che la maturità intellettuale e metodologica evolvano profondamente: il voto otte-**

nuto ai primi anni rischia di rimanere un'etichetta statica che non riflette affatto il professionista che lo studente è diventato al termine del ciclo. Presso il nostro Ateneo, la facoltà di rifiutare un esito deve essere esercitata contestualmente alla prova, in un momento di forte pressione psicologica. Senza la possibilità di ponderare con lucidità l'impatto di quel singolo voto sulla carriera futura, lo studente è costretto a una scelta d'azzardo. Al contrario, poter ripetere un esame ‘a freddo’ rappresenterebbe un esercizio di maturità consapevole e un investimento strategico sulla propria eccellenza”. E cita l'esempio, che spera sia replicabile, del semestre filtro per l'accesso a Medicina: “con prove ripetibili e valorizzazione del miglior risultato”.



...continua da pagina precedente

mente utenti di un servizio formativo. **Sono il respiro stesso dell'Università.** Senza di loro l'Ateneo può continuare a produrre lezioni, esami, verbali, riunioni, atti amministrativi. Ma perde la sua forza vitale. Perde quella funzione sociale di crescita culturale e interpersonale che nessuna piattaforma digitale e nessuna procedura valutativa possono sostituire. L'Università vive nel momento in cui gli studenti la attraversano, la abitano, la trasformano. Vive negli studenti che si scambiano appunti prima di un esame, in quelli che discutono animatamente dopo una lezione, in chi festeggia un risultato e in chi trova conforto dopo una prova andata male. Vive nelle amicizie nate in aula, nei gruppi di studio, nei progetti condivisi, nelle carriere che un giorno si incrociano di nuovo, nelle start-up fondate da ex compagni di corso, nelle collaborazioni nate da una conoscenza casuale.

Dovremmo allora **parlare di più degli spazi universitari. Dei luoghi di aggregazione che mancano.** Delle biblioteche, delle sale studio, degli ambienti in cui gli studenti possano incontrarsi, discutere, costruire relazioni. Perché uno dei patrimoni meno considerati dell'esperienza universitaria è proprio il capitale umano che si conosce. In un grande Ateneo generalista come la Federico II, questo capitale è enorme. Uno studente di fisica può incontrare un medico, un veterinario, un filologo, un giurista, un ingegnere. Da questi incontri possono nascere idee, collaborazioni, percorsi inattesi. È anche questo che forma una persona. È anche questo che costruisce il futuro. L'attrattiva di un Ateneo, infatti, non si misura soltanto attraverso le classifiche, i Corsi di Laurea, il numero degli immatricolati o gli indicatori di performance. Si misura anche nella qualità della comunità che riesce a creare, nei servizi che offre, nella capacità di accogliere gli studenti, di farli sentire parte di un percorso comune, di accompagnarli non solo verso un titolo, ma verso una crescita piena.

Su questo dovrebbero convergere studenti, docenti e governance universitaria: sulla **costruzione di un ambiente nel quale lo studente non sia soltanto destinatario di lezioni ed esami, ma parte attiva della vita dell'Ateneo.** Uno studente che partecipa, propone, si confronta, vive gli spazi universitari e contribuisce alla comunità accademica cresce meglio. E, quasi naturalmente, studia meglio, apprende meglio, ottiene anche risultati migliori.

In questa prospettiva, il voto non scompare e non va svalutato. Conta, certo. Ma diventa una parte del percorso, non il suo unico obiettivo. È più facile che arrivino buoni voti quando lo studente vive l'Università come un luogo accogliente, stimolante, ricco di relazioni e di opportunità. È più facile che maturino competenze solide quando l'ambiente favorisce fiducia, curiosità, senso di appartenenza e collaborazione. Allora sì, il voto conta. Ma non può diventare l'unico orizzonte dell'esperienza universitaria. Se tutto si riduce alla possibilità di migliorare un numero, rischiamo di perdere di vista il senso più profondo dell'Università: **non una macchina per produrre medie, ma una comunità viva, nella quale il sapere, le persone, i servizi, gli spazi e le relazioni contribuiscono insieme alla crescita dello studente.**

Perché gli studenti non sono soltanto coloro che sostengono gli esami. Sono il respiro dell'Università. E senza quel respiro, l'Università diventa davvero esangue.

Prof. Giuseppe Cirino
Delegato al Diritto allo Studio
Università Federico II

Affidata all'Ateneo federiciano, sarà utilizzata per la ricerca da tre Dipartimenti

A breve la prima missione di **Fede 1224 D**, la barca laboratorio confiscata agli scafisti

Nell'ultima settimana di luglio, oppure al più tardi a settembre, **Fede 1224 D** sarà impegnata nella sua prima missione di ricerca. È il veliero del tipo *Oceanis 381* affidato all'Ateneo federiciano dal Tribunale di Siracusa, che ha una storia tutta da raccontare. Si chiamava **'Julia'** ed era stata fermata e sequestrata, in acque siciliane, nel 2023 dagli uomini della Guardia di Finanza che a bordo trovarono 71 migranti, tra cui 16 donne e 16 minori, di nazionalità prevalentemente afghana e iraniana. Persone che fuggivano da scenari di guerra e che per cercare una nuova vita e un futuro avevano pagato agli scafisti 10mila dollari a testa. Confiscata dall'autorità giudiziaria, l'imbarcazione fu affidata alla Federico II su richiesta del prof. **Paolo Masi**, all'epoca Direttore protempore del Caisial (Centro per l'innovazione e lo sviluppo dell'industria alimentare), con la collaborazione dei professori **Leopoldo Repola** e **Vincenzo Morra**. A seguito di sentenza definitiva della Corte d'Appello di Catania, la barca è stata poi definitivamente affidata all'Ateneo. Nell'aprile 2024 è stata trasferita a Napoli da uno skipper d'eccezione, il prof. **Guido D'Urso**, del Dipartimento di Agraria. Giunta nel capoluogo campano, l'Ateneo ha provveduto a sistemarla e a reimmatricolarla con targa Fede 1224 (l'anno di fondazione dell'Università). I Dipartimenti federiciani coinvolti sono **Farmacia, Biologia, Scienze della Terra**. Oggi **Fede 1224** è ormeggiata presso la Lega navale di Bacoli grazie alla collaborazione del Comune bacolese amministrato dal sindaco **Josi Della Ragione**. Collaborazione avviata già da qualche anno perché a Bacoli, e in particolare a Villa Ferretti, bene confiscato alla criminalità, l'Ateneo ha una propria sede. Le attività logistiche e operative che hanno permesso di affidare la barca all'Ateneo sono state coordinate dal capitano della Guardia di Finanza **Raffaele Rosano**, che quando **Fede 1224** è stata presentata alla stampa dal Rettore **Matteo Lorito** si è detto "orgoglioso di aver partecipato a questa operazione che per me ha un valore anche personale, perché sono un ex studente federiciano". In quella occasione il comandante del Reparto di Standardizzazione navale della Guardia di Finanza **Raffaele Scognamiglio** ha sottolineato, in particolare, "l'importanza della collaborazione fra istituzioni". Quali ricerche saranno condotte a bordo di **Fede1224**? Risponde il prof. Repola: "**La barca sarà in gestione al Dipartimento di Scienze della Terra, ma in maniera condivisa con gli altri Dipartimenti che ne avranno bisogno per rafforzare le strategie di ricerca sulle discipline del mare.** Abbiamo già alcune collaborazioni in corso". Spiega: "Da diversi anni portiamo avanti studi di **geo-archeologia in Sicilia, nel mare tra Avola, Vendi-**



> Il prof. Leopoldo Repola



cari, Capo Passero e Punta delle Formiche. Lì c'è una zona fortemente sismica ed esposta ai venti e alle mareggiate. Impieghiamo laser scanner, droni, fotocamere e dispositivi subacquei per realizzare copie digitali della linea di costa e dei fondali. **Adesso inizia una ricerca sulla posidonia ed abbiamo incluso anche una zona diversa della costa, quella del canale di Procida e di Vivara**". In questo contesto, la disponibilità di **Fede 1224** sarà preziosa. "**Diventerà una barca laboratorio con varie strumentazioni necessarie a portare avanti le ricerche, per esempio i sensori, e computer a bordo per trattare i dati che elaboreremo.** Una imbarcazione maneggevole, economica, perché potremo navigare senza la necessità di un equipaggio di assistenza e senza i costi del carburante, ed ecologica. Noi svolgiamo tanti studi sugli effetti dei combustibili fossili sui cambiamenti climatici ed è significativo portare avanti le ricerche tra Procida e Vivara su una barca a vela e non a motore". Tutto (o quasi) è pronto, dunque, per la prima missione. "Sono in corso le procedure di acquisto delle strumentazioni e per questo oggi non sono in grado di garantire che **Fede 1224** inizierà la sua attività di ricerca già a luglio. Bisogna che si aggiudichino gli appalti e che arrivino e si montino i sensori e le altre attrezzature". La rotta, in ogni caso, è tracciata.

Fabrizio Geremicca

Copyright © ATENEAPOLI
riproduzione vietata



Il sogno di diventare rockstar, la laurea in Geologia e poi l'invenzione di Geopop

Andrea Moccia: "fare il divulgatore significa sudare tanto"

Studiare le discipline Stem "è come imparare a suonare uno strumento: servono pazienza, determinazione e non tutti ci riescono"

Sognava di fare la rockstar. SE, a modo suo, forse ci è riuscito. Il suo strumento non è la chitarra, ma la divulgazione; il genere in cui si muove meglio è il pop. Il palcoscenico sono i social (per ora) dove riesce a far diventare racconto quotidiano anche i temi più complessi. Ha fondato **Geopop**, un progetto di cui è direttore editoriale e che ad oggi vanta una community di 14 milioni di follower complessivi su tutte le piattaforme social. Beh, ormai l'identikit dovrebbe essere chiaro. Si tratta di **Andrea Moccia**, volto riconosciuto e punto di riferimento per la divulgazione scientifica, la cui formazione racconta di una **laurea in Geologia alla Federico II**, un Master in Georisorse e di una brillante carriera internazionale nel settore geologico e geofisico. Già autore di tre libri, tra le tante iniziative che attualmente sta portando avanti con il suo team c'è **'Incontra Geopop: school edition'**, un tour tutto italiano rivolto alle scuole e orientato alla promozione della divulgazione e soprattutto delle discipline STEM, un settore in sofferenza nel reperire talenti e con un gender gap importante. Nella chiacchierata con Ateneapoli, Moccia ha spaziato tra tanti temi offrendo consigli a coloro che stanno per iscriversi all'università.

Appena si parla di materie STEM tanti diplomandi pensano subito a qualcosa 'da cervelloni', perché secondo te? "Sono materie che hanno bisogno di tempo e impegno per essere capite e assorbite. È come imparare a suonare uno strumento: servono pazienza, determinazione e non tutti ci riescono. E alla base credo ci sia un timore reverenziale per quelle materie dove c'è tanta matematica. Le hard sciences non sono tecnicamente semplici".

Proviamo a smontare la paura. Hai raccontato che a scuola hai avuto i tuoi momenti difficili, anche con qualche materia scientifica. Poi, tra il quinto anno e l'università, qualcosa è cambiato. "Confermo tutto. Al liceo sono sempre stato uno studente che si impegnava senza mai brillare. Al terzo anno sono stato rimandato in matematica e fisica, ho rischiato la bocciatura. A maggio ne avevo qua-

si la certezza, tant'è che mi ritirai. Poi la mia docente, Mariarosaria Rosini, mi salvò. Disse: 'secondo me, Moccia ha qualcosa'. Non so cosa sia scattato dopo, credo però che in ognuno di noi ci siano degli step evolutivi a livello intellettuale che necessitano di tempo. Poi all'università ho fatto i fossi a terra, come diciamo a Napoli. C'è stato un clic. Ci iscriveremo forse in 100, arrivammo al quinto solo in due".

La scelta di iscriversi a Geologia arriva quasi "per caso. Sono pochi i fortunati che hanno davvero le idee chiare, d'altronde a diciotto anni che ne vuoi sapere, è normale. Fino all'agosto del 2003 volevo fare la rockstar e andare a suonare la chitarra alla Rock University a Los Angeles. A settembre feci prima un giro a Biologia e non mi convinse, poi a Geologia. Mi sono buttato, non sapevo assolutamente che mi sarebbe piaciuto. Sono stato fortunato perché me ne sono innamorato".

Purtroppo oggi è uno di quei Corsi che sta patendo un calo di iscritti. In generale è tutto il comparto STEM a faticare e presenta anche un gender gap importante. Qual è il problema secondo te? "In Italia non c'è stata abbastanza divulgazione di queste materie. Ogni narrazione per essere masticata deve arrivare nelle cucine, nei soggiorni, nelle case. Insomma, nella quotidianità delle persone. Se resta lontana, ritorna il timore. Noi di Geopop sappiamo per certo che questa ondata divulgativa che sta avvenendo sui social sta spingendo migliaia di persone verso le STEM. Mi aspetto che nel 2036 avremo numeri totalmente diversi".

"Senza metodo non si va da nessuna parte"

L'IA e la tecnologia stanno rivoluzionando il nostro approccio alla conoscenza. Quali competenze scientifiche potrebbero diventare davvero indispensabili per gli studenti di domani? "Sono un grandissimo fan dello spirito critico. È la competenza più importante di tutte. La scienza è veramente potente grazie al suo metodo. Certo, la conoscenza tecnica è fonda-



mentale, ma senza metodo non si va da nessuna parte. Soprattutto per affrontare e risolvere problemi nuovi". L'IA "è uno strumento che sta stravolgendo la nostra vita e rimanerne fuori è un rischio enorme; chi oggi ne ha paura, tra due anni sarà già indietro di decenni. Bisogna utilizzarla al meglio, con metodo e spirito critico. Personalmente la uso tutti i giorni, ma le decisioni e le direzioni continua a prenderle il mio cervello".

Se fossi uno studente che sta per iscriversi all'università, come ti orienteresti? "Sarò boomer, ma mi informerei leggendo i piani di studio dei vari Corsi che mi attraggono e cercherei di capire cosa potrei fare lavorativamente. Il tutto sempre in funzione delle passioni, ovviamente. Lo ammetto: tornassi indietro farei il musicista".

Stare girando l'Italia con un tour che vi ha portato anche a Napoli (la Scuola Superiore Meridionale è stata vostro partner) per incontrare le scuole. Ci racconti? "La scuola per me è il luogo più sacro della società, quindi bisogna dare il proprio contributo. La Meridionale ha collaborato con noi per le date al Sud e abbiamo girato anche un video assieme. È stato fantastico, parliamo di una realtà incredibile. Sul tour, posso dire che gli incontri durano un'ora e mezza, si tratta di veri e propri show in cui sono coinvolti tutti i creators di Geopop e in cui c'è tanta interazione con i ragazzi - uno dei pilastri narrativi sono proprio le STEM. Questa iniziativa rientra in Mis-

sione Cultura, un nostro progetto partito due anni fa. Con tutti i ricavi della nostra membership abbiamo realizzato un documentario, poi portato al cinema gratis e ora su youtube senza pubblicità; prossimamente organizzeremo un festival di due giorni. A mio avviso è un progetto molto nobile".

A proposito di Geopop, è noto quanto sappia rendere fruibili concetti complessi e tenere l'attenzione alta anche con video lunghi dieci minuti. Come ci riuscite? "Rendere semplice la complessità è un qualcosa che mi porto dietro dal lavoro. Da geologo andavo in giro a spiegare cose tecniche a economisti, manager. Dovevo farla semplice. La formula pop viene da queste esperienze. Quanto a Geopop, ci riusciamo quasi sempre, anche se siamo una realtà giovane, nata solo cinque anni fa, grazie al team, che è il cuore di tutto".

Hai qualche consiglio per gli studenti che vorrebbero fare divulgazione? Cosa non deve assolutamente mancare? "La competenza. Bisogna aver studiato e lavorato anche, possibilmente, perché è lì che si impara davvero, sul campo. Al di là di quanto possa sembrare divertente, fare il divulgatore significa sudare tanto. Può rivelarsi un lavoro estenuante. Nel nostro core team ci sono scienziati con anni e anni di esperienza in ricerca o nell'industria. Inoltre, abbiamo un comitato scientifico di oltre 40 membri tra professori, ricercatori, esperti di tanti ambiti - in questi giorni cerchiamo epidemiologi, per esempio - perché ci serve la consistenza. Quando si fa divulgazione per 14 milioni di persone, bisogna prestare grandissima attenzione a ogni dettaglio".

Chiediamo con un piccolo gioco. Se esistesse una finestra temporale per parlare con l'Andrea che sta per varcare la soglia dell'università per la prima volta, cosa gli diresti? "Credi molto di più in quello che senti rispetto a quello che ti dicono le persone, anche care. Bisogna prendere in considerazione chi ci vuol bene, però mai sottovalutare le proprie ambizioni e passioni, anche a 17 anni".

Ribaltiamo la prospettiva. Oggi ce l'hai un sogno che vorresti realizzare? "Uno sicuramente. Fare un film che emozioni, portarlo a Hollywood e vincere l'Oscar come migliore regista".

Un ritorno a Napoli, prima o poi, lo immagini? "In parte sì, anche se ormai ci manco da anni. Se dovessi tornare, sarebbe sicuramente per stare vicino al mare".

Claudio Tranchino

Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio

Quando una visita tecnica sfocia in un rapporto di collaborazione per gli studenti...

Visita tecnica presso l'impianto Edil Moter di Casal di Principe, struttura in fase di realizzazione dedicata alla gestione dei rifiuti per conto della Regione Campania, per gli studenti di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio. L'iniziativa ha rappresentato un'importante occasione di confronto tra università, professionisti e mondo produttivo, coniugando formazione accademica ed esperienza diretta sul campo. Ad accompagnare gli studenti il prof. **Massimiliano Fabbricino**, che ha sottolineato il valore formativo dell'esperienza: **"La visita tecnica è stata affiancata da un seminario con i referenti regionali e ha permesso ai ragazzi di dialogare direttamente con progettisti, responsabili tecnici e figure amministrative coinvolte nella realizzazione dell'impianto"**. Il docente ha inoltre evidenziato come dall'incontro sia nata una concreta opportunità professionale per gli studenti: **"L'azienda ha proposto una collaborazione per la redazione della rappresentazione tecnica dell'impianto, che nel corso della realizzazione ha subito modifiche rispetto al progetto iniziale. I ragazzi hanno mostrato subito grande disponibilità e quattro di loro sono già impegnati attivamente nell'attività"**.

Il valore di poter contribuire allo sviluppo del territorio

Tra gli studenti coinvolti nel progetto, **Mattia Sinfarosa**, che ha definito l'iniziativa **"motivo di orgoglio"** per il territorio campano: **"Si tratta di uno dei tredici impianti previsti per contribuire alla gestione dei rifiuti in Regione Campania. Oltre all'aspetto ambientale, ci interessa anche la parte logistica e organizzativa. È importante poter contribuire allo sviluppo del nostro territorio in quest'ottica"**. E ha poi rimarcato l'importanza di esperien-

ze di questo tipo nel percorso universitario: **"Per uno studente di Ingegneria è molto utile confrontarsi con il mondo professionale reale. Spesso la formazione universitaria ci prepara soprattutto al lavoro dipendente, mentre esperienze come questa permettono di sviluppare competenze più vicine alla libera professione e alla gestione concreta dei progetti"**. Anche **Gioacchino Ciravolo** ha sottolineato il valore pratico dell'esperienza: **"Gli ingegneri dell'impianto ci hanno proposto di partecipare alla fase finale della progettazione e noi ci siamo messi subito a disposizione. Attualmente stiamo lavorando alla seconda variante del progetto, occupandoci dei prospetti dell'impianto, delle cabine, degli uffici e della planimetria generale consultandoci con un team multidisciplinare composto anche da agronomi e ingegneri idraulici"**. Lo studente ha poi evidenziato quanto il contatto diretto con il cantiere abbia arricchito il percorso formativo: **"Uscire dalla propria zona di comfort è fondamentale. Lo studio teorico permette di capire gli argomenti, ma non fino in fondo come accade con la pratica. Questa esperienza ci sta insegnando anche a rispettare tempi di lavoro, scadenze e dinamiche professionali completamente diverse da quelle universitarie"**. Per **Giuseppe Gargiulo**, il progetto rappresenta una vera immersione nel lavoro di squadra e nella progettazione reale: **"Dopo questa prima fase lavoreremo sull'As-Built dell'impianto ed effettueremo anche rilievi e misurazioni direttamente sul posto. È un team molto dinamico, in cui tutti partecipano attivamente al progetto"**. Ha inoltre sottolineato l'impatto umano e professionale dell'esperienza: **"All'università studiamo spesso progetti in modo teorico, mentre qui abbiamo la possibilità di confrontarci con professionisti, tecnici e persone con esperienze diverse dalle nostre. È una realtà complessa ma estremamente affascinante"**.



te". Infine, **Luca Tozzi** ha raccontato il proprio entusiasmo per il progetto: **"Anche senza conoscere gli altri ragazzi ho deciso subito di mettermi in gioco. È un'esperienza molto formativa, sia dal punto di vista personale sia professionale, perché ci permette di avvicinarci concretamente al mondo del lavoro"**. Lo studente ha posto l'attenzione anche sugli aspetti più tecnici dell'attività: **"Stiamo utilizzando software ingegneristici avanzati e affrontando un lavoro molto più pratico rispetto a quello teori-**

co affrontato in aula. È un'occasione preziosa per imparare davvero a utilizzare gli strumenti professionali e comprenderne tutte le applicazioni". Luca ha infine voluto ringraziare, assieme agli altri studenti, il prof. Fabbricino per l'opportunità ricevuta: **"Questo progetto ci sta dando tantissimo dal punto di vista umano, ambientale e professionale. Visitare l'impianto e confrontarlo con il progetto iniziale è stata un'esperienza estremamente interessante e formativa"**.

Eleonora Mele

News dalla Scuola Politecnica

- **Open Days** dedicati alle Lauree Magistrali della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base. Gli incontri proporranno una panoramica sull'offerta formativa, sugli sbocchi professionali e sulle opportunità di studio. Il calendario: lunedì 15 giugno evento presso l'Aulario T del Complesso Universitario di Monte Sant'Angelo dalle 11.00 alle 13.00 per i Corsi del **Collegio di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali**, si replica venerdì 19 giugno, dalle 14.30 alle 15.30, in modalità online su YouTube; sempre il 19 giugno ma dalle 11.00 alle 12.30 (on-line) è la volta del **Collegio di Architettura**; il **Collegio di Ingegneria** fissa l'appuntamento in presenza per il 16 giugno dalle ore 10.00 alle 13.30 presso l'aula Bobbio della sede di Piazzale Tecchio 80 e il 18 giugno on-line.
- Anche quest'anno il **Dipartimento di Scienze della Terra (DiSTAR)** è coinvolto nell'iniziativa dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia finalizzata a consentire agli studenti di varie università italiane di collaborare, durante i mesi estivi, alle attività di divulgazione presso le sale visitatori dei centri operativi di Vulcano e Stromboli. Compito degli studenti, guidati da un ricercatore, è quello di fornire al pubblico informazioni scientificamente corrette riguardanti l'attività vulcanica delle isole Eolie. Il DiSTAR ha organizzato una selezione di 6 studenti. L'attività di divulgazione avviene su turni, programmati su base settimanale, che copriranno il periodo 30 giugno - 30 settembre.



Un momento di confronto strategico tra università, imprese, professionisti e territorio, finalizzato all'aggiornamento dell'offerta formativa e al rafforzamento del dialogo con il mondo del lavoro, è la **Conferenza per la consultazione delle parti interessate** del Corso di Laurea in **Ingegneria Gestionale delle Costruzioni** del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale. L'incontro, che si è tenuto il 29 maggio presso il Campus di San Giovanni a Teduccio, ha visto la partecipazione di numerosi stakeholder provenienti dal settore delle costruzioni, delle infrastrutture, dell'ingegneria digitale e della gestione delle opere civili. Al centro del dibattito, l'evoluzione delle competenze richieste dal mercato e il ruolo dell'università nella formazione dei professionisti del futuro. Il prof. **Gianluca Dell'Acqua**, Coordinatore del Corso di Studi, ha sottolineato il valore inclusivo del processo di consultazione: *"Le parti interessate comprendono aziende, studi pro-*

Ingegneria Gestionale delle Costruzioni si confronta con gli stakeholder

fessionali, enti gestori di opere civili e infrastrutture, ma anche studenti iscritti ai Corsi di Laurea, docenti coinvolti nelle attività didattiche e persino potenziali immatricolandi delle scuole superiori, accompagnati dai loro docenti o dirigenti scolastici". La Conferenza si inserisce nelle attività promosse dal Presidio della Qualità di Ateneo, che prevede un confronto costante con gli stakeholder per monitorare l'efficacia dei percorsi formativi. *"Il Presidio della Qualità suggerisce di consultare le parti interessate ogni anno e registriamo un numero sempre crescente di adesioni da parte delle aziende"*, ha spiegato Dell'Acqua, evidenziando come il dialogo con il siste-

ma produttivo rappresenti uno strumento essenziale per l'innovazione didattica. Particolare attenzione quest'anno anche perché *"prevediamo una modifica dell'ordinamento didattico. All'inizio del mio secondo mandato, ho inteso potenziare ulteriormente le attività di consultazione"*, ha affermato il professore, ribadendo la volontà di rafforzare la connessione tra università e mercato del lavoro. Attualmente risultano coinvolte **37 realtà tra aziende ed enti pubblici e privati**, tra cui imprese di costruzione, società attive nell'informatica applicata alle costruzioni, realtà del gruppo ferroviario, ANAS, Italcert e organismi impegnati nella gestione delle infrastrut-

ture e delle risorse idriche. Il Polo di San Giovanni a Teduccio è stato scelto per il suo valore: *"Questa sede rappresenta un presidio strategico per la Federico II e per la Scuola di Ingegneria"*, ha affermato Dell'Acqua, aggiungendo che l'obiettivo sarà *"rafforzare il nostro progetto didattico nell'area est di Napoli e avvicinare territori importanti come l'area nolana, vesuviana e sorrentino-nocerina al nostro Ateneo"*.

Durante la conferenza sono stati presentati anche i risultati preliminari dei questionari sottoposti alle parti interessate, che costituiscono la base per ulteriori approfondimenti e per il miglioramento continuo dei percorsi formativi. L'evento ha confermato *"il ruolo centrale della collaborazione tra accademia e sistema produttivo nella definizione di percorsi formativi capaci di rispondere alle trasformazioni tecnologiche, infrastrutturali e organizzative del settore delle costruzioni"*.

El.Me.

Unina Sailing: a luglio i primi test in mare della nuova imbarcazione

Esperti internazionali, team di America's Cup, ricercatori e studenti universitari si sono confrontati sui temi della sostenibilità, della progettazione avanzata e delle nuove tecnologie applicate al settore velico. È accaduto durante la quinta edizione di **Sailing Tomorrow**, organizzata dal Circolo del Remo e della Vela Italia con il patrocinio del Dipartimento di Ingegneria Industriale, il 20 e 21 maggio a Sorrento. Ampio spazio è stato dedicato la seconda giornata ai giovani ricercatori e ai team velici universitari italiani. C'era, ovviamente, l'**Unina Sailing team**. Durante la sessione speciale studenti, presieduta da **Arianna Bionda**, i team di Milano, Torino e Napoli Federico II hanno presentato progetti di ricerca e prototipi sperimentali legati alla vela tecnologica. **Giulia Correrà**, laureanda Magistrale in Ingegneria Navale, presidente del team federiciano che ha illustrato il progetto della nuova imbarcazione, ha spiegato il significato del nome scelto per la barca (**Solaris**): *"Volevamo qualcosa che trasmettesse energia positiva e che fosse legato alla nostra città senza risultare banale. Più che il mare o il sole in senso stretto, spesso ci viene detto che la nostra forza è essere un gruppo so-*

lare, unito, capace di trasmettere entusiasmo". Nel corso dell'intervento, il team ha illustrato le principali scelte progettuali adottate nella realizzazione dello scafo, supportate da dati sperimentali e simulazioni fluidodinamiche. *"Abbiamo presentato le caratteristiche della carena e le motivazioni dietro le scelte progettuali. A breve sarà il momento delle prove in vasca navale - ha spiegato Correrà - Avremo la possibilità di utilizzare una strumentazione che pochi Atenei possono mettere a disposizione e questo ci consentirà di raggiungere un livello tecnico ancora più avanzato"*. Sottolineato il valore formativo dell'esperienza: *"Stiamo cercando di fare tutto contando il meno possibile sul supporto esterno, perché vogliamo presentare un risultato che sia davvero frutto del nostro lavoro e delle nostre competenze"*. L'obiettivo del gruppo resta quello di completare entro l'estate la nuova imbarcazione, che dovrebbe essere inaugurata a luglio in vista della partecipazione alla *"1001 Vela Cup"*, in programma a settembre a La Spezia. *"Da luglio inizieranno i primi test in mare con i velisti, che ci permetteranno di valutare le prestazioni reali della barca"*, ha aggiunto Corre-



ra, evidenziando il coinvolgimento di studenti, dottorandi e ricercatori nel progetto.

A chiudere il quadro sullo stato di avanzamento dei lavori è stato il prof. **Fabio De Luca**, che ha fornito un aggiornamento tecnico sulle prossime fasi della costruzione: *"A breve usciremo dallo stampo e inizierà la fase di laminazione e allestimento delle*

attrezzature". Il docente ha inoltre ricordato l'impegno del team anche in occasione della Mostra Nautica di Venezia: *"Alla manifestazione del 27 maggio porteremo la vecchia imbarcazione insieme al poster della nuova, mentre proseguiranno le attività di presentazione del Corso di Laurea e del progetto del team"*.

Eleonora Mele



'Per sempre π ': un viaggio nella storia della matematica e delle sue protagoniste

Un pomeriggio dedicato alla divulgazione scientifica, alla storia della matematica e alle figure femminili che hanno contribuito allo sviluppo della disciplina, spesso restando ai margini del racconto ufficiale. È questo il senso di *'Per sempre π '*, l'iniziativa organizzata dal Dipartimento di Matematica e Applicazioni in occasione della giornata internazionale delle donne nella matematica, ospitata il 12 maggio presso il Complesso di Monte Sant'Angelo. La scelta della data non è casuale. Il 12 maggio coincide infatti con il giorno della nascita di **Maryam Mirzakhani**, matematica iraniana scomparsa prematuramente nel 2017 e **prima donna a ricevere la Medaglia Fields**, il più prestigioso riconoscimento internazionale nel campo della matematica. L'iniziativa, oltre agli studenti universitari, ha visto anche la partecipazione degli allievi dell'Istituto di Istruzione Superiore Enrico Fermi di Sarno, coinvolti soprattutto nell'ultima parte del seminario dedicata alla matematica di **Maria Gaetana Agnesi**. Ad aprire il pomeriggio è stata **Cristina Trombetti**, Presidente dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica (INdAM) e docente

del Dipartimento (ne è stata anche Direttrice) con l'intervento *'Dall'ombra alla luce: figure femminili nella storia della matematica'*. La relatrice ha proposto un percorso che ha attraversato secoli di storia della scienza, mostrando quanto il contributo delle donne sia stato spesso fondamentale e al tempo stesso poco riconosciuto. Tra le figure ricordate, **Ipazia di Alessandria**, matematica e filosofa vissuta tra IV e V secolo, figlia del matematico Teone. Trombetti ha raccontato come Ipazia, divenuta guida della scuola neoplatonica di Alessandria, insegnasse matematica e filosofia in un'epoca in cui le discipline non erano ancora rigidamente separate. La sua vicenda si intrecciò però con le tensioni politiche e religiose dell'epoca: simbolo del paganesimo colto della città, Ipazia fu assassinata brutalmente nel 415 d.C., diventando una delle figure più emblematiche del rapporto conflittuale tra sapere, potere e religione. L'intervento si è poi spostato sulla contemporaneità con Maryam Mirzakhani e **Maryna Viazovska**, **seconda donna a vincere la Medaglia Fields** nel 2022. A partire dai lavori della matematica ucraina, Trombet-



ti ha introdotto il tema dell'*'impacchettamento'*, cioè il problema di trovare la disposizione più efficiente possibile di oggetti uguali nello spazio. Partendo dall'esempio semplice delle monete appoggiate su un tavolo, la docente ha spiegato come Gauss avesse dimostrato che la disposizione esagonale rappresenta la configurazione ottimale nel piano. Da qui il discorso si è allargato al **rapporto tra matematica e natura**. Le strutture esagonali degli alveari, le bolle di sapone e persino alcuni comportamenti osservabili nel mondo animale mostrano infatti configurazioni che minimizzano sprechi ed energia. Un percorso che ha intrecciato geometria, fisica e biologia, fino ad arrivare ai moderni studi sull'impacchettamento nelle dimensioni superiori, ambito in cui Viazovska ha ottenuto risultati considerati rivoluzionari. Non sono mancati riferimenti ad altre figure femminili della storia della matematica e della fisica, come **Sophie Germain**, autodidatta francese che riuscì a studiare utilizzando uno pseudonimo maschile e che contribuì agli studi sull'elasticità e sulle vibrazioni delle superfici.

Ha approfondito uno dei protagonisti più celebri della matematica, ricordando innanzitutto la **definizione di π** come rapporto tra la lunghezza di una circonferenza e il suo diametro, per poi soffermarsi sulla lunga storia delle sue approssimazioni, il prof. **Francesco Polizzi**, docente di Geometria. *'La storia dell'approssimazione di π si perde nella notte dei tempi'*, ha spiegato Polizzi, ripercorrendo il **metodo geometrico elaborato da Archimede di Siracusa**, considerato un precursore del calcolo infinitesimale. Dalle prime tecniche antiche fino ai moderni algoritmi informatici, il racconto ha mostrato come il calcolo delle cifre decimali di π abbia accompagnato l'evoluzione della matematica stessa. Accanto agli aspetti scientifici, l'intervento ha evidenziato anche il fascino culturale e quasi simbolico esercitato da

π . Dal matematico indiano **Srinivasa Ramanujan**, che attribuiva l'origine di alcune intuizioni matematiche a visioni oniriche, fino al cinema contemporaneo con *'Pi: Il teorema del delirio'* di Darren Aronofsky, π è stato raccontato come un numero capace di attraversare non solo la matematica, ma anche l'immaginario collettivo.

A chiudere il pomeriggio **Anna Lisa D'Ambrosio**, docente dell'Istituto scolastico ospite, con un intervento dedicato a **Maria Gaetana Agnesi**, una delle più importanti matematiche italiane del Settecento. D'Ambrosio ha ripercorso la formazione della studiosa milanese, cresciuta in un ambiente culturalmente vivace e capace di parlare diverse lingue già in giovane età. Autrice delle *'Istituzioni analitiche per uso della gioventù italiana'*, Agnesi fu tra le prime donne a pubblicare un manuale di matematica destinato alla formazione universitaria, testo che venne tradotto e studiato in tutta Europa. La relatrice si è soffermata, in particolare, sulla **celebre curva matematica associata al suo nome, la 'versiera'**, trasformata nella tradizione anglosassone nella cosiddetta *'witch of Agnesi'*, la *'strega di Agnesi'*, a causa di un errore di traduzione del termine originario. Attraverso esempi geometrici e riferimenti alla fisica della risonanza, D'Ambrosio ha mostrato come quella curva continui ancora oggi a essere studiata in analisi matematica e fisica teorica. Agnesi negli ultimi anni della sua vita abbandonò progressivamente gli studi per dedicarsi all'assistenza dei poveri e degli anziani.

L'iniziativa ha così intrecciato storia della scienza, divulgazione e riflessione sul ruolo delle donne nella ricerca, proponendo una matematica accessibile anche ai non specialisti e mostrando come dietro formule e teoremi si nascondano vicende umane, intuizioni e percorsi spesso poco raccontati.

Daniela Francesca De Luca

Test di autovalutazione per i Corsi di Laurea del Dipartimento di Biologia

Al Dipartimento di Biologia ci si prepara al nuovo anno accademico. È già stato stabilito il numero programmato di matricole per il Corso di Laurea in **Biologia**: 350 posti sono disponibili nella sede di San Giovanni a Teduccio, 350 nel Complesso di Monte Sant'Angelo. La selezione per l'accesso verrà effettuata esclusivamente secondo l'ordine cronologico di presentazione della domanda e il voto conseguito al diploma. La partecipazione alla selezione è gratuita. Il bando sarà pubblicato dall'Ateneo prossimamente. Gli aspiranti studenti, intanto, possono già sostenere il test di autovalutazione TOLC-B (entro il 30 novembre 2026). Un punteggio inferiore a 6 sui soli quesiti di matematica del TOLC-B determinerà l'ammissione degli studenti con un obbligo formativo (OFA) che sarà assolto con il superamento dell'esame di Matematica entro il 31 marzo 2028. Nel caso non venga assolto, lo studente sarà iscritto al secondo anno ma non potrà sostenere esami se non avrà estinto l'OFA. **Biology for One-Health**, altro Corso Triennale offerto dal Dipartimento, è proposto in inglese ed è aperto a massimo 75 studenti (30 studenti non UE e 45 UE e italiani). Per immatricolarsi a **Scienze per la Natura e per l'Ambiente**, Corso di Laurea ad accesso libero, occorre sostenere entro il primo semestre (la prima data utile è il 16 luglio) N-QUIZ, un test di autovalutazione obbligatorio per gli studenti, gratuito e non vincolante ai fini dell'ammissione. L'esito della prova ha valore orientativo, in quanto consente di individuare le eventuali lacune dello studente che saranno poi affrontate durante le attività di tutorato organizzate dal Corso di Studio.



Scienze Economiche e Statistiche (Dises) ha ospitato l'*Open Day Magistrali*, una giornata dedicata all'orientamento, al confronto con studenti e docenti e alla valorizzazione delle eccellenze accademiche del Dipartimento. L'iniziativa, dal titolo *'Perché studio Economia?'*, si è svolta il 26 maggio presso l'Aula Azzurra del Complesso Universitario di Monte Sant'Angelo. Nel corso dell'evento sono state presentate le Magistrali in *Economics and Finance, Economia e Commercio e Finanza*, insieme alle testimonianze di studenti ed ex studenti e all'intervento del prof. **Ettore Panetti** dedicato al tema dell'intelligenza artificiale e delle trasformazioni del mercato del lavoro. Uno dei momenti centrali della giornata è stata la premiazione delle migliori studentesse e dei migliori studenti del Dises, selezionati sulla base della qualità delle loro carriere accademiche. I riconoscimenti hanno premiato non solo il merito, ma anche percorsi personali molto diversi tra loro, accomunati da impegno, curiosità e determinazione.

Tra le studentesse premiate **Melissa Battaglia**, che ha raccontato il proprio percorso partito da un liceo linguistico: *"All'inizio la scelta di Economia mi sembrava quasi azzardata, perché non avevo mai avuto contatti con questo mondo. Poi, dopo il primo esame di Contabilità e Bilancio, che ho superato con 30 e lode, ho capito di aver fatto la scelta giusta"*. Melissa ha sottolineato come il percorso universitario le abbia aperto nuove prospettive: *"Mi piace moltissimo poter studiare non solo materie economiche, ma anche discipline come il diritto privato. Questa università mi ha davvero aperto un mondo"*. Agli studenti indecisi ha lasciato un messaggio chiaro: *"Non bisogna lasciarsi intimidire dal proprio percorso scolastico precedente. Anch'io avevo paura all'inizio. L'università ti insegna davvero tanto, non solo dal*

Open Day Magistrali e premiazione dei migliori studenti al Dises

"L'Università è per tutti, non solo per i geni"

punto di vista accademico ma anche umano". Anche **Riccardo Gammella** ha condiviso la propria esperienza, spiegando di aver scelto Economia e Finanza per la forte componente matematica del Corso: *"Alle superiori partecipavo a competizioni di matematica e questo mi ha fatto capire che volevo approfondire la matematica applicata all'economia"*. Lo studente ha attribuito gran parte dei propri risultati al confronto con i colleghi: *"La cosa più importante è stata studiare insieme agli altri. Se non avessi condiviso il percorso con i miei amici probabilmente non avrei ottenuto una media così alta. Confrontarsi con altre persone permette davvero di migliorarsi"*.

L'economia "scienza che regola gran parte del mondo"

Per **Matteo Rodriguez**, l'economia rappresenta *"la scienza che regola gran parte del mondo e che permette di comprendere ciò che accade ogni giorno, ma anche gli scenari futuri"*. Matteo ha raccontato il proprio interesse per il curriculum in Data Science: *"L'analisi dei dati sarà sempre più importante e stimolante nei prossimi anni"*. Lo studente ha inoltre evidenziato la qualità dell'esperienza vissuta alla Federico II: *"Ho trovato professori molto preparati e davvero motivati a trasmettere le loro conoscenze"*. Ricevere il premio ha avuto per lui un significato particolare: *"Lo considero un punto di partenza più che un traguardo. È il risultato di sacrifici e impegno, ma an-*

che una motivazione per continuare a crescere". Tra le testimonianze più sentite quella di **Noemi Cuomo**, proveniente da un percorso in Informatica e Telecomunicazioni. *"Mi sono avvicinata all'economia attraverso l'interesse per la gestione dei database e dei dati"* - ha spiegato - *Guardando il piano di studi di Economia e Commercio ho capito che era un percorso molto ampio, capace di permettere agli studenti di trovare poi la propria specializzazione"*. Noemi ha raccontato anche la propria esperienza nel progetto **Operazione Talenti**, sviluppato in collaborazione con **Deloitte**: *"È stato difficile conciliare studio e lavoro part-time, ma questa esperienza mi ha fatto crescere tantissimo sia professionalmente sia personalmente"*. Guardando al futuro: *"Mi piacerebbe continuare il percorso accademico con una Magistrale e magari un dottorato"*. Infine, ha voluto incoraggiare gli studenti più giovani: *"L'università è per tutti, non solo per i geni. Conta l'impegno, la qualità dello studio e la capacità di organizzarsi"*. Grande emozione anche per **Serena D'Urzo**, che ha definito il premio *"un enorme onore"*. *"Ho affrontato questo primo anno con serietà, curiosità e determinazione, vedere riconosciuto questo impegno è stato davvero speciale"*, ha raccontato. Serena ha poi aggiunto: *"Questo riconoscimento rappresenta una grande motivazione per continuare a crescere sia dal punto di vista accademico sia personale"*. **Antonio Gaeta** ha raccontato il cambiamento di percorso intrapreso dopo un primo semestre

in Ingegneria Ambientale: *"Avevo scelto quel Corso pensando soprattutto agli sbocchi lavorativi, ma ho capito presto che non era ciò che mi appassionava davvero"*. Successivamente si è iscritto a Scienze del Turismo a indirizzo manageriale: *"La mia famiglia ha sempre lavorato nel turismo e Castellammare è una città con enormi potenzialità che spesso non vengono valorizzate abbastanza"*. Antonio ha spiegato come lo studio dell'economia gli abbia permesso di leggere il mondo in maniera diversa: *"Studiare economia significa capire non solo i processi economici, ma anche quelli storici e sociali che ci circondano"*. Agli studenti indecisi ha lasciato un consiglio personale: *"Non bisogna aver paura di sbagliare. Le scelte vanno fatte seguendo ciò che si sente davvero dentro"*. Infine, **Marco Pacelli** ha raccontato la propria passione per i mercati e la finanza: *"Ho sempre pensato che dietro gli eventi che influenzano la nostra vita esistano logiche economiche e finanziarie precise. Capire il funzionamento dei mercati significa capire meglio il mondo"*. Marco ha descritto l'ambiente della Federico II come *"molto stimolante"*, sottolineando il rapporto diretto con i docenti e la disponibilità al confronto. *"È un percorso impegnativo, che richiede sacrificio e dedizione, ma con costanza e impegno anche chi proviene da un liceo classico può ottenere ottimi risultati"*. Ricevere il premio, ha concluso, *"è stato inaspettato e rappresenta uno stimolo ulteriore a dare sempre il massimo"*.

L'Open Day si è così confermato non solo come momento di orientamento e promozione dell'offerta formativa, ma anche come occasione per valorizzare le storie, i percorsi e le aspirazioni degli studenti del Dipartimento, mettendo al centro il ruolo dell'università come luogo di crescita personale, culturale e professionale.

Eleonora Mele

Workshop di Sidrea

Ricerca, governance sanitaria e management

"Digital Transformation in Healthcare: governance, performance and accountability challenges", il tema del workshop internazionale promosso da Sidrea (Società Italiana dei Docenti di Ragioneria e di Economia Aziendale), un appuntamento scientifico dedicato all'analisi delle sfide che l'innovazione digitale e l'intelligenza artificiale stanno introducendo nei sistemi sanitari moderni. L'iniziativa, organizzata dal Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (Demi), si è tenuta l'11 maggio. I lavori sono stati inaugurati dalla prof.ssa **Alessandra Allini**, Direttrice del Dipartimento, insieme al prof. **Riccardo Viganò**, membro del Comitato scientifico del workshop. All'incontro hanno preso parte oltre ottanta studiosi e professionisti provenienti da più di venti università italiane ed estere. L'evento ha coinvolto ricercatori attivi nei campi del management, dell'accounting e degli organization studies, oltre a operatori e stakeholder del settore sanitario. Un ruolo centrale nell'organizzazione è stato svolto dalle prof.sse **Sara Saggese** e **Fabrizia Sarto**, promotrici e coordinatrici dell'iniziativa, che hanno favorito la creazione di uno spazio di confronto interdisciplinare tra ricerca scientifica, governance sanitaria e management.



Copyright © ATENEAPOLI
riproduzione vietata



Laboratorio di Digital Marketing & Transformation

L'obiettivo: "far intercettare agli studenti la pratica manageriale reale"

Anche quest'anno il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (Demi) ha promosso il **Laboratorio di Digital Marketing & Transformation** (LabDMT) nell'ambito delle ulteriori attività formative per gli studenti Magistrali in Economia Aziendale. "Lo scopo è far intercettare agli studenti la pratica manageriale reale attraverso attività molto operative e project work sulle trasformazioni digitali delle imprese - ha spiegato il prof. **Luigi Cantone** - Il laboratorio nasce dall'esperienza del Marketing Innovation Trends, avviato nel 2012-2013, uno dei primi di questo tipo". Il programma ha previsto una decina di incontri con manager e professionisti di alto profilo, aziende nazionali e internazionali. "Il focus è **comprendere come la trasformazione digitale stia cambiando imprese e mercati, sia nelle aziende native digitali sia nelle realtà più tradizionali** - ha sottolineato Cantone - Oggi tutte le imprese devono interiorizzare strumenti e pratiche digitali, perché il

mercato e le tecnologie stanno cambiando profondamente".

Gli appuntamenti sono andati dalla pratica consulenziale come quello di **Davide Basile**, Coo di Kidea, e di **Maurizio Donato**, partner di McKinsey (che si è tenuto il 3 giugno), e di **LoRENZO Ruggieri**, partner e head

of innovation & design Italy di Bain & Company, che chiuderà il ciclo il 12 giugno; e imprese di servizi come **Giancarlo Agrillo**, Seo & Content strategist lead di Enel, e **Rosario Bisbiglia**, country manager Italia di Net on Power, fino a realtà come Pastificio Garofalo, con **Emidio**

Mansi, direttore commerciale, e Voiello, con **Davide Mirra**, marketing associate manager. "Gli studenti partecipano in modo molto dinamico e interattivo, cogliendo l'opportunità di comprendere il linguaggio delle imprese e le logiche del mercato del lavoro", ha aggiunto Cantone.

Il laboratorio si concluderà con un **project work sviluppato in collaborazione con Kimbo**, dedicato all'ingresso del brand nel mercato polacco. "Gli studenti dovranno elaborare un piano di marketing convenzionale e digitale per penetrare un mercato internazionale e competitivo - ha concluso il docente - Dovranno presentare le loro soluzioni il 5 giugno ad **Andrea Petricciolo** (Export Manager) e **Massimiliano Scala** (Head Of Marketing) di Kimbo".



Tappa al Dises dell'Eale Tour

Il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (Dises) ha ospitato la tappa italiana dell'**Eale Tour 2026**, iniziativa internazionale promossa dalla **European Association of Labour Economists**. L'evento, svolto il 15 maggio, ha coinvolto tre giovani studiosi selezionati tra i profili più promettenti del panorama internazionale: **Amen Jalal**, **Katarina Kuske** e **Martin Wiegand**. Il tour europeo ha fatto tappa, oltre che a Napoli, anche presso la **Norwegian School of Economics** di Bergen e l'Università di Uppsala. A sottolineare il valore dell'iniziativa, un'importante occasione di apertura internazionale per studenti e giovani ricercatori, la prof.ssa **Annalisa Scognamiglio**, che insieme ai professori **Lorenzo Inconorato** e **Roberto Nisticò**, ha coordinato l'evento. "L'Eale Tour è organizzato per i **migliori candidati sul job market accademico europeo nell'ambito della labour economics**. L'idea è portarli in tour nelle università europee per far conoscere le loro ricerche, ma anche per esporre i Dipartimenti all'esperienza dei migliori giovani economisti presenti sul mercato del lavoro accademico". Secondo la docente, uno degli aspetti più significativi dell'iniziativa è stata l'interazione **tra i visiting scholars e i dottorandi federiciani**: "Non

ci sono state solo le presentazioni dei candidati, ma anche brevi interventi dei nostri dottorandi e momenti di confronto sul funzionamento del mercato accademico internazionale". Scognamiglio ha inoltre sottolineato come esperienze di questo tipo siano ancora poco diffuse

nel panorama italiano: "In Italia manca spesso la cultura del job market accademico strutturato. Per questo è stato fondamentale permettere ai nostri ragazzi di confrontarsi direttamente con candidati provenienti da università molto competitive, non soltanto come uditori, ma dialogando liberamente con loro e chiedendo consigli concreti su come affrontare il percorso ac-

cademico internazionale".

La giornata ha coinvolto dottorandi, giovani ricercatori e gran parte della faculty del Dipartimento, non solo nell'ambito dell'economia del lavoro ma anche in altri settori disciplinari. Particolarmente apprezzato è stato il momento informale conclusivo, durante il quale i dottorandi hanno avuto la possibilità di confrontarsi liberamente con i tre candidati senza la presenza dei docenti. "Per il nostro Dipartimento è stata una grande opportunità di visibilità internazionale, ma soprattutto di esposizione dei nostri studenti a realtà accademiche molto avanzate - ha aggiunto Scognamiglio - I candidati provenivano da programmi di dottorato strutturati e prestigiosi, mentre il nostro percorso è ancora relativamente giovane. Occasioni come questa aiutano i nostri ragazzi a comprendere meglio le dinamiche del mercato accademico globale".

L'iniziativa si inserisce nel percorso di crescente internazionalizzazione del Dipartimento e si collega alle attività promosse dalla comunità scientifica europea nel campo dell'economia del lavoro. L'Eale Tour rappresenta infatti uno degli appuntamenti più rilevanti per i giovani economisti, in continuità con le esperienze legate alla **Review of Economic Studies**, tra le principali riviste scientifiche internazionali in ambito economico.

Eleonora Mele

Economia e Gestione delle Imprese, gli esami scritti (in presenza) su piattaforma Moodle

Gli esami, appello di giugno, di **Economia e Gestione delle Imprese**, cattedra del prof. **Roberto Vona**, si svolgeranno con l'ausilio della piattaforma Moodle, per lo svolgimento della sola prova scritta (che avverrà comunque in presenza presso il Complesso di Monte S. Angelo, in aula A2). L'utilizzo di Moodle sarà assistito da istruzioni (su Teams) nei giorni che precedono l'esame. Sarà necessario presentarsi all'esame muniti di dispositivo funzionante (a scelta PC o Tablet, è vietato l'uso di cellulari) e compatibile con l'applicativo utilizzato. La prova si articolerà in un test composto da domande a risposta multipla ed esercizi, da completare nel tempo massimo di 30 minuti. Le domande e gli esercizi del test saranno presentati uno per volta e dopo aver scelto la risposta non si potrà più cambiarla. Il criterio di presentazione della domanda è guidato da un algoritmo così da assicurare che ad ogni studente saranno poste le domande in un ordine sequenziale diverso, così come diverso sarà anche l'ordine di presentazione delle opzioni di risposta multipla. Gli esami cominceranno il 19 giugno alle ore 8.30 con l'appello in presenza in aula A2. Nella stessa aula, dopo aver completato la valutazione delle prove scritte, si terranno gli esami orali, obbligatori, cui potranno accedere solo gli studenti che avranno conseguito almeno la valutazione in fascia 'D' alla prova scritta.

Copyright © ATENEAPOLI
riproduzione vietata



Partecipazione intensa, domande, confronto e dibattito accesi hanno caratterizzato il seminario **'Da Hormuz alla pompa'**, ospitato il 14 maggio nell'ambito del corso di Geografia del prof. **Stefano de Falco**, rivolto agli **studenti del primo anno della Triennale in Storia**. Ospite dell'incontro **Daniele Ruvinetti**, giornalista e volto noto di diverse trasmissioni televisive dedicate all'attualità internazionale. Un appuntamento pensato per trasformare i grandi scenari geopolitici contemporanei in occasione di dialogo e approfondimento, andando oltre il modello della lezione tradizionale. **"Geopolitica e geografia economica non sono discipline separate, ma si sovrappongono continuamente, come spiego ai miei studenti. Ci tenevamo, dunque, a far comprendere questa immediatezza del presente: ciò che accade in determinate aree del mondo produce effetti concreti anche sulla vita quotidiana"**, afferma il docente. Dal conflitto israelo-palestinese alla guerra tra Russia e Ucraina, fino al ruolo strategico dello Stretto di Hormuz, il

'Da Hormuz alla pompa': quando l'attualità entra in aula

seminario ha attraversato alcuni dei principali nodi geopolitici dell'attualità internazionale, collegando i modelli teorici affrontati durante il corso ai casi concreti della scena contemporanea. Data la natura dell'incontro, nessuno spazio per una semplice lezione frontale: **"Ruvinetti ha dialogato con i ragazzi che sono intervenuti ed espresso anche opinioni differenti che hanno acceso dibattiti molto stimolanti"**. A colpire il docente: **"la grande attenzione che ha suscitato l'incontro. È il segnale che i giovani seguono molto più di quanto si pensi le dinamiche geopolitiche contemporanee"**. Un dato che, aggiunge, **"contraddice una narrativa diffusa secondo cui le nuove generazioni sarebbero alienate rispetto al mondo che le circonda"**. Un interesse che oggi passa anche attraverso nuove modalità di informazione: **"Forse guardano meno i telegiornali tradizionali, ma**

attraverso social e piattaforme digitali restano comunque aggiornati". Gli incontri con ospiti esterni rappresentano ormai una componente consolidata dell'attività didattica del corso: **"Abbiamo organizzato diverse iniziative con questa finalità, mettere insieme ciò che accade dentro e fuori l'università. È una metodologia che considero indispensabile"**.

Fervore e interesse emergono anche dalle parole dei protagonisti del seminario: gli studenti. **"È stata un'esperienza meravigliosa, ricca di riflessioni interessanti - racconta Francesco Tempesta - Il relatore è stato non solo chiarissimo nell'esposizione e molto coinvolgente, ma anche disponibile al confronto, attento a dialogare con tutti i partecipanti"**. Tra gli aspetti che lo hanno colpito maggiormente, l'analisi della politica statunitense e dei rapporti con i suoi alleati: **"Un approfondimento esposto con precisione**

e puntualità, ma anche in modo semplice, arricchito da aneddoti capaci di stimolare il dibattito". Per Tempesta, il seminario ha rappresentato **"una delle migliori occasioni per ampliare non solo le conoscenze, ma anche l'interesse verso le dinamiche locali e globali, offrendo un nuovo modo di osservare la realtà"**. Anche **Simone Suarez** definisce l'incontro **"estremamente stimolante e ricco di spunti di riflessione. Ho apprezzato molto sia la varietà dei temi trattati sia il modo chiaro e coinvolgente con cui il relatore ha saputo esporli"**, spiega lo studente. Anche per Simone, particolarmente significativa è stata l'analisi del contesto americano: **"Affrontata con un taglio critico e aggiornato, ha permesso di cogliere la profondità delle tensioni interne e le loro possibili implicazioni geopolitiche"**. Un'esperienza che, conclude, **"ha rappresentato un'occasione preziosa per ampliare la visione sulle dinamiche globali contemporanee e consolidare ulteriormente il mio interesse verso questi temi"**.

Giovanna Forino

Le attività del Laboratorio MarGeoLab

Dall'analisi dell'overtourism alle cartografie dei quartieri: gli studenti si confrontano con la città

"Comprendere un territorio significa anche ascoltare chi lo vive". È l'idea che guida il **MarGeoLab**, il Laboratorio federiciano coordinato dalla prof.ssa **Maria Paradiso**, Ordinario di Geografia. La sua storia inizia durante la pandemia: **"Quando sono arrivata in Federico II, nel 2021, mi sono posta il problema di rinnovare un po' il campo della ricerca geografica su temi che potessero dialogare con l'Ateneo e con la città, ma sempre in una prospettiva internazionale"**. Nasce così una realtà che la docente definisce **"geocartografica avanzata"**, attiva tra Geografia umana, Geografia economico-politica e Digital Humanities. Il focus è la **Geografia del Mare**: dalla geopolitica marittima alla tutela e valorizzazione delle coste, fino allo studio del patrimonio culturale e ambientale. I protagonisti sono gli studenti degli insegnamenti di Geografia del Turismo, Geopolitica del Mare e di altri percorsi dell'area umanistica, insieme a dottorandi e ricercatori. **"L'obiet-**

tivo è avvicinarli concretamente agli strumenti dell'indagine geografica; facciamo di tutto per coinvolgerli nelle metodologie di analisi e visualizzazione", sottolinea la docente. Il lavoro parte dai software GIS (Geographic Information System) e dal geo-storytelling, ma arriva fino all'osservazione partecipante e alla raccolta di dati sul territorio. **"I ragazzi possono essere coinvolti come tirocinanti, nei project work o nelle attività sul campo"**. Si tratta di esperienze di grande valore formativo. L'anno scorso, ad esempio, **"un tirocinante ha lavorato alla sistematizzazione dei dati sui porti italiani per poi partecipare alla Summer School sulla pianificazione costiera, organizzata nell'ambito delle attività del Centro Nazionale Biodiversità Marina e del progetto di Ateneo 'Sulileia', dedicato all'internazionalizzazione e agli studenti del Mediterraneo"**. Negli anni, gli studenti sono stati coinvolti anche in **lavori dedicati ai Quartieri Spagnoli e all'analisi dell'o-**

vertourism. **"Abbiamo realizzato project work sull'impatto del turismo e sulle trasformazioni del territorio urbano"**. Le cartografie prodotte integrano fotografie, testi, dati territoriali e contributi raccolti dagli abitanti, **"trasformando mappe e narrazioni digitali in strumenti di lettura sociale della città"**. Tra le esperienze più recenti c'è poi il **progetto sviluppato nel quartiere Sanità** con i frequentanti del corso di Geografia del Turismo e Valorizzazione del Patrimonio Culturale della Triennale in Archeologia, Storia delle Arti e Scienze del Patrimonio Culturale. Dopo una fase laboratoriale dedicata alla raccolta e all'analisi dei dati sul patrimonio culturale e sulle fragilità sociali dell'area, il 25 maggio gli studenti sono scesi direttamente sul territorio, tra osservazione partecipante, schedatura e dialogo con gli abitanti. **"Un'esperienza che ha permesso ai ragazzi di confrontarsi con la città andando oltre libri e lezioni frontali"**, osserva la docente.



> La prof.ssa Maria Paradiso

Tre, dunque, i capisaldi del **MarGeoLab**: il contatto diretto con i territori, la partecipazione attiva degli studenti e l'integrazione tra ricerca digitale e lavoro sul campo. **"L'analisi del territorio non può essere fatta soltanto a tavolino o ascoltando esclusivamente i decisori politici; bisogna cogliere anche il punto di vista degli abitanti"**. È il principio del **community engagement** e della **citizen science**: **"Non significa lasciare i cittadini da soli a fare ricerca, ma costruire una coproduzione di conoscenza tra ricercatori, studenti e comunità"**.

Gi.Fo.



Leggere i classici: l'imperativo categorico per affrontare l'esame (scritto) di Letteratura Spagnola 1

Per affrontare **Letteratura Spagnola 1** bisogna partire dalle opere. Lo dice senza girarci intorno il prof. **Gennaro Schiano**: *"L'errore più grande è pensare di preparare un esame di letteratura straniera solo con riassunti presi online. Leggere i classici, entrarci dentro, capire come funzionano: così si supera la prova"*. Il corso, dedicato agli studenti della **Triennale in Lingue**, attraversa un lungo arco temporale, dal Medioevo fino alla fine del Cinquecento. Si parte dalla Spagna medievale, dalla Reconquista e dai Regni Cattolici, per arrivare poi al Rinascimento e alla Spagna imperiale di Carlo V e Filippo II. Negli ultimi anni **l'esame è diventato scritto**, scelta che inizialmente ha creato qualche timore tra gli studenti. Ma Schiano rassicura: *"La mia prima preoccupazione è mettere ragazze e ragazzi nelle condizioni migliori per affrontare la prova"*. Sulla pagina web del docente sono disponibili infatti **materiali aggiuntivi, guide dettagliate, facsimile e persino una prova svolta da una studentessa che ha ottenuto 30**. Gli studenti, dunque, *"sanno perfettamente cosa potrebbe venir loro chiesto"*. La

prova dura due ore ed è divisa in tre parti: sei domande a risposta multipla sul manuale, tre domande aperte brevi dedicate agli studi critici e un'analisi del testo. L'ultima è la più importante: *"Viene chiesto di analizzare uno dei testi presenti in dispensa oppure un capitolo dei classici affrontati durante il corso"*. Per questo motivo, il docente ribadisce la necessità della **lettura diretta delle opere**: *"Gli studi critici servono a dare strumenti interpretativi, ma senza conoscere davvero i testi diventa tutto molto più complicato"*. Il manuale, aggiunge, **va affrontato "con intelligenza perché non tutti gli argomenti richiedono lo stesso livello di approfondimento"**. I classici in programma, e i loro autori, restano il fulcro dell'esame.

Le lezioni alternano spiegazione frontale, riepiloghi in lingua spagnola ed analisi condivisa dei brani. **"Cerco di coinvolgere gli studenti in una lettura critica delle opere, chiedendo loro di interrogare i testi con lo sguardo di lettori del XXI secolo"**. Ed è qui che spesso arriva la sorpresa: *"I testi letterari funzionano ancora. Riescono ancora a parlare ai ragazzi"*. Succede soprattutto con *La Celestina* di Fernando de Rojas, che Schiano definisce *"un classico assoluto della letteratura spagnola che racconta un mondo in transizione, pieno di instabilità e di punti di riferimento che crollano. Gli studenti sentono questa dimensione molto vicina"*. Nel corso trovano spazio anche temi meno tradizionali, come la cultura materiale e l'evoluzione dei mezzi di diffusione della letteratura. *"Il passaggio dal manoscritto alla stampa tra Quattro e Cinquecento cambia completamente il modo di produrre e diffondere le opere. È una rivoluzione che i ragazzi comprendono bene, perché*

vivono anche loro un cambiamento mediale". E poi c'è il rapporto con Napoli. *"Con la conquista aragonese e il Vicereame, Napoli diventa centrale nell'impero spagnolo. Nei testi emergono continuamente contaminazioni tra cultura napoletana e spagnola; anche questo rende quei mondi meno lontani agli occhi degli studenti"*. Frequentare aiuta, soprattutto durante il commento dei testi, ma Schiano: *"Chi non segue, spesso anche per motivi lavorativi, ha comunque a disposizione tutti gli strumenti necessari grazie ai materiali integrativi caricati online"*. Più netto, invece, il giudizio sugli appunti condivisi nelle chat: *"Affidarsi solo a quelli difficilmente porta al superamento della prova"*. Alla fine il consiglio resta sempre lo stesso, semplice solo in apparenza: *"vivere l'università con passione e gusto"*.

Giovanna Forino

Terza edizione della **Scuola Estiva Arrighetti**

L'IA per studiare i papiri ercolanesi

Rotoli carbonizzati sopravvissuti all'eruzione del Vesuvio, testi filosofici sepolti per secoli. A Napoli la papirologia ercolanese continua a vivere tra nuove tecnologie e formazione, e lo farà ancora una volta con la **Scuola Estiva di Papirologia Ercolanese 'Gigante Arrighetti'**, alla terza edizione, in programma dal 21 al 26 settembre. Ad organizzarla è il **Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi 'Marcello Gigante'**, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale, i Dipartimenti di Studi Umanistici della Federico II e di Lettere e Beni Culturali della Vanvitelli. Tra i coordinatori dell'iniziativa anche la prof.ssa **Giuliana Leone**, docente di Papirologia Ercolanese, che ad Ateneapoli racconta il valore di un'esperienza pensata per avvicinare i giovani ad un patrimonio unico al mondo: *"I papiri ercolanesi costituiscono l'unica biblioteca restituita dall'antichità; alcuni rotoli andarono perduti perché inizialmente non si comprese che fossero libri antichi e vennero scambiati per pezzi di le-*

gno bruciato. Nonostante tutto, quello che possediamo oggi resta una ricchezza straordinaria". Dietro la nascita del Centro c'è la figura del compianto prof. Gigante, che nel 1969 diede impulso alla ripresa degli studi sui papiri e istituì alla Federico II l'insegnamento di Papirologia Ercolanese. *"Fin dall'inizio il Centro ebbe una forte vocazione internazionale"* - racconta la prof.ssa Leone - *"Gigante sostenne giovani studiosi provenienti da tutto il mondo e promosse anche la ripresa degli scavi della Villa dei Papiri"*. I rotoli custoditi nella Biblioteca Nazionale restituiscono soprattutto testi legati alla filosofia epicurea, ma non solo: *"Ci sono anche opere stoiche perché gli epicurei leggevano gli avversari per polemizzare con loro"*. Il valore dei papiri ercolanesi non riguarda soltanto il loro contenuto filosofico, ma anche ciò che raccontano sulla storia materiale del libro antico: *"Abbiamo circa 1800 pezzi catalogati e questo permette di approfondire aspetti paleografici, bibliologici e storici"*. Oggi, accanto allo

studio tradizionale, si apre anche una frontiera nuova. *"Stiamo lavorando insieme a partner stranieri, soprattutto americani, per utilizzare l'intelligenza artificiale nello svolgimento virtuale dei rotoli mai aperti"*. L'obiettivo è riuscire a leggere i testi senza srotolarli fisicamente, attraverso tecniche non invasive basate sul sincrotrone e su sofisticati algoritmi digitali: *"È un traguardo assolutamente rivoluzionario"*. La Scuola estiva nasce proprio per avvicinare i giovani studiosi a queste nuove frontiere della ricerca. Vi parteciperanno dodici laureandi e laureati Magistrali, dottorandi e dottori di ricerca (selezionati tra quanti si saranno candidati entro fine maggio) con una formazione classica e filologico-letteraria. Le attività alterneranno pratica e teoria. La mattina gli studenti saranno nell'Officina dei Papiri Ercolanesi della Biblioteca Nazionale: *"leggeranno papiri inediti al microscopio e lavoreranno con fotografie digitali e strumenti che utilizziamo quotidianamente noi papirologi. Insegneremo loro concreta-*



mente il mestiere". Nel pomeriggio, invece, le lezioni si sposteranno in Dipartimento, tra filosofia antica, paleografia, archeologia e digital humanities. *"Ogni partecipante lavorerà direttamente su un papiro e presenterà i risultati finali della propria ricerca. I contributi più significativi potranno essere pubblicati nelle Cronache Ercolanese, storica rivista del Centro e punto di riferimento per gli studi sui papiri ercolanesi"*. I risultati delle passate edizioni raccontano già l'impatto dell'iniziativa: *"Almeno quattro studenti della Scuola del 2017 oggi collaborano con il Centro o con la Federico II. Alcuni partecipano a congressi internazionali e lavorano proprio sulle nuove ricerche dedicate ai papiri ercolanesi"*.

Gi.Fo.



Un porticato trasformato in palco, strumenti musicali disposti in cerchio, studenti, artisti e docenti riuniti in uno spazio aperto alla sperimentazione e alla condivisione. È questo lo spirito del **'Palco libero'** che ha avuto luogo il 21 maggio, all'interno del ciclo di seminari **'Scritture in transito'**, coordinato dalla prof.ssa **Silvia Acocella**, che anche quest'anno ha animato il chiostro di Porta di Massa con performance musicali, poesia, teatro, fotografia e arte visiva.

L'iniziativa, nata circa otto anni fa quasi spontaneamente, continua a mantenere una struttura 'dal basso', fondata sull'incontro tra studenti e artisti. *"Tutto è nato con un concerto anarchico di chitarre nel Chiostro - racconta la prof.ssa Acocella, docente di Letteratura italiana contemporanea - Vedevamo gli studenti arrivare qui con la chitarra e abbiamo pensato di dar vita a un passaparola musicale. Da allora il palco libero è cresciuto sempre di più: oggi partecipano artisti esterni, ex studenti e ragazzi che spesso si esibiscono per la prima volta davanti a un pubblico".* Durante il pomeriggio si sono alternate **esibizioni musicali**, come quella del gruppo **'Strade aperte'** e presentazioni artistiche di vario tipo. A colpire particolarmente il pubblico sono state anche le **eco-sculture** del prof. **Paolo Valerio**, docente di Psicologia Clinica, Presidente Onorario del Centro di Ateneo SInAPSI (Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti), realizzate con materiali di scarto recuperati sulle spiagge e nei territori segnati dall'inquinamento. *"La mia arte nasce dalla raccolta della 'munnezza' trovata sulle spiagge e in altri luoghi - ha spiegato Valerio - La plastica che invade il mare rappresenta anche gli stereotipi e i giudizi che inquinano le menti: l'omotransfobia, la cultura patriarcale, le rigidità di genere".*

Scritture in transito: il Chiostro di Porta di Massa diventa un **'Palco libero'** per studenti e artisti



Le sue opere utilizzano materiali poveri e di recupero per affrontare temi sociali e identitari. Fanno parte dell'eco-scultura anche delle figure femminili avvolte in abiti eleganti che diventano simbolicamente **'gabbie di genere'**: *"Dietro quei vestiti pieni d'oro e di seta ci sono persone che vorrebbero semplicemente essere libere di scegliere chi essere".*

Scritture in transito "un luogo dove sentirsi accolti"

Il seminario *Scritture in transito* nasce inizialmente come percorso dedicato al rapporto tra letteratura e cinema, ma nel corso degli anni si è progressivamente aperto ad altre forme artistiche. *"La mia idea - spiega Acocella - è quella di una letteratura che non si fermi ai confini della pa-*

gina, ma viva dentro un reticolo mediale". Quest'anno il tema scelto è stato **'I contenitori: gusci'**, filo conduttore che ha unito laboratori, opere e performance. Attorno al seminario si è sviluppata nel tempo una vera e propria comunità. Oltre agli incontri accademici, infatti, gli studenti organizzano laboratori di audiovisivo, fotografia, poesia, scrittura e musica, gestiti direttamente dai partecipanti. Un'esperienza che molti descrivono come uno spazio di crescita personale prima ancora che artistica. Tra loro c'è **Anna Dalisa**, oggi **fotografa ufficiale del seminario**, che racconta il proprio ingresso nel progetto come un momento decisivo: *"Ero molto timida e durante un incontro la professoressa disse che mancavano persone che scattassero fotografie. Mi sono proposta senza immaginare cosa sarebbe successo dopo. Da lì è*



nato tutto: legami, amicizie, incontri. Scritture in transito è diventato un luogo dove sentirsi accolti". Per Anna, che ha vissuto l'università negli anni della pandemia da Covid, il seminario ha rappresentato anche una risposta alla solitudine spesso vissuta dagli studenti: *"È stato come un oceano di persone in transito. Le persone cambiano, alcuni vanno via e altri arrivano, ma resta sempre la stessa voglia di stare insieme e creare qualcosa".* Anche **Gabriele De Nardo**, tra i partecipanti storici del progetto, sottolinea il valore collettivo dell'esperienza: *"Il palco libero serve ad aprire spazi e orizzonti. È un'organizzazione apparentemente anarchica, ma ormai consolidata, che permette alle persone di crescere insieme attraverso l'arte".* Un percorso che, secondo i partecipanti, continua anche fuori dagli incontri ufficiali, attraverso collaborazioni, amicizie e nuovi progetti condivisi.

A chiudere simbolicamente il pomeriggio sono state ancora le parole della prof.ssa Acocella, che ha definito il proprio ruolo all'interno del seminario come quello di una presenza capace soprattutto di ascoltare: *"Io sono solo luce riflessa. La vera fonte luminosa è la loro".*

Daniela Francesca De Luca

Economia Politica: consigli in vista dell'esame

A Giurisprudenza una partecipazione più costante e un coinvolgimento degli studenti superiore rispetto al passato, anche grazie alla riduzione delle sovrapposizioni con i mesi interessati dagli esami ai corsi di Economia Politica. *"Quest'anno gli studenti sembrano maggiormente dentro la materia, hanno seguito abbastanza bene non essendoci stato nemmeno l'accavallamento a gennaio tra corso ed esami, ed è stato un bel corso",* commenta il prof. **Francesco Purificato**. Ma sul rendimento finale non si sbilancia perché *"aspettiamo che completino le prove d'esame".* Anche il

prof. **Pasquale Commendatore** sottolinea l'interesse degli studenti: *"mi ha piacevolmente colpito la curiosità di alcuni allievi e la loro consapevolezza rispetto ai problemi più attuali della realtà economica che stiamo vivendo. È un aspetto positivo del nostro mestiere poter interagire con giovani menti e se possibile anche apprendere da loro".* Le principali difficoltà riscontrate riguardano l'orario delle lezioni: *"trattandosi dell'ultima fascia, dalle 12.30 alle 14.30, gli studenti arrivano spesso già stanchi e l'attenzione tende a calare",* evidenzia il prof. Commendatore. Poi racconta del **"pas-**

saggio tra linguaggi diversi: è una sfida. Economia e diritto hanno approcci differenti, anche se molto spesso studiano gli stessi fenomeni, quando gli studenti colgono questa sovrapposizione, tutto diventa più chiaro".

Per la preparazione all'esame, entrambi i docenti insistono sull'importanza di comprendere i **collegamenti logici tra gli argomenti**. Commendatore mette in evidenza la **linearità della materia**: ogni argomento si basa sul precedente, e seguirlo regolarmente è essenziale, suggerisce di **"rivedere attentamente gli esercizi svolti insieme a lezione"**, perché con-

sentono di consolidare concetti e relazioni tra le diverse tematiche e infine di **"fare e rifare i grafici perché sono la vera carta vincente nello studio dell'economia: sintetizzano in pochi tratti le argomentazioni principali e i concetti fondamentali"**. Per Purificato, sulla stessa scia, la frequenza regolare unita a uno studio costante e alla partecipazione alle attività integrative, come esercitazioni e test di autovalutazione, rappresenta la chiave per affrontare l'esame senza difficoltà: **"seguire il corso con attenzione e partecipare a tutte le attività di didattica integrativa permette di superare anche problemi di metodo di studio più che di quantità di studio"**.

An.Bi.



Iniziativa della cattedra del **prof. Andrea Alberico**

Studenti in toga per la simulazione processuale di Diritto penale della criminalità organizzata

Il diritto studiato sui manuali prende forma quando incontra la pratica. Da questa idea nasce la simulazione processuale organizzata dal prof. **Andrea Alberico** nell'ambito del corso di **Diritto penale della criminalità organizzata**, che il 14 maggio ha trasformato l'Aula Cariota Ferrara in un'aula di tribunale. Si tratta di un'esperienza immersiva pensata per avvicinare gli studenti alla dimensione concreta del processo penale. A contendersi il dibattito **quattro squadre divise tra accusa e difesa**, chiamate a confrontarsi su un caso ispirato alle dinamiche tipiche dei procedimenti di criminalità organizzata e **costruito attorno ai temi dell'associazione mafiosa e dello scambio elettorale politico-mafioso**. Al centro della traccia, la figura di un politico di invenzione legato da rapporti familiari al capo di un clan mafioso e sospettato di aver agito come intermediario politico del sodalizio durante una campagna elettorale comunale. Intercettazioni telefoniche, dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, promesse di sostegno elettorale e possibili accordi politici costituivano il cuore di un fascicolo investigativo sul quale gli studenti hanno dovuto costruire memorie, strategie processuali e arringhe difensive.

Per settimane i gruppi hanno lavorato autonomamente alla preparazione delle memorie scritte sugli articoli 416 bis e 416 ter del codice penale, con il supporto di due tutor: la dott. ssa **Ilaria Giugni** per l'accusa e l'avv. **Diego Salvatore** per la difesa, sebbene con il chiarimento che "questi tutor non dovevano sostituirsi a loro", difatti non tutti i gruppi hanno deciso di ricorrere al loro sostegno. È arrivato, dunque, il giorno del confronto in aula, scandito da tempi rigorosi, repliche e controargomentazioni, proprio come in un vero dibattito. L'atmosfera ben diversa da quella di un esame universitario tradizionale, l'ansia palpabile, ma un'ansia attiva, capace di spingere gli studenti a dare il massimo. Dietro ai banchi dell'accusa e della difesa, gli studenti hanno indossato le toghe e assunto fino in fondo il proprio ruolo entrando in un dibattito acceso, partecipato e sorprendentemente realistico.

Un "momento di formazione"

"Questa simulazione processuale la ripeto ogni anno per-



ché credo che per gli studenti sia un grande momento di formazione - racconta il prof. Alberico - li proietta in una dimensione nuova, diversa, stimolante. È un'attività che fanno davvero da soli: io mi limito a dar loro coordinate di base ma il vero sforzo è loro, ed è proprio questo il valore dell'esperienza". Secondo il docente, il punto centrale della simulazione è permettere agli studenti di uscire dalla logica della risposta da manuale per confrontarsi con il ragionamento giuridico reale: "qui non basta dire colpevole o innocente, bisogna argomentare, costruire una tesi, sostenere un'interpretazione e difenderla davanti ad un collegio giudicante". Per l'occasione, il collegio giudicante ha visto professionisti del settore: **Andrea Imperato**, avvocato del Foro di Napoli; **Marco Lo Jodice**, sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli Nord; **Ilaria Fina**, che è stata dottoressa di ricerca in Diritto penale alla Federico II e attualmente è giudice presso il Tribunale di Nola. Figure rilevanti scelte dal prof. Alberico "non solo per l'affetto che mi lega a loro ma perché rappresentano la dimostrazione che il vostro futuro è a portata di mano", ha spiegato agli studenti prima di iniziare la simulazione.

E questa è una frase che a distanza di settimane gli studenti ricordano ancora come il monito alla partecipazione a questo progetto. "Quando ci è stata presentata quest'iniziativa, il

professore disse che ci avrebbe aiutato a capire che il nostro futuro è a portata di mano, una frase che mi ha incuriosita tanto da partecipare, ed è stata la scelta giusta e ogni dettaglio ha reso tutto realistico, dalla presenza del collegio giudicante ai banchi di accusa e difesa, fino alle toghe", racconta **Valentina Martano**, tra gli studenti che hanno preso parte alla simulazione. "Ho chiesto che vi fossero consegnate le toghe perché rappresentano la sacralità di questa liturgia laica alla quale prendiamo parte", aveva spiegato agli studenti il professore prima dell'inizio del dibattito, notando entusiasmo ed emozione sui volti di tutti.

Le arringhe sono state centrate, sentite, con ritmi precisi, ricche di entusiasmo e hanno presto lasciato spazio a un confronto serrato. Gli studenti annotavano le tesi avversarie, preparavano repliche, tentavano di smontare le argomentazioni della controparte. "A un certo punto abbiamo dovuto persino invitarli a rivolgersi al tribunale e non direttamente agli avversari - racconta sorridendo Alberico - Erano completamente immersi nel ruolo, e ciò evidenzia che l'esperienza è riuscita". Di questo entusiasmo il prof. Alberico e il collegio giudicante tutto sono rimasti colpiti: "per quanto riguarda loro, hanno trovato tutti gli studenti molto bravi, c'è anche da dire che mentre il docente è abituato ad avere a che fare con dei ragazzi, per dei

professionisti lontani da un po' dall'ambiente universitario non è abitudine entrare in contatto con gli studenti, e sono stati quindi molto compiaciuti della capacità argomentativa, della padronanza di linguaggio e soprattutto dell'entusiasmo e dello spirito che ci hanno messo. Ciò li ha colpiti molto", evidenzia Alberico.

Un'esperienza "elettrizzante"

Questo coinvolgimento riscontrato è stato difatti confermato anche dagli stessi studenti, molti dei quali hanno descritto l'esperienza come uno dei momenti più formativi del proprio percorso universitario, come **Ellen Opoku** che sottolinea: "È stata un'esperienza utile e particolarmente importante per me che voglio intraprendere la strada di penalista", o ancora **Ginevra Allocati** che racconta: "è stata la prima volta in cui mi sono sentita davvero parte di ciò che studio, non mi era mai capitato prima di partecipare a una simulazione processuale", per lei la possibilità di scrivere una memoria e discutere davanti a professionisti del settore ha rappresentato qualcosa di "completamente diverso rispetto a qualunque tipo di esame". Per **Angela Iacono**, studentessa premiata al termine della prova come **migliore oratrice**, la simulazione ha rappresentato "un'occasione di crescita personale e di consolidamento delle nozioni teoriche, nel 99% dei casi ciò che noi studenti di Giurisprudenza studiamo resta sul piano teorico fino a dopo la laurea - spiega - ma esperienze come questa aiutano ad entrare nel vivo delle materie, a comprendere meglio gli istituti e soprattutto a ricordare meglio nozioni che durante lo studio potrebbero sembrare astratte". Anche il lavoro di gruppo è stato uno degli aspetti più apprezzati dagli studenti: "è stato molto formativo - sottolinea **Francesca Contardo** - e ha contribuito alla bella esperienza". Per molti, inoltre, la simulazione ha rappresentato un momento di svolta personale, come **Camilla Del Sesto**

...continua a pagina seguente

Copyright © ATENEAPOLI
riproduzione vietata



...continua da pagina precedente

che evidenzia quanto all'inizio quasi non si sentisse all'altezza e che poi "si è rivelato l'opposto e la componente realistica dell'esperienza ci ha permesso di realizzare che forse il nostro futuro non è così lontano come sembra", proprio come affermava il prof Alberico. Tra gli studenti c'è poi chi parla di maggiore consapevolezza professionale come Imma Polverino: "poter vestire i panni di un avvocato è stato molto elettrizzante e da ciò porto con me la consapevolezza che la strada intrapresa mi piace e mi appassiona sempre di più", idea condivisa da Gianmarco Freda: "ho la certezza, maturata proprio in quel momento, di voler fare questo nella vita".

Assolto l'imputato immaginario

Al termine della prima fase in cui si sono sfidate le 4 squadre solo due sono andate avanti in un'altra simulazione nella stessa giornata e con un'ulteriore particolarità, ovvero l'inversione dei ruoli processuali: "chi aveva sostenuto l'accusa si è ritrovato a vestire i panni della difesa e viceversa", racconta Alberico, in un esercizio pensato per mostrare agli studenti la complessità del processo penale e la necessità di confrontarsi con prospettive differenti. **Alla fine dell'intero processo a vincere è stata la difesa e l'imputato immaginario è stato assolto.** Il vero risultato, però, è stato probabilmente un altro: avere offerto agli studenti di vivere un'esperienza diversa e stimolante mostrando loro un futuro professionale meno astratto. "Ci siamo cimentati in qualcosa che va al di là dei libri universitari, e di ciò porto con me un bel gruppo di persone, un bel lavoro, una dimensione di gioco che è stata divertente, e anche un ammonimento a migliorare sempre", osserva la studentessa Marcella Patalano.

Ed è qui che risiede il valore aggiunto e il senso più profondo dell'iniziativa: trasformare il diritto da materia di studio a esperienza vissuta facendo comprendere agli studenti che esiste davvero un mestiere fatto non solo di manuali e articoli ma di voce, confronti, responsabilità. **Un mestiere che, come ha ricordato il prof. Alberico ai suoi studenti, "è più vicino di quanto sembri, è dietro la curva".**

Annamaria Biancardi

È stato ospite della lezione conclusiva del corso di Economia Politica del **prof. Emiliano Brancaccio**. Intenso dibattito su 'Libercomunismo'

Il direttore di *Limes* Lucio Caracciolo a Giurisprudenza

Un dibattito che ha intrecciato economia, filosofia politica e geopolitica con ospite il direttore della rivista *Limes* **Lucio Caracciolo**, uno dei maggiori esperti italiani in geopolitica. Si è svolto, nell'aula De Sanctis di Giurisprudenza, il 14 maggio, in occasione della presentazione del **'Libercomunismo: Scienza dell'utopia'**, autore il prof. **Emiliano Brancaccio**, docente di Economia politica. L'appuntamento ha rappresentato anche l'ultima lezione del corso e si è trasformato così in un momento particolarmente partecipato dagli studenti presenti in aula. Ad aprire l'incontro la prof.ssa **Valeria Marzocco**, ordinaria di Filosofia del diritto, Coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza, che ha definito il libro di Brancaccio "agile e denso", capace di entrare immediatamente nel dibattito scientifico e pubblico. Marzocco ha sottolineato come il testo rappresenti una provocazione teorica anche per il mondo giuridico, richiamando una delle tesi centrali dell'autore: **"La democrazia capitalista è un ossimoro"**. Per la docente, il volume ha il merito di riportare al centro l'analisi delle dinamiche di lungo periodo, contro quella che Brancaccio definisce "la trappola del postmoderno", cioè la rinuncia a interpretare storicamente il capitalismo contemporaneo. A seguire è intervenuto il prof. **Marco Musella**, ordinario di Economia politica e vicedirettore del Dipartimento di Studi Umanistici, che ha descritto *Libercomunismo* come "un libro di economia politica che riapre il discorso oltre l'economics, come si dice nel linguaggio anglosassone". Musella ha insistito sul valore interdisciplinare del confronto tra Brancaccio e Caracciolo, definendolo "un bel modo di fare didattica alternativa". Nel suo intervento ha richiamato alcuni concetti centrali del libro, come la "concentrazione capitalista", l'"esocapitale" e il significato stesso della parola "libertà", soffermandosi anche sulle contraddizioni tra capitalismo e partecipazione democratica. A moderare il dibattito il prof. **Alberto Lucarelli**, ordinario di Diritto Costituzionale, che ha posto l'attenzione sul tentativo di Brancaccio di tenere insieme pianificazione economica e li-



bertà individuale. Lucarelli ha collegato il concetto di libercomunismo alla tradizione costituzionale italiana, ricordando il ruolo della proprietà pubblica e della funzione sociale dell'economia nella Costituzione. Secondo il costituzionalista, il progetto teorico di Brancaccio nasce come risposta alla crescente concentrazione del potere economico nelle mani di pochi grandi gruppi globali.

Il cuore dell'incontro è stato il confronto tra Brancaccio e Lucio Caracciolo, due figure diverse ma accomunate dall'interesse per le trasformazioni degli equilibri mondiali. Brancaccio ha rivendicato la necessità di costruire **un ponte tra geopolitica ed economia politica critica**. Citando una definizione di geopolitica formulata dallo stesso Caracciolo, l'economista ha sostenuto che la geopolitica rischia di ridursi a una semplice narrazione degli eventi se rinuncia a individuare leggi di tendenza e dinamiche strutturali. Nel suo intervento ha criticato quella che ha definito una "storiografia evemenziale", concentrata sui singoli leader e sugli eventi isolati, incapace di cogliere i rapporti economici e politici che attraversano la storia. Brancaccio ha inoltre affrontato il **tema del declino dell'egemonia statunitense, definendolo "una scommessa difficile ma inevitabile"**. Secondo l'autore del libro, la crescita dell'indebitamento americano e le tensioni legate al dominio del dollaro potrebbero aprire una fase di conflitti internazionali sempre più acuti. **Da qui la critica all'"atlantismo ottuso"** che, a suo avviso, ha caratterizzato la politica italiana degli ultimi anni. Di tono diverso, ma non privo di punti di contatto, l'intervento di Caracciolo, che ha insistito sull'idea che **la geopolitica "si espone, non si impone"** e che non possa tra-

sformarsi in una scienza capace di prevedere automaticamente gli eventi storici. **Per comprendere i conflitti**, secondo il giornalista, **è necessario entrare nei codici culturali e storici delle comunità coinvolte**, evitando schematismi ideologici. **"Bisogna cercare di entrare nelle scarpe dell'altro"**, ha affermato, parlando della **guerra tra Russia e Ucraina**. Caracciolo ha poi riflettuto sulla crisi dell'egemonia americana e sul ruolo dell'Europa, sottolineando come gli Stati Uniti stiano progressivamente ridefinendo il proprio ruolo internazionale. **"Noi siamo stati un semiprotettorato americano"**, ha dichiarato, aggiungendo però che oggi quel modello non funziona più come in passato. Significativo anche il suo richiamo all'Italia: **"Tutti parlano di Europa, nessuno ha tirato in ballo l'Italia"**.

Ampio spazio è stato dedicato al dibattito finale con studenti e partecipanti, che hanno posto domande sulla patrimoniale, sul rapporto tra capitalismo e natura umana, sul ruolo dell'intelligenza artificiale e sul futuro delle leadership europee. Sia Brancaccio sia Caracciolo si sono detti favorevoli a una patrimoniale. Brancaccio ha inoltre rivendicato la sua definizione di "marxista". **"Io mi definisco marxista per due ragioni - ha spiegato il professore - perché non condanno l'atteggiamento di alcuni colleghi, che si definiscono marxiani per distinzioni da alcune questioni"** e **"per recuperare il marxismo in quanto storia di sconfitte, non di fallimenti"**.

L'ultima lezione del corso di Brancaccio si è trasformata, così, in una discussione aperta sul presente e sul futuro degli equilibri politici ed economici mondiali, mettendo al centro il ruolo dell'università come spazio di confronto critico.

Daniela Francesca De Luca



Partecipata iniziativa promossa dal **prof. Gaetano Vecchione**

Le carceri minorili tra serie tv, fiction e informazione: gli attori di 'Mare Fuori' in aula

Sono entrato in carcere per la prima volta a 17 anni. Ho fatto avanti e indietro per dieci anni: celle minuscole e sovraffollate, trasferimenti continui. Si parla costantemente di reati e sei definito unicamente dal crimine che hai commesso, nient'altro di te sembra importare': la voce narrante che riecheggia nel Dipartimento di Scienze Politiche il 21 maggio. L'Aula 7 è gremita di studenti accorsi per il seminario organizzato dal prof. **Gaetano Vecchione** nell'ambito del corso di *Analisi economica del crimine*, sulla condizione delle carceri minorili oggi. Lo spezzone in questione è tratto dal podcast **'Cattivi'**, che racconta le carceri partendo dalle voci dei detenuti che l'hanno vissuto. Presente all'evento anche la sua co-autrice, la giornalista **Tiziana Guerrisi**. Ma gli ospiti più attesi chiamati ad intervenire sull'argomento sono due attori del cast della serie televisiva **Mare Fuori**, **Giovanna Sannino** e **Alfonso Capuozzo**, che con la loro interpretazione hanno contribuito a fare luce sulle vite di questi ragazzi dalla giovinezza interrotta.

La criminalità per alcuni "è l'unica possibilità"

"I ragazzini che hanno commesso degli errori non sono il male incarnato, ma sono spesso le prime vittime di un contesto disagiato e di una mancanza di modelli positivi. Per loro la criminalità non è una scelta, è l'unica possibilità. Io stesso provengo da un contesto umile e la recitazione è stata la mia salvezza, mi ha offerto un'alternativa. Moltissimi miei coetanei in situazioni simili però non hanno la stessa fortuna - esordisce l'interprete di Simone nella fortunata fiction - Quando si è vittime di un contesto disagiato e di una mancanza di modelli positivi la criminalità non è una scelta, è l'unica possibilità". Analizzare il lusso di avere una scelta è importante per riconfigurare la narrazione spinta dai media di queste storie, che spesso riduce la complessità di cui sono immerse preferendo un racconto manicheo e parziale di un fenomeno assai più articolato: in merito interviste Guerrisi. *"La prima reazione dei giovani, intervistati per il podcast, a sentire del mio lavoro era sempre la stessa: respingente, nessuno di loro all'inizio si fidava di una giornalista. Non mi sento di biasimarli, il racconto che si fa dei detenuti è spesso univoco e privo di sfumature. Sono pronta a fare autocritica e a riconoscerlo. Trattare queste storie drammatiche richiede di esercitare empatia e comprensione, senza scendere nel facile giudizio. I sensazionalismi sicuramente generano maggiore scalpore ma non sono veritieri e non rispondono alle responsabilità del mio mestiere".*

L'indignazione del grande pubblico all'apprendere di tragici eventi di cronaca non è da sottovalutare, può essere grande motore di cambiamenti: un esempio lampante è ciò che è avvenuto con il **Decreto Caivano**, emanato dopo la terribile violenza di gruppo consumatasi nella cittadina omonima e convertito in legge nel 2023. *"Dopo il Decreto la situazione è profondamente cambiata: prima le carceri minorili erano un fiore all'occhiello del sistema giudiziario italiano, un paradigma*



che puntava alla rieducazione del singolo sopra ogni cosa. Adesso hanno assunto un approccio punitivo - con l'introduzione di nuovi reati, aumento delle pene per quelle esistenti, utilizzo massiccio di misure come la custodia e limitazione di messa alla prova - che ostacola la riabilitazione", commenta **Gaia Barone**, avvocatessa penalista e parte dell'Osservatorio Minorile dell'associazione Antigone per la Campania, che con il suo operato si accerta che vengano rispettati i diritti e le garanzie nel sistema penale. Il risultato è che, a fronte di una diminuzione del numero dei reati e delle denunce, **"è aumentata la presenza negli istituti penali minorili, che sono per la prima volta sovraffollati"**. Sovraffollamento che comporta **"inevitabilmente un peggioramento di un sistema che già presentava plurime difficoltà, mancanza di letti e di spazio per i detenuti, carenza di educatori e trasferimenti continui, specialmente per i minori stranieri non accompagnati, i quali risentono maggiormente delle criticità del sistema carcerario: sbalottati da un istituto all'altro non viene garantita loro una continuità educativa, un contatto con il mondo esterno; tutto ciò favorisce un aumento dei tassi di recidiva - sottolinea Barone - È importante portare alla luce tutte queste problematiche, in quanto la compartimentalizzazione del mondo esterno e delle carceri è completamente erronea: parlare di carcere significa inevitabilmente parlare di società, di disuguaglianza e di tutela dei diritti fondamentali delle persone, che meritano di essere trattate come tali anche dopo essere incappate, per svariati motivi, nelle maglie della detenzione"**.

Il fenomeno emulazione

Sulla centralità della formazione nelle carceri interviene il prof. **Giacomo Di Gennaro**, docente di Sociologia del Diritto e della De-

vianza: *"La Federico II ha sempre creduto nei valori dell'educazione. Infatti, dal 2018, l'Ateneo fa parte del P.U.P., il Polo Universitario Penitenziario, un'espansione dei contenuti di civilizzazione. L'istruzione aiuta a forgiare alternative per questi ragazzi, i quali a causa di vissuti personali hanno un'incapacità cognitiva a distinguere il bene dal male"*.

Giovanna Sannino, attrice interprete di Carmela in *Mare Fuori*, riflette sulla **pericolosa problematica dell'emulazione** che si riscontra nelle fiction che rappresentano la criminalità sullo schermo, il famoso effetto 'Gomorra', spesso al centro di numerosi dibattiti: *"Quando mi interfaccio col giovane pubblico rimango sempre esterrefatta dall'ammirazione provata per alcuni personaggi della serie. Mare Fuori non è un documentario, è una fiction e in quanto tale deve rispondere a delle regole di business. Ciò che è importante chiedersi dunque è perché questi modelli negativi attecchiscano e cosa questo dice dello stato attuale della nostra società"*.

I prodotti audiovisivi generano interesse, sottolinea il prof. Vecchione, ma è cruciale *"che i media offrano una rappresentazione variegata ed informata delle carceri, con un'analisi critica, scevra da qualsiasi giudizio, che non serve ad alcuno scopo se non al sensazionalismo"*. Il male ha sempre avuto un'inevitabile attrattiva, *"ma quando seduce ragazzi così giovani è importante porsi delle domande e riflettere sulle responsabilità della collettività - sottolinea il prof. Vecchione - Oggi abbiamo discusso degli effetti del male sugli adolescenti e su come provare a reinserirli ed evitare che incappino nuovamente nelle maglie della detenzione. Altrettanto centrale è però discutere di prevenzione, per evitare da principio che dei minori si debbano misurare con errori con cui fare i conti per tutta la vita"*.

Gaia Cimbalo



Alla Vanvitelli prima tappa dell'**Innovation Tour** di Extra Time

Progetti innovativi legati al mondo dello sport: una challenge aperta a studenti, dottorandi e assegnisti di ricerca

Il calcio oggi è molto più di uno sport: è innovazione, tecnologia, comunicazione e nuove professioni. E partendo proprio da questa visione, il 14 maggio l'Ateneo ha ospitato a Caserta, presso il rettore, la prima tappa dell'**Innovation Tour 2026 di Social Football Summit** e **Theorema**, un appuntamento che ha reso l'università un laboratorio di idee rivolto al futuro della football industry. L'iniziativa, promossa nell'ambito del progetto **Extra Time 2026**, ha coinvolto studenti, docenti, startup e professionisti del settore sportivo con un obiettivo preciso: avvicinare il mondo della formazione universitaria alle nuove professioni del calcio. Ad aprire l'evento è stato il prof. **Roberto Marcone**, delegato all'orientamento, che ha sottolineato l'importanza di promuovere occasioni concrete per gli studenti: *"Questo è un evento che dà la possibilità a tutte e tutti voi di pensarvi nel prossimo futuro come operatori di un settore che in Italia è straordinariamente interessante"*. Un messaggio chiaro: il calcio contemporaneo non riguarda più soltanto atleti e allenatori. *"Servono economisti, esperti di big data, comunicatori, designer, psicologi sportivi, giuristi e professionisti capaci di muoversi in contesti interdisciplinari"*. Proprio sull'interdisciplinarietà si è concentrata anche la prof.ssa **Nadia Barrella**, delegata al placement, che ha definito l'iniziativa come un'occasione concreta di orientamento professionale: *"Quello che noi cerchiamo di fare è aiutarvi a costruirvi come professionisti. Questa è una sfida che vi consente di immaginarvi in un mondo in cui ogni parte dei nostri percorsi formativi può trovare una collocazione"*.

Tra gli interventi più attesi quello di **Fulvio Gennari**, game designer di **Fantacalcio**, che ha raccontato l'evoluzione di un gioco diventato ormai parte della cultura popolare italiana. *"Fantacalcio è un ecosistema basato sulla gamification: abbiamo preso un'esperienza passiva - seguire il calcio - e l'abbiamo trasformata in partecipazione attiva"*. Dalla digitalizzazione dei voti live fino alle sponsorship integrate nel gioco, ogni crescita dell'azienda è passata attraverso un concetto chiave: innovare continuamente. *"Anche se l'idea è buona e parte, non sedetevi mai. Innovate e ascoltate sempre i bisogni di mercato"*. Spazio poi all'innovazione tecnologica applicata allo sport con **Americo Cacciapuoti** di **Authentica Worklabs**, vincitore della startup

competition **Extra Time** dello scorso anno: *"Verifichiamo la veridicità di merchandising e oggetti da collezione, un problema molto grosso, soprattutto nel mondo dello sport"*. Lo fanno applicando chip NFC e creando un passaporto digitale in grado di certificare informazioni e caratteristiche del prodotto. Un progetto nato quattro anni fa e già adottato da realtà come Empoli FC e dal brand Betano per certificare l'autenticità di maglie nel primo caso e nel secondo di palloni utilizzati durante le partite, poi venduti all'asta o regalati ai tifosi attraverso dinamiche di gamification. *"Noi creiamo del prodotto fisico il gemello digitale"*, ha raccontato Cacciapuoti, spiegando come il sistema permetta non solo di verificare l'autenticità degli oggetti, ma anche di creare esperienze interattive per i tifosi. *"Le squadre di calcio possono attivare delle campagne per comunicare messaggi o sbloccare esperienze speciali. L'altra cosa interessante è che, in questo modo, le squadre vengono a conoscere chi sono i loro acquirenti"*.

A raccontare la nascita del **Social Football Summit** è stata invece **Margherita Romaniello** di **Go Project**, la società ideatrice dell'evento. Nato da un'intuizione di Gian Filippo Valentini, founder di **Social Media Soccer**, il Summit è oggi uno dei principali punti di incontro della football industry italiana e internazionale. *"Non è una semplice conferenza, ma uno spazio dove si crea una rete di connessioni e scambio di conoscenze"*. Un contesto dove tecnologia, salute, sostenibilità, media e sport si incontrano per immaginare il calcio del futuro.

Il cuore dell'incontro, però, è stata la presentazione della **challenge Extra Time 2026**, illustrata da **Vincenzo Filetti** di **Theorema Srl SB**. Per la prima volta, oltre alle startup, la competizione sarà aperta anche a studenti universitari, dottorandi e assegnisti di ricerca provenienti da tutta Italia. I team, composti da 2 a 6 membri, dovranno presentare un progetto innovativo legato al mondo dello sport. Quattro gli ambiti



tematici previsti: gamification applicata allo sport; tecnologie e performance; sport e futuro della società; fan della nuova era. Per candidarsi sarà necessario descrivere il progetto, il problema affrontato e le competenze del team, elemento ritenuto fondamentale dagli organizzatori. *"Dev'essere un team forte in grado di realizzare il progetto ma soprattutto gestirlo"*, ha sottolineato Filetti. **Le candidature resteranno aperte fino al 20 ottobre**. I team selezionati parteciperanno poi a sessioni di training online dedi-

cate alla preparazione del pitch finale, che si esporrà il 10 e 11 novembre all'Allianz Stadium di Torino davanti a professionisti ed esperti del settore.

L'**Innovation Tour** alla Vanvitelli ha mostrato come università e football industry possano dialogare in modo sempre più stretto. E soprattutto ha lasciato agli studenti un messaggio preciso: il futuro dello sport non si costruisce soltanto sul campo da gioco, ma anche attraverso idee, competenze e innovazione.

Angelica Cioffo

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA

L'invito agli studenti durante un incontro dedicato alle opportunità di stage e di carriera all'estero

"Andate all'estero, create relazioni, imparate le lingue"

Superare la paura del futuro e la rigidità dei percorsi tradizionali. In un mercato del lavoro sempre più dinamico, l'esperienza internazionale, a partire dal percorso Erasmus, rappresenta oggi un valore aggiunto significativo. *"Andate all'estero, create relazioni, imparate le lingue. Non abbiate paura di cambiare: ogni casella che aggiungete al vostro curriculum vi rende più liberi e competenti"*, l'appello della prof.ssa **Giovanna D'Alfonso**, docente di Diritto Privato presso il Dipartimento di Economia, nel corso del se-

minario integrativo dedicato alle opportunità di stage e di carriera all'estero. Un incontro che ha voluto tracciare una rotta chiara in un mare di opportunità spesso sconosciute e, talvolta, poco discusse. L'obiettivo: offrire strumenti concreti agli studenti e alle studentesse. Perché, se la conoscenza è potere, conoscere le opportunità significa poter scegliere con maggiore consapevolezza il proprio percorso. *"Le certificazioni linguistiche sono fondamentali"*, ha sottolineato la prof.ssa D'Alfonso. Conosce-

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

re due o più lingue oggi non è più un accessorio, ma un prerequisito necessario, anche per chi decide di lavorare sul territorio. Frequentare corsi specifici rappresenta certamente una strada importante, ma non mancano strumenti complementari facilmente accessibili: dalla lettura di libri in lingua straniera alla visione di serie TV in lingua originale, fino all'esercizio quotidiano attraverso contenuti online.

Al centro dell'incontro, la presentazione di diverse **opportunità professionali internazionali**: dalla carriera diplomatica alle istituzioni europee, passando per organizzazioni internazionali. Percorsi stimolanti e ricchi di prospettive, ma che richiedono flessibilità e dedizione. *"È una vita sacrificata, ma chi sceglie questa carriera ha la possibilità di scoprire il mondo"*, è stato evidenziato durante il seminario.

Una particolare attenzione è stata riservata alla **carriera diplomatica**, un percorso certamente complesso (vi si accede per concorso) ma al quale, grazie alle competenze maturate durante gli studi, è possibile ambire con solide basi. La carriera si articola in diverse fasi: un primo periodo di formazione e servizio presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, seguito dall'assegnazione a differenti sedi, anche all'estero. Quella del diplomatico è una figura dal ruolo particolarmente prezioso, soprattutto in una fase storica delicata come quella attuale, chiamata non solo a rappresentare il Paese, ma anche a svolgere attività di analisi e acquisizione di informazioni di carattere politico, economico e commerciale. Fondamentale, inoltre, prestare attenzione ai requisiti richiesti per l'accesso ai diversi percorsi professionali, che riguardano non soltanto il titolo di studio, ma anche limiti anagrafici e competenze specifiche. In quest'ottica, un valido supporto può derivare dall'avvio, già durante il percorso universitario, di stage, tirocini o esperienze di volontariato, strumenti utili ad arricchire il proprio curriculum e acquisire competenze trasversali. Il consiglio rivolto agli studenti è stato quello di monitorare periodicamente i siti istituzionali, in particolare le sezioni dedicate ai concorsi e alle opportunità professionali, così da intercettare

re eventuali posizioni aperte e prepararsi per tempo.

Tra le realtà citate nel corso dell'incontro, particolare attenzione è stata riservata alla **FAO** (Food and Agriculture Organization of the United Nations), organizzazione delle Nazioni Unite impegnata nel contrasto alla fame e nel miglioramento della nutrizione. Una possibilità professionale particolarmente interessante. Spazio anche all'**OCSE**, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, che riunisce 38 Paesi con l'obiettivo di promuovere politiche volte al miglioramento del benessere economico e sociale globale attraverso confronto e diffusione di best practices mediante forum e mediazioni. Un contesto internazionale che consente di confrontarsi con realtà differenti e operare in molteplici ambiti, dall'economia all'istruzione, passando per le politiche sociali e del lavoro. A differenza del concorso diplomatico, per molte organizzazioni internazionali non esiste un unico bando periodico: **le opportunità vengono pubblicate attraverso posizioni specifiche**. Da qui il consiglio rivolto agli studenti: informarsi preventivamente, costruire un profilo competitivo e acquisire familiarità con i percorsi di accesso, così da intercettare più facilmente eventuali posizioni aperte.

Altra opportunità quella dell'**Ufficio Europeo dei Brevetti**, realtà che consente, attraverso specifici percorsi selettivi, di intraprendere una carriera da funzionario in un settore sempre più strategico in un'economia caratterizzata dalla circolazione internazionale di beni, idee e innovazione. Non sono mancate, inoltre, riflessioni sulle opportunità offerte dalle Nazioni Unite, tra cui il progetto **MUN** (Model United Nations), esperienza che permette agli studenti di simulare i lavori diplomatici dell'ONU, confrontandosi con dinamiche negoziali e internazionali.

"Se non trovate una convenzione per il Consolato o l'organizzazione che sognate, venite in Commissione Internazionalizzazione": l'invito chiaro a non limitarsi allo studio teorico, ma a cogliere ogni occasione di crescita. Dai seminari integrativi al volontariato internazionale, fino alle tesi svolte in collaborazione con le aziende del Comitato di Indirizzo del Dipartimento.

Rocco Capasso

Agroecologia, un Mini Camp in Puglia per 45 studenti di tutta Italia



Dal laboratorio universitario alle aziende agricole, passando per innovazione, sostenibilità e cambiamento climatico: **quarantacinque studenti universitari provenienti da sette regioni italiane** hanno trasformato la Puglia in un'aula a cielo aperto grazie al **Mini Camp di 'Connessioni Rurali - Open Farms'**, progetto promosso dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MA-SAF) nell'ambito della Rete PAC (Politica Agricola Comune) nazionale. Dal 10 al 14 maggio, in Puglia, gli studenti si sono confrontati con aziende agricole innovative, centri di ricerca e professionisti del settore agroalimentare in **un percorso di formazione 'learning by doing' dedicato all'agroecologia e alla sperimentazione sul campo**. Tra i protagonisti anche sette studenti campani della Vanvitelli (iscritti ai Corsi di Laurea in Scienze Agrarie e Forestali e in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio), della Federico II e del Sannio accompagnati dalla prof.ssa **Giovanna Battipaglia**, Coordinatrice del Corso di Studio in Scienze Agrarie e Forestali.

Il progetto punta a costruire un ponte concreto tra università, ricerca e imprese agricole, accompagnando i giovani nelle grandi transizioni del settore agricolo: ecologica, digitale e generazionale. Gli studenti selezionati - scelti tra oltre 230 candidature provenienti da tutta Italia - hanno partecipato a **workshop, focus group, esercitazioni pratiche e visite aziendali** in realtà considerate esempi avanzati di agroecologia e agricoltura rigenerativa. Durante il percorso hanno inoltre visitato alcune realtà considerate esempi avanzati di innovazione agricola e agricoltura rigenerativa, tra cui La Querceta, Tenu-

ta Maria Elisa Venezian Scarascia, Ortogourmet, Ortodi, Progresso Agricolo, F.lli Lapietra e Masseria Cappella. Tra le esperienze più significative, le attività presso aziende pugliesi impegnate in sistemi integrati biologici, allevamenti allo stato brado, pascolo turnato, consociazioni colturali tra oliveti e ortaggi e sperimentazioni sul bilancio del carbonio e dell'acqua. *"La partecipazione al progetto ha rappresentato per gli studenti di Scienze Agrarie e Forestali della Vanvitelli un'esperienza formativa di grande valore - sottolinea la prof.ssa Battipaglia - non solo per la possibilità di confrontarsi con pratiche innovative e modelli agricoli sostenibili, ma soprattutto per il dialogo e lo scambio continuo con studenti provenienti da università di tutta Italia. Il Mini Camp ha favorito la nascita di un ambiente dinamico e multidisciplinare, nel quale i ragazzi sono stati coinvolti in attività di problem solving pensate per stimolare una comprensione concreta delle grandi sfide che l'agricoltura sta affrontando nella transizione ecologica, digitale e sociale. Il confronto diretto con aziende agricole, istituzioni, tecnici e agricoltori è stato particolarmente stimolante e produttivo, perché ha consentito agli studenti di misurarsi con problematiche reali, sviluppando capacità di analisi, collaborazione e progettazione indispensabili per i professionisti del settore agroalimentare del futuro"*. Il Mini Camp pugliese conclude un percorso iniziato nei mesi scorsi con **seminari online e caffè tematici** dedicati alle politiche agricole europee, alla filiera corta, alla valorizzazione delle produzioni locali e ai modelli di governance per lo sviluppo delle aree rurali.

Elisabetta Del Prete

Copyright © ATENEAPOLI
riproduzione vietata



Nella suggestiva cornice storica di Santa Maria Capua Vetere, città che custodisce l'Anfiteatro Campano e sede del Dipartimento di Giurisprudenza, è stato avviato quest'anno accademico un corso dedicato al rapporto tra sport e diritto nel mondo romano, tenuto dalla prof.ssa **Giuseppina Maria Oliviero Niglio**, docente di Diritto romano e fondamenti del diritto europeo. Qui, dove gli echi delle corse, dei combattimenti di gladiatori e degli spettacoli pubblici sembrano ancora attraversare i resti archeologici, l'insegnamento accompagna gli studenti in un viaggio attraverso le radici giuridiche del fenomeno sportivo nell'antica Roma. Inserita nell'offerta formativa del **Corso di Laurea Triennale in Scienze dei Servizi Giuridici**, curriculum in Diritto e management dello sport, la disciplina è a scelta per gli studenti del secondo e terzo anno che abbiano già sostenuto l'esame fondamentale di Diritto romano, oggi ridenominato **Diritto romano e fondamenti del diritto europeo**. Una modifica che, come sottolinea la docente, è stata introdotta "in sintonia con le ultime direttive ministeriali", con l'obiettivo di evidenziare "come la gran parte delle nazioni europee abbia un patrimonio culturale comune costituito dalla tradizione romanistica".

L'insegnamento è parte di un

Dallo status giuridico degli atleti alla tutela dell'ordine pubblico: i temi del nuovo insegnamento attivato presso il Dipartimento di Giurisprudenza

Lo sport e il diritto nel mondo romano

percorso che mira a formare figure professionali versatili nel mondo dello sport. In questo contesto, lo studio del diritto romano conserva un ruolo fondamentale. "La conoscenza del diritto romano è ancora oggi indispensabile per la formazione del giurista contemporaneo perché l'esperienza giuridica romana ha dettato le linee guida della scienza del diritto nei suoi vari ambiti e fornisce gli strumenti di cui si serve un giurista quando interpreta la norma per applicarla al caso concreto", afferma la docente.

Trattandosi di un insegnamento opzionale, l'obiettivo è quello di sviluppare competenze linguistiche e concettuali specialistiche tramite "la lettura di fonti selezionate e particolarmente significative della regolamentazione giuridica del fenomeno sportivo nel mondo romano. In particolare, vengono analizzati passi scelti di giuristi e costituzioni imperiali, e anche alcune fonti extra-giuridiche". Pur in assenza nell'antichità di un vero e proprio diritto sportivo in sen-

so moderno, emerge comunque una significativa attenzione giuridica verso il fenomeno sportivo.

Attraverso lezioni dialogate e partecipative gli studenti affrontano tre principali nuclei tematici. Il primo riguarda **lo status degli atleti e la loro condizione giuridica e sociale**, analizzata anche in relazione ad altre figure come gli agitatores (protagonisti delle corse dei carri) e i gladiatori (in particolare coloro che combattevano contro le belve). Il secondo nucleo si concentra sulla **disciplina giuridica delle manifestazioni sportive**, con particolare attenzione alle legislazioni imperiali. In questo ambito si può notare un interessante parallelo con il diritto sportivo contemporaneo: "emerge come lo Stato fosse già molto attento alla **tutela dell'ordine pubblico**. Il popolo era frequentemente messo a rischio dalla partecipazione di massa, soprattutto durante le corse con i carri e le venationes, cioè i **combattimenti tra gladiatori e animali**. Queste erano le attività più apprezzate

e ovviamente, **come accade anche oggi negli stadi con il calcio**, uno sport molto popolare, si ponevano e si pongono problemi di ordine pubblico". Infine, il terzo nucleo analizza **l'incidenza del fattore religioso nelle manifestazioni sportive**. Con l'affermarsi del cristianesimo, gli imperatori iniziarono a vietare gli spettacoli pagani nei giorni in cui ricorrevano festività religiose, fino a una progressiva fusione tra calendario civile e calendario liturgico in età giustiniana. "Questo è un aspetto significativo della storicità del diritto: il diritto muta per adeguarsi alle esigenze sociali che mutano nel corso del tempo".

In conclusione, la prof.ssa Oliviero Niglio invita gli studenti a considerare questa opportunità formativa: scegliere questo insegnamento significa "approfondire nozioni, strumenti, linguaggi e concetti già acquisiti" e confrontarsi con testi che risultano ancora oggi "stimolanti anche per la comprensione del diritto civile contemporaneo".

Angelica Cioffo

Il Dipartimento di Matematica e Fisica partner del progetto **Coding Girls**

Discipline Stem e divario di genere, un gap da superare

Ridurre il divario di genere nelle discipline STEM e avvicinare le studentesse al mondo della programmazione: l'obiettivo del progetto formativo **Coding Girls**, promosso dalla Fondazione Mondo Digitale ETS, partner consolidato dell'iniziativa il Dipartimento di Matematica e Fisica della Vanvitelli con un focus su laboratori di Data Science e coding. Il programma, dal titolo "La bellezza e forza del dato", si è articolato in cinque incontri durante i quali **cento studenti** provenienti dai Licei Enrico Fermi e Armando Diaz si sono cimentati nella **programmazione in R e nello studio della statistica**, affrontando casi concreti e vicini alla quotidianità. Tra gli argomenti analizzati lo studio comparativo sui film Disney, il consumo globale d'acqua dal 2000 ad oggi, l'analisi statistica sugli alimenti preferiti nei fast food, utilizzati come spunti per l'elaborazione e l'interpretazione dei dati. "Ho formato cinque studenti della Magistrale, che sono stati a loro volta tutor dei liceali",



ha raccontato la prof.ssa **Elvira Romano**, docente di Statistica. Al termine del percorso, il 7 maggio, l'**hackathon finale** in cui gli studenti hanno presentato in Dipartimento i lavori svolti illustrando i dati raccolti e i risultati delle indagini sviluppate durante il progetto. "Abbiamo cercato di affascinare i ragazzi, che si sono detti soddisfatti e sorpresi per aver avuto la capacità di utilizzare questi strumenti - afferma la prof.ssa Romano - L'obiettivo principale è stato quello di infondere sicurezza nei confronti della Statistica e dimostrare che i concetti

possono essere spiegati e appresi in maniera divertente". A conclusione delle attività si è svolta anche una **premiazione simbolica**, assegnata da una giuria composta dalla prof.ssa Romano, dal prof. **Spino** e dalla responsabile di Mondo Digitale **Cecilia Stajano**. Ogni gruppo è stato valorizzato attraverso riconoscimenti come "Il progetto più innovativo" o "Il progetto più originale".

"Le materie STEM non vanno considerate discipline per pochi, ma strumenti per capire e trasformare il mondo - sottolinea la prof.ssa Romano - Spes-

so le ragazze si allontanano da questo ambito per timore di non essere all'altezza, ma curiosità e voglia di imparare appartengono a tutti, indipendentemente dal genere". La docente conferma il progetto per il prossimo anno e ribadisce l'importanza di iniziative di questo tipo per superare stereotipi ancora radicati: "Queste attività aiutano a scardinare i pregiudizi di genere e a rendere la Statistica accessibile a tutti, incoraggiando le studentesse a uscire dalla propria comfort-zone".

Filomena Parente



Un bilancio della seconda edizione del Festival di Politica Internazionale

Crisi globali “la forza del diritto sta lasciando il passo al diritto della forza”

Il Festival di Politica Internazionale, organizzato dai professori Paolo Wulzer e Raffaele Nocera, ha vissuto la sua seconda edizione il 13 e 14 maggio nel cortile di Palazzo Giustoso, dov'è stata allestita una tensostruttura. La manifestazione ha discusso dell'attuale disordine mondiale partendo dalla crisi dell'egemonia statunitense (e di tutti i suoi inevitabili riverberi), per arrivare a quella del diritto internazionale, sempre più messo all'angolo dalla forza. Sono stati proprio i due organizzatori e il Rettore, il prof. Roberto Tottoli, ad aprire i lavori. Tra gli ospiti si segnalano personalità come Pasquale Ferrara, Laura Carpinì, Daniele Pasquinucci, Ana Covarrubias e Dorotea Lopez Giral. Ateneapoli ha contattato proprio Wulzer, per un sunto su quanto accaduto. Di segno positivo, tanto in termini di affluenza che di qualità del confronto, il bilancio di questa edizione: “Siamo molto soddisfatti - ha detto il prof. Wulzer - su entrambi i fronti. Grazie anche al formato, più compatto - è durato un giorno e mezzo - c'è stato un alto flusso di partecipanti durante tutte le ses-

sioni. Abbiamo avuto ospiti italiani e internazionali che hanno contribuito in modo sostanziale a offrire agli studenti chiavi di lettura e prospettive sull'attuale disordine mondiale”. Il tema scelto, “Crisi americane, crisi globali”, ha attraversato dialoghi, confronti e tavole rotonde. Il filo conduttore che ha legato tutti questi momenti: “Siamo partiti dal collegamento tra crisi americane e globali, appunto come recita il titolo, cioè dal deficit di egemonia degli Stati Uniti che si riflette sull'ordine internazionale. Volente o nolente, viviamo in un mondo costruito e plasmato dagli USA, con tutte le contraddizioni del caso. Negli ultimi anni, però, è venuto meno il suo ruolo guida, da un lato per le crisi domestiche e per le direzioni che ha assunto la politica estera americana, dall'altro anche per la crescita di nuovi attori. Ebbene, il ve-

nir meno di questo ruolo egemonico di Washington ha prodotto un mondo frammentato che è sicuramente l'inizio di un nuovo ordine internazionale i cui contorni, tuttavia, faticano ancora a emergere”. Direttamente connesso a quest'orizzonte di discussione, l'altro grande filone: “la fase drammatica del diritto internazionale, che i giuristi hanno presentato tramite un'ottica di salvaguardia di ciò che c'è di buono nel sistema di norme. È chiaro che siamo in un momento in cui la forza del diritto sta lasciando il passo al diritto della forza, fatto che preoccupa seriamente tutti noi”. Il Festival, mettendo assieme studiosi, rappresentanti istituzionali e ospiti internazionali, ha garantito un ritorno di immagine al Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, di cui il docente è Direttore. “Deriva innanzitutto dalla rete di partenariati

che ha sostenuto questo Festival, ovvero IILA (organizzazione italo-latinoamericana), Ministero degli Affari Esteri, Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale (MSOI), Comune di Napoli, Società Italiana di Storia Internazionale. La scelta di tenere la manifestazione nel cortile, inoltre, credo abbia giocato un ruolo importante nella mobilitazione. Siamo in un periodo di esami, intenso, ma ciononostante la partecipazione degli studenti è stata alta - non so se sarebbe accaduto lo stesso se avessimo organizzato il Festival in un'aula”. L'obiettivo è dare continuità nel futuro prossimo: “il nostro Dipartimento studia la contemporaneità da tanti punti di vista. Quindi questi momenti sono lo specchio di ciò che siamo e ci teniamo a dare ancora vita a iniziative del genere”.

Claudio Tranchino

Full immersion nella cultura, letteratura e storia degli Stati Uniti per un gruppo di studentesse

Sono trascorsi 250 anni da quel 4 luglio 1776 in cui il Congresso Continentale adottò la Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America che sancì la separazione delle 13 colonie nordamericane dall'Impero britannico. Una carta ispirata ai valori illuministici che, tuttavia, è entrata in aperta contraddizione con lo sviluppo effettivo della storia del Paese, in più di un momento. Quella degli USA è un'identità connotata da ombre profonde, come dimostra anche il presente, ma che sa comunque produrre cultura con una potenza enorme e influenzare il mondo modellandone l'immaginario. Proprio su queste traiettorie si è mossa la quattro giorni di “Writing America: The United States at 250”, seminario internazionale che si è tenuto dall'11 al 14 maggio al Centro Studi Americani di Roma, a cui hanno potuto partecipare sette studentesse dell'Orientale. Tante le attività: talk, panel, tavole rotonde. Tutti i momenti sono stati realizzati con la partecipazione di esperti di livello mondiale, tenendo dentro il discorso cultura, letteratura e storia. “Sono state quat-

tro giornate belle piene, ci sono stati tanti momenti di dibattito, anche durante il pranzo”, spiega Giulia Di Sabantonio, studentessa di Lingue e letterature europee e americane. Che poi prosegue: “è stata un'esperienza molto emozionante. In qualche modo mi sono sentita a casa, perché ho incontrato persone che studiano quello che amo, mi sono sentita in un luogo importante e circondata da studiosi competenti provenienti da Harvard, Bristol”. Giulia, che spera di ripetere l'esperienza, ha amato particolarmente le lezioni “della prof.ssa Heike Paul, dell'Università tedesca Friedrich-Alexander, perché si è collegata benissimo all'attualità e ai movimenti militanti di destra, così come si è soffermata anche sul sentimentalismo della Dichiarazione di Indipendenza” e di “Honorée Fanonne Jeffers, scrittrice e poetessa che viene dall'Università dell'Oklahoma, che si è concentrata su Toni Morrison, anche lei scrittrice - una colonna portante della letteratura afroamericana e statunitense”. Il sentimento che nutre Giulia nei confronti degli USA è ambivalente:



“parliamo di un Paese obiettivamente dalla storia controversa, ma la letteratura è lo specchio di un popolo e quella statunitense è piena di sofferenze, emozioni, resistenze”. In prospettiva, Giulia si augura che quel mondo possa continuare ad essere il centro dei propri studi: aspira al Dottorato in Letteratura anglo-americana. Silvia Paduano, pure lei studentessa di Lingue e letterature europee e americane, racconta così la sua esperienza: “è stata molto formativa, siamo usciti dalla zona di conforto e abbiamo iniziato a renderci conto di cosa stiamo studiando veramente. Vedere intellettuali del genere discutere è quasi una sorta di speranza nel mondo. Quindi, se qualcuno me lo chiedesse, la consiglieri a tutti; oltretutto i temi che trattiamo in aula sono stati ripresi e approfonditi durante il seminario”. Insomma, nei confronti degli USA c'è un prima

e un dopo il seminario: “ne sono sempre stata affascinata, una volta arrivata all'università poi ne ho compreso le tante contraddizioni e notato solo i lati negativi”. Torna da questa esperienza, invece, con la consapevolezza che “bisogna studiare per avere un sguardo critico e migliorare il presente”. Chiude Alessia Pia Robustelli, sempre iscritta a Letterature europee e americane: “Mi è piaciuto davvero tutto, dagli ospiti all'organizzazione del seminario”. Piccolo aneddoto: “abbiamo espresso il desiderio di visitare la biblioteca. Pur non essendo previsto dal programma, ci hanno accontentato raccogliendo anche i nostri feedback per eventuali miglioramenti”. Esperienze del genere non fanno che confermare una volontà: “desidero approfondire gli studi di americanistica e intraprendere la strada della ricerca e dell'insegnamento”.



Un anno di lavoro, secoli di storia restituiti alla città: il cantiere che emoziona Caivano

Nel cuore di Caivano, tra le navate e le stratificazioni storiche della **chiesa di San Pietro Apostolo**, il restauro è diventato molto più di un intervento conservativo: si è trasformato in un'esperienza educativa, culturale e sociale capace di coinvolgere studenti, istituzioni e territorio. A raccontarlo è il prof. **Pasquale Rossi**, Presidente del **Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni culturali** dell'Università Suor Orsola Benincasa e responsabile scientifico del progetto CARE (Cultura Architettura Restauro Educazione). *"Quando è stato emanato il decreto Caivano del Governo Meloni ed è stato nominato commissario straordinario il dott. Fabio Ciciliano – spiega il docente – hanno chiesto la collaborazione dell'università e il nostro Rettore, il prof. Lucio d'Alessandro, ha voluto fortemente la nostra presenza sul territorio, soprattutto attraverso la scuola di restauro"*. Da qui la nascita di un **progetto di manutenzione straordinaria e recupero delle opere d'arte della storica chiesa cittadina**, trasformato in un vero **cantiere didattico aperto anche agli studenti delle scuole supe-**



riori attraverso i percorsi PCTO. Il progetto ha permesso di intervenire sul monumento di Marino De Li Paoli, vescovo di Acerenza, e sulle pareti laterali della cappella del Crocifisso. Proprio qui, dopo un'attenta analisi, sono emerse interessanti pitture murali che, secondo le indicazioni del parroco don Giuseppe Esposito, potrebbero rappresentare i



> Il prof. Pasquale Rossi

Sette Dolori della Madonna. Un ritrovamento che restituisce ulteriore valore storico e artistico alla chiesa, edificio dalle origini medievali e profondamente trasformato nel corso dei secoli tra Rinascimento, Barocco e Ottocento. *"È stato un bel cantiere dove anche i ragazzi delle scuole hanno partecipato attraverso la guida dei nostri docenti e degli studenti del Corso di Restauro"*, racconta il prof. Rossi. Un'esperienza concreta che ha consentito ai giovani di osservare da vicino tecniche e procedure del restauro: dalla pulitura dei monumenti marmorei alle operazioni di integrazione e conservazione.

"È stata soprattutto un'esperienza virtuosa"

"È stata soprattutto un'esperienza virtuosa – aggiunge – perché in questo modo pos-

siamo trasmettere la passione per l'arte ma soprattutto la difesa dell'identità culturale del posto". Ed è proprio questo uno degli aspetti più significativi dell'iniziativa: aver avvicinato i giovani a un patrimonio spesso ignorato o poco conosciuto. In un territorio come Caivano, troppo frequentemente associato soltanto alle emergenze sociali, il progetto ha acceso i riflettori sulla ricchezza culturale dell'entroterra campano. *"È bello che questa iniziativa sia stata realizzata proprio qui – sottolinea il prof. Rossi – perché i ragazzi hanno avuto l'opportunità di apprezzare opere presenti sul loro territorio che spesso neanche si conoscono"*. Interventi come questo assumono quindi un doppio valore: educativo da un lato, conservativo dall'altro. Dopo un anno di lavoro, iniziato nel marzo 2025, il progetto si è concluso con una giornata pubblica particolarmente sentita. **"È stato un momento molto emozionante** – racconta il docente – **c'erano le istituzioni, il sindaco, gli studenti delle scuole e i ragazzi del nostro Corso di Laurea"**. Un'esperienza che ha lasciato il segno anche sul piano umano. Il prof. Rossi ricorda infatti la storia di **una studentessa che, dopo aver partecipato al PCTO, ha deciso di iscriversi proprio al Corso di Laurea in Restauro**, *"questo vuol dire che il nostro lavoro è riuscito ad appassionare giovani che magari non avevano mai preso in considerazione questa vocazione"*. E il percorso non si fermerà qui. L'università, anticipa il professore, continuerà a lavorare sul territorio coinvolgendo anche altri Corsi di Laurea, come **Scienze del Servizio Sociale**, per rafforzare il **legame tra cultura, cittadinanza e benessere collettivo**. Una 'terza missione' universitaria che a Caivano sta già mostrando il suo volto più concreto: quello di una cultura che non resta chiusa nelle aule, ma diventa strumento di crescita e riscatto sociale.

Lucia Esposito

Docenti e studenti a Salamanca per un Bip

Una bella esperienza internazionale per 7 studenti Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria grazie al Blended Intensive Programme (Bip) **'Multimodality and Multiliteracy in STEAM Education'**. Il Bip, previsto dal programma Erasmus+ combina la mobilità fisica breve - nel caso specifico dall'11 al 15 maggio presso la Universidad Pontificia di Salamanca, in Spagna - con la componente virtuale obbligatoria. Gli allievi, accompagnati dalla delegazione dell'Ateneo composta dai professori Fabrizio Manuel Sigrignano, Paola Cennamo, Stefania Maddalena e dai dottori Federica Paolozzi e Paolo Louis Vincent Marrelli, hanno vissuto a Salamanca una intensa settimana di ricerca, confronto accademico e cooperazione internazionale nell'ambito del Bip cui hanno partecipato docenti e studenti provenienti da prestigiose università europee (University of Crete, Tampere University of Applied Sciences, ELTE Eötvös Loránd University e Universitatea Babeş-Bolyai).



ATENEAPOLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

La storica **Guida Universitaria di Ateneapoli** si rinnova: adotta un **nuovo format** pensato per rispondere in modo ancora più **efficace, mirato e tempestivo** alle esigenze delle **future matricole**

GUIDA UNIVERSITARIA

L'edizione 2026 sarà articolata in tre pubblicazioni tematiche:

PRIMA PARTE

Dedicata all'area medico-sanitaria, comprenderà i corsi di Medicina, Odontoiatria, Farmacia, Biotecnologie Mediche, Professioni Sanitarie, Veterinaria, Agraria e Scienze Motorie.

SECONDA PARTE

Pubblicata a fine di giugno, sarà incentrata sull'area tecnico-scientifica e approfondirà i percorsi di Ingegneria, Architettura e Scienze.

TERZA PARTE

In uscita a metà luglio, sarà dedicata all'area economica, giuridica, umanistica, psico-sociale e comunicazione/formazione.

Tre prodotti editoriali pensati per accompagnare migliaia di diplomandi e aspiranti matricole universitarie della nostra regione in supporto alla scelta del percorso di studi

I tre numeri speciali saranno disponibili sul sito
www.ateneapoli.it

ALBERO DELLE ECCELLENZE 8 ISTITUZIONI IN CAMPANIA

**UNIVERSITÀ
FEDERICO II**

unina.it



**UNIVERSITÀ
L'ORIENTALE**

unior.it



**UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA
L. VANVITELLI**

unicampania.it



**UNIVERSITÀ
PARTHENOPE**

uniparthenope.it



**UNIVERSITÀ DI
SALERNO**

unisa.it



**UNIVERSITÀ
SUOR ORSOLA
BENINCASA**

unisob.na.it



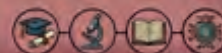
**UNIVERSITÀ DEL
SANNIO**

unisannio.it



SCUOLA SUPERIORE MERIDIONALE

ssmeridionale.it



**CAMPANIA
TERRITORIO DI
CONOSCENZA E
INNOVAZIONE**

Caserta
Benevento
Napoli
Salerno

CAMPANIA: UN FUTURO COLTIVATO NELL'ISTRUZIONE

GUIDA

UNIVERSITARIA

EDIZIONE SPECIALE

ATENEAPOLI
QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

PRIMA PARTE



*Gli Atenei protagonisti
in questa prima parte:*



Federico II



Campania
L. Vanvitelli



Parthenope

Indice:

- **Medicina e Chirurgia** da pag. 27
- **Odontoiatria e Protesi dentaria** da pag. 34
- **Professioni Sanitarie** da pag. 40
- **Biotecnologie per la salute** da pag. 45
- **Farmacia** da pag. 46
- **Agraria** da pag. 51
- **Medicina Veterinaria** da pag. 58
- **Scienze Motorie** da pag. 62

OFFERTA DIDATTICA 2026 - 2027

L'INNOVAZIONE INCONTRA LA NATURA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



AGRITECH, ALIMENTI E AMBIENTE

DUE SEDI:

- A PORTICI NEL SITO REALE BORBONICO CHE COMPRENDE LA REGGIA, L'ORTO BOTANICO E IL PARCO GUSSONE.
- AD AVELLINO PRESSO IL POLO ENOLOGICO

LAUREE TRIENNALI

- L-25 SCIENZE AGRARIE, FORESTALI E AMBIENTALI
- L-25 VITICOLTURA ED ENOLOGIA (SEDE DI AVELLINO) **n. programmato 40 posti**
- L-26 TECNOLOGIE ALIMENTARI
- L-GASTR. SCIENZE GASTRONOMICHE MEDITERRANEE **n. programmato 50 posti**

LAUREE MAGISTRALI

- LM- 7 BIOTECNOLOGIE AGRO-AMBIENTALI E ALIMENTARI
- LM- 69 SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE
- LM- 69 SCIENZE ENOLOGICHE (SEDE DI AVELLINO) **n. programmato 20 posti**
- LM- 70 SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI
- LM- 73 SCIENZE FORESTALI ED AMBIENTALI
- LM- 70 SUSTAINABLE FOOD SYSTEMS (CORSO INTERNAZIONALE)

TI OCCUPERAI DI:

- ✓ Ambiente
- ✓ Innovazione
- ✓ Alimenti
- ✓ One Health
- ✓ Qualità
- ✓ Sostenibilità
- ✓ Salute
- ✓ Suolo
- ✓ Agricoltura 4.0
- ✓ Enogastronomia
- ✓ Foreste
- ✓ Biotecnologie

Il nuovo Corso in Sustainable Food Systems, attivo dall'anno accademico 2023/2024, forma i manager della sostenibilità per le imprese agroalimentari: dal disegno di prodotti alimentari nuovi senza sprechi, all'efficientamento energetico dei processi produttivi e uso di energie alternative fino alla gestione dei reflui all'interno delle aziende stesse.

Per altre informazioni

 orientagraria@unina.it  agraria.unina.it

    @agrariaunina

Tre Corsi di Laurea alla Federico II

“Convinzione autentica” e “una sensibilità spiccata” per intraprendere il percorso di Medicina

“Chi si avvicina a Medicina deve possedere curiosità scientifica, perché non si smette mai davvero di studiare. È una di quelle professioni in cui l'evoluzione è talmente imponente da richiedere un aggiornamento continuo”. Questa la formula con cui il prof. Roberto Bianco presenta Medicina e Chirurgia, Corso che coordina all'Università Federico II. Una Magistrale a ciclo unico (durata 6 anni) con numero programmato e accesso regolato dal semestre filtro, che “rimarrà in piedi con poche modifiche, si presume” (c'è un tavolo tecnico messo su dal Ministero). Il docente, a proposito della struttura degli anni di studio, ha spiegato: “parliamo di un percorso formativo ampio, articolato e altamente qualificante che prevede un primo triennio, detto preclinico, e poi un secondo triennio, cosiddetto clinico. Nella prima parte si costruiscono le basi scientifiche indispensabili per comprendere il funzionamento dell'organismo umano, il meccanismo delle malattie – parliamo di discipline come Anatomia,



> Il prof. Roberto Bianco

Biologia, Biochimica, Genetica. È una fase impegnativa ma è in questo frangente che si sviluppa il metodo scientifico e si acquisisce il linguaggio della medicina, qualcosa di non scontato”. Dal quarto anno al sesto, invece, l'approccio cambia: “inizia a orientarsi verso il contatto con il paziente, cioè entra pienamente nella dimensione assistenziale. Si studiano Medicina interna, Chirurgia generale, Pediatria, Ginecologia e tante altre discipline. In questo

caso non parliamo più di sole lezioni frontali, ma anche di tirocini. Lo studente è chiamato a mettere piede in reparti e corsie”. Il docente sottolinea quale sia l'aspetto cruciale: “è in quel momento, quando sopraggiunge il rapporto con il paziente, che si comincia a ragionare come un medico – quello che noi professori chiediamo ai nostri studenti, d'altra parte”. Bianco offre anche qualche consiglio ad ampio spettro ai medici di domani: “Il mio primo suggerimento è di **avvicinarsi a Medicina con convinzione autentica: non bisogna lasciarsi guidare dal prestigio sociale della professione o perché consente di trovare facilmente lavoro. Occorrono anche capacità di ragionamento, spirito critico, metodo di studio.** Un altro aspetto da considerare è il rapporto con il paziente: non esistono solo le conoscenze tecniche, ma anche ascolto, empatia. Sia chiaro, per me la professione del medico non è una missione, ma ci vuole una sensibilità spiccata per intraprendere questa strada”. La laurea in Medicina, comunque, apre a tante possibilità: “non solo in campo medico, ma pure biomedico, nella medicina digitale, una realtà oggettiva che corre sempre più veloce”. Non bisogna poi dimenticare una peculiarità della Laurea: **è abilitante.** Significa che subito dopo aver ottenuto la pergamena “il laureato è di fatto iscritto all'Ordine dei medici ed è in grado di esercitare la professione immediatamente”. La maggior parte sceglie di proseguire con una **Scuola di Specializzazione**, il cui accesso è

INFO

L'OFFERTA FORMATIVA

Tre Corsi di Laurea Magistrale a ciclo unico (durata 6 anni) a numero programmato, ovvero **Medicina e Chirurgia, uno in italiano e l'altro in lingua inglese, Medicina e Chirurgia ad indirizzo Tecnologico.**

Dove

Via Sergio Pansini, 5
Napoli

Per saperne di più

www.medicina.unina.it

regolato da un concorso unico nazionale: “l'aspetto cruciale di questi quattro o cinque anni (la durata è variabile) consiste nel fatto che gli specializzandi approfondiscono determinate tematiche, guadagnando nel tempo sempre più autonomia. Inoltre, vengono inseriti in un percorso di rete formativa, cioè ogni Scuola conta su una serie di strutture dove il medico viene inviato per specializzarsi”. Comunque, non manca chi dopo i sei anni “opta per la Medicina generale, la ricerca scientifica o la sanità pubblica”.

Ultimo aspetto dirimente dal punto di vista strettamente formativo è l'esistenza alla Federico II di altri **due Corsi in Medicina**, quello in **Inglese** e quello a **Indirizzo Tecnologico**. Bianco chiude spiegando le differenze sostanziali: “il primo è interamente in lingua inglese, aperto pure a studenti stranieri anche non comunitari, e regolato da un proprio test d'ingresso (IMAT, ndr), mentre l'altro ha un taglio decisamente più tecnologico ed è orientato verso l'evoluzione della medicina” (a MediTec si accede tramite semestre filtro, ndr).

Claudio Tranchino

All'Unisanno Medicina e Chirurgia ad indirizzo tecnologico

A partire dall'anno accademico 2025-2026, l'Università del Sannio ospita le attività didattiche della Laurea Magistrale (abilitante) a ciclo unico in Medicina e Chirurgia ad indirizzo tecnologico, attivata in partenariato con l'Università Federico II. Il Corso replica l'offerta formativa della sede napoletana: ha una durata di 6 anni, articolati in 12 cicli semestrali. L'obiettivo è formare medici che sappiano integrare competenze ingegneristico-tecnologiche alla pratica clinico-chirurgica. L'ammissione è regolata dal semestre filtro. Lo scorso anno vi si iscrissero 174 aspiranti studenti a fronte di 77 posti disponibili. Le lezioni si svolgono al Polo Didattico di Via delle Puglie a Benevento.

L'Ateneo guidato dalla Rettrice Maria Moreno, intanto, promuove una nuova edizione della tradizionale **Summer School**: tre giorni pensati per chi sta scegliendo il proprio percorso universitario (Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze) e vuole iniziare a immaginarlo. Tra lezioni, laboratori e attività esperienziali, studentesse e studenti potranno esplorare i percorsi di studio e conoscere gli spazi dell'Ateneo, alternando momenti di approfondimento ad attività di socialità, sport e una silent night tutta da condividere. Si terrà dal 14 al 16 maggio. Per chi lo desidera, è possibile soggiornare nelle nuove residenze universitarie.

Per maggiori informazioni: www.unisanno.it.



io scelgo *l'Università Vanvitelli*

**Guarda l'offerta formativa
e scegli il tuo percorso di studi**



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

www.unicampania.it



Neo laureata in Medicina, specializzanda, racconta...

Caterina, il camice bianco, i due diavoletti e gli esami del terrore

"Medicina è un percorso complicato per il quale qualcosa deve essere sacrificato, ma già dal terzo anno vi renderete conto che non avreste potuto fare altro". Caterina Pacelli ha 26 anni, un anno fa si è laureata all'Università Federico II e ora è una specializzanda in Oncologia medica. Sulle pagine di Ateneapoli ha ripercorso in breve le tappe principali del cammino che l'hanno condotta a indossare il camice bianco. Con sincerità ammette: "non era il sogno della vita. I miei sono medici e forse per un lungo periodo questa cosa mi ha allontanato dall'idea di diventare medico. Pensavo a tutt'altro. Alla fine del penultimo anno di scuola, però, ho iniziato ad avvicinarmi all'ambiente ospedaliero, a visite, esami, perché una mia zia ha avuto problemi di salute". La svolta, un fatto personale insomma. Poi, superato il test, una volta dentro, l'impatto con

la vita universitaria: "devo dire che l'ho vissuto con tranquillità perché ho incontrato subito due colleghi con cui poi ho trascorso tutti e sei anni. Sono stati come i due diavoletti sulle spalle, come nei film. Uno pragmatico, l'altro estremamente metodico. Per me sono stati indispensabili, soprattutto all'inizio". Sorridendo, gli scogli Caterina li chiama "gli esami del terrore". E a tal proposito dà un consiglio che a sua volta ha ricevuto: "l'unico modo per affrontarli è farlo con tranquillità, inoltre la prima lettura è molto importante: meglio spendere più tempo su quello che ripetere tante volte. Concetti chiave fin da subito". Ma Caterina chiede qualche secondo in più per aggiungere un'ulteriore considerazione a questo proposito: "non bisogna consentire allo studio di occupare tutto lo spazio della propria vita, il rischio è che diventi totalizzante, inducendo a

un forte scoraggiamento. È importante avere sempre qualcosa di altro in cui potersi rifugiare per svagarsi. E poi, secondo me, socializzare aiuta a diventare medici migliori". Se indossare il camice, oggi, è routine, c'è stata l'emozione della prima volta: "ti senti investito da una certa responsabilità, anche se accade per dei laboratori di Istologia e Anatomia". A Medicina, così come in qualsiasi altro percorso di studio, i momenti complicati arrivano. Caterina li ha gestiti così: "con il resto della vita, quella esterna". E soprattutto con gli amici: "anche trovandone di nuovi, perché in certi frangenti, quelli in cui proprio non si riesce a trovare l'energia, possono dare una grande carica". Concluso il percorso dei sei anni, si è aperta una parentesi lavorativa, prima che si dedicasse alla Specializzazione. Un momento importante, seppure di transizione, in cui una studentes-



> Caterina Pacelli

sa o uno studente verifica le aspettative coltivate per anni: "il passaggio è bellissimo, da un giorno all'altro vieni riconosciuta a tutti gli effetti come medico ed è molto emozionante. Certo, all'inizio c'è ansia, ma ci si abitua". La prima volta in assoluto è avvenuta in una clinica convenzionata in Cardiologia riabilitativa: "tanta paura, non lo nascondo, ben 20 pazienti operati. Ma tutti mi hanno supportato, dal primario ai colleghi. È stata un'esperienza davvero bella".

FITNESS		BASKET E VOLLEY
	ARTI MARZIALI	
	NUOTO	
ATLETICA LEGGERA		E TANTO ALTRO...

C. U. S.
NAPOLIVIENI AL CUS: RIMETTITI
IN FORMA!

Sport, passione e tanto divertimento: **Acquagym, acrobatica aerea, atletica leggera, calcio a 5, fitness, idrostation, judo, karate, lotta, MMA, nuoto, pallacanestro, pallavolo, pankration, pilates, taekwondo, tai chi, tennis, qi-gong, yoga**, qui al Cus Napoli c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Da noi puoi seguire più attività sportive senza cambiare struttura, con la possibilità di un allenamento integrato e completo. Inoltre offriamo agevolazioni agli studenti universitari Erasmus.

DOVE SIAMO: A pochi passi da Monte Sant'Angelo e dalle aule di Fuorigrotta e Agnano, il Cus Napoli è raggiungibile anche in metro: la fermata è **Cavalleggeri d'Aosta (linea 2)** da cui è possibile prendere il **bus R7** o incamminarsi a piedi. Puoi raggiungerci anche in **auto o motorino** dal momento che disponiamo di un'ampia area di parcheggio gratuito, riservato ai nostri soci.

INFO: Per restare aggiornato sulle nostre news metti "Mi Piace" alla nostra pagina facebook e seguici su tutti gli altri social. Per info consulta il nostro sito www.cusnapoli.it o chiama al nostro recapito 081 762 12 95 o vieni direttamente in sede.

**CENTRO UNIVERSITARIO
SPORTIVO di NAPOLI**

Via Campegnà 267 - 80124 Napoli

Tel.: 081 762 12 95

Email: cusnapoli@cusnapoli.org

www.cusnapoli.it

Sedi in tre Comuni e quattro Corsi di Laurea (uno in inglese) per chi voglia studiare **Medicina e Chirurgia** alla Vanvitelli

La domanda da porsi: *“ho la vocazione per stare vicino alla sofferenza dell’ammalato?”*

Ben tre poli (Napoli, Caserta e Castel Volturno) per una storia che attraverso i più territori e continua a rinnovarsi. **Medicina e Chirurgia** - con i suoi **quattro Corsi di Laurea** - rappresenta uno degli zoccoli duri della Vanvitelli. Se la sede di Napoli simboleggia il legame con la tradizione storica del Policlinico e dei musei scientifici con apertura all'internazionalizzazione, grazie al Corso interamente in inglese, quella di Caserta ha poi consolidato nel tempo il ruolo dell'Ateneo come punto di riferimento per buona parte della regione. In questo percorso si inserisce la novità di Castel Volturno, attiva dallo scorso anno: una sede nuova in fase di rodaggio e con margini di crescita, che amplia ulteriormente le possibilità per i camici bianchi del futuro. A eccezione del percorso in lingua inglese, regolato dal test di ingresso denominato IMAT, l'accesso a Medicina e Chirurgia, come noto, è determinato dal superamento del **semestre filtro**, che è stato confermato anche per il prossimo anno accademico (il tavolo tecnico messo su dal Mur potrebbe apportare accorgimenti). *“Formiamo dei professionisti di alto livello, non solo dal punto di vista professionale e tecnico, ma anche da quello umano verso il paziente”*, esordisce il prof. **Marcellino Monda**, Ordinario di Fisiologia e Presidente proprio del Corso incardinato nel capoluogo campano. Prosegue: *“tra gli obiettivi c'è di sicuro la trasmissione di una expertise scientifica importante, ma anche abituare lo studente che diventerà medico ad avere un rapporto con l'ammalato, sviluppando una forte empatia”*. La peculiarità del Corso - *“essere nella sede storica della Scuola medica napoletana”* - stimolerebbe e motiverebbe ulteriormente gli studenti: *“finiscono per acquisire anche una visione storica della laurea in Medicina, oltre che moderna e aperta al futuro. Qui, come nelle altre sedi, spingiamo molto gli iscritti a vivere esperienze internazionali”*. Sull'organizzazione didattica



del Corso che **lo scorso anno ha ammesso 290 studenti**: *“ogni anno è articolato in due semestri, alcuni insegnamenti si completano in un solo semestre e sono seguiti poi dalle sessioni di esame, altri invece, che hanno più crediti e sono più ampi, si articolano in due semestri. In questi ultimi rientrano esami come Anatomia, Fisiologia, Patologia generale”*. Al triennio preclinico - di carattere più teorico - segue il triennio clinico. Il docente lancia poi un monito: *“bisogna chiedere a se stessi: ho la vocazione per stare vicino alla sofferenza dell’ammalato? Questa è la chiave di volta, perché la tecnica si impara e arriva con il tempo. Se la risposta è sì, si può pensare di intraprendere con entusiasmo questo percorso”*. A quel punto, assodata la volontà di cimentarsi nello studio della Medicina, si può far tesoro di un consiglio: *“non ci si deve far spaventare dall'impegno che serve per affrontare programmi e materie complesse. Chi si iscrive significa che ha superato il semestre filtro, ha dato prova di saper superare gli esami”*.

Attività teorico pratiche finalizzate alla salute globale

Nella sede partenopea è incardinato anche **Medicine and Surgery**, ovvero il percorso in

inglese, afferente al Dipartimento di Medicina di Precisione. La Presidente è la prof.ssa **Maria Luisa Balestrieri**, Ordinaria di Chemistry and Introduction to Biochemistry, che presenta la Magistrale a ciclo unico: *“l'obiettivo di questo Corso è offrire al futuro medico una formazione che poggi su solide basi scientifiche, su una preparazione teorica e pratica che comprenda tutte le competenze professionali necessarie a esercitare la professione di medico chirurgo”*. La dimensione internazionale non appartiene al Corso solo per l'erogazione in lingua inglese, ma anche *“per la platea di studenti e per quella dei docenti. Abbiamo un professore internazionale e aumentano di anno in anno i visiting professors che riusciamo ad accogliere, così come gli invited speakers che hanno un numero sempre più elevato di Attività Didattiche Elettive”*. L'aspetto innovativo dell'ordinamento, che è stato rinnovato di recente: *“sono stati inseriti moduli di insegnamento e attività teorico-pratiche finalizzate alla salute globale. Parliamo di global health e one health, un approccio fortemente orientato alla comunità. I punti di forza sono proprio questi: internazionalizzazione e una percentuale di occupazione massima dopo la laurea”*. **Medicine and Surgery**, a cui si accede tramite test di ingresso in inglese, **bandisce ogni anno**

INFO

I Corsi di Laurea Magistrale a ciclo unico (durata 6 anni)

- **Medicina e Chirurgia sede di Napoli** (semestre filtro) Dipartimento di Medicina Sperimentale
- **Medicina e Chirurgia sede di Caserta** (semestre filtro) Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Avanzate
- **Medicina e Chirurgia sede di Castel Volturno** (semestre filtro) Dipartimento Multidisciplinare di Specialità Medico-Chirurgiche e Odontoiatriche
- **Medicine and Surgery** (accesso programmato) Dipartimento di Medicina di Precisione

Sito internet: www.unicampania.it

106 posti, più della metà destinati a studenti comunitari, i restanti a studenti extra-comunitari: *“la nostra popolazione studentesca è molto eterogenea, incoraggio a scegliere questo Corso che è sempre più attrattivo. Lo verificiamo anche dalla percentuale di immatricolati, con voti molto alti. Gli studenti qui possono trovare supporto, sensibilità e inclusività tanto al primo anno che in quelli successivi. I tutoraggi, soprattutto quelli alla pari, sono strumenti molto utilizzati”*. Sul timore che gli studenti potrebbero avere nei confronti della lingua: *“direi che superare il test sia già una prova che si è all'altezza, dato che implica di possedere almeno un B2. Comunque il corpo docente è bilingue e si migliora con il tempo, inoltre l'Ateneo mette a disposizione la piattaforma gratuita Rosetta Stone, fruibile anche tramite app”*. L'ostacolo della lingua sussiste anche verso l'italiano per gli studenti internazionali, considerato che dal terzo anno c'è il tirocinio: *“anche in questo caso la Vanvitelli mette a disposizione corsi e la già citata piattaforma. Tutti riescono a raggiungere una buona padronanza”*.

...continua a pagina seguente

Copyright © ATENEAPOLI
 riproduzione vietata

...continua da pagina precedente

Camice bianco a partire dal primo anno

Quanto al Corso con sede presso il **Pineta Grande Hospital di Castel Volturno**, che **bandisce 120 posti** ed è stato realizzato in partnership con la Parthenope, è presieduto dal prof. **Giovanni Iolascon**, Ordinario in Medicina Fisica e Riabilitativa. Che nella presentazione si sofferma innanzitutto sulla sede: **“è un vero e proprio campus, con camere e posti letto fruibili a tariffe basse o del tutto gratuiti tramite la Vanvitelli - al momento ne contiamo 25 attivi, in prospettiva diventeranno 90”**. L'offerta formativa ha una peculiarità che la distingue da tutti gli altri Corsi di Medicina: **“i sei anni sono fortemente incentrati sulla pratica clinica”**. Già, perché a partire dal primo anno gli studenti indossano il camice bianco: **“dopo aver seguito e imparato le procedure per la sicurezza, partecipano alle attività professionalizzanti fin da subito tramite meccanismi di simulazione o in presenza ne-**

gli ambulatori e nel pronto soccorso di Pineta, che è di grandi dimensioni con i suoi 400 posti letto e con una quantità di pazienti che arrivano estremamente elevata”. Su coloro che si iscriveranno: **“cerchiamo di appassionarli fin dall'inizio”**. L'altro marchio di fabbrica che distingue questo Corso ha a che fare con la scelta di un metodo biopsicosociale: **“l'approccio alla salute e alla persona è cambiato, non è più interpretato come assenza di malattie, ma come ricerca del benessere. Per questo abbiamo incrementato determinate attività, innanzitutto quelle riabilitative, che hanno una marcata accezione sociale: non si ragiona solo in termini di analisi dei fattori biologici, ma anche psicologici e, appunto, sociali. Infatti, il numero di crediti relativo a queste discipline è aumentato rispetto ai medesimi Corsi offerti dalla Vanvitelli altrove”**. Infine, il consiglio per i futuri studenti non può che riguardare la struttura: **“non si viene qui solo per la lezione: la sede va vissuta, ci sono tanti spazi studio e inoltre le dotazioni tecnologiche sono molto avanzate, dalla**



robotica alla trasmissione delle immagini nelle aule di esami istologici, interventi chirurgici. Tutto ciò avviene fin dal primo anno”. Le criticità, ad oggi, sono logistiche: **“non c'è un numero adeguato di trasporti, considerando che non tutti gli studenti sono autonomi. Abbiamo fatto i passaggi istituzionali per incrementare i trasporti regionali dalle stazioni di Aversa, Caserta e Napoli, così come il sistema delle**

navette Very Soon. Ci stiamo lavorando”. Per quanto riguarda **Caserta (330 studenti ammessi lo scorso anno)**, che ha formalmente la sua sede in Via Maggiore Salvatore Arena, esistono convenzioni attive con diversi enti ospedalieri presenti sul territorio del capoluogo di provincia campano. Il Presidente del Corso è il prof. **Salvatore Cappabianca**.

Claudio Tranchino

L'entusiasmo di Manfredo, uno dei primi 120 studenti di **Medicina a Castel Volturno**

“Noi qui stiamo da Dio”

“Nonostante qualche criticità, credo di poter dire che siamo privilegiati, rispetto a chi studia in sedi dove le aule sono molto affollate, ci sono svariati ritardi e poca accessibilità. Noi qui a Castel Volturno stiamo da Dio: siamo in un bel campus, la struttura è sempre vivibile. Tra l'altro, crescerà ancora, perché in futuro si costruiranno altre aule, mense, bar. Sono molto curioso di vedere come evolverà”. Parole di **Manfredo Tafuri**, iscritto al primo anno del neonato Corso in Medicina e Chirurgia che ha sede a Castel Volturno, precisamente nel **Pineta Grande Hospital**. Il 25enne è **uno dei primi 120 studenti** in assoluto che il Corso sta formando da inizio anno accademico. Non sono mancati i problemi: **“qualcuno l'abbiamo riscontrato, soprattutto all'inizio, per esempio la connessione wi-fi era molto instabile. Però devo dirlo: non appena l'abbiamo fatto presente, la struttura si è attivata subito, e la stessa cosa è accaduta ogniqualvolta è stata chiamata in causa”**. La criticità principale, ad oggi, forse è legata alla logistica: **raggiunge-**

re la sede è difficile se non si è automuniti. “Al momento è più scomodo arrivare qui che altrove, non ci sono mezzi di trasporto; io mi muovo in auto, ma so che l'Ateneo si sta organizzando per integrare servizi navette e bus”. Quanto alla parte strettamente legata alla didattica, essendo al primo anno, Manfredo non ha ancora dato esami, però racconta le prime sensazioni: **“all'inizio non sembra difficile tanto quanto è in realtà, ma i professori sono molto disponibili, spiegano in maniera chiara, fruibile e vengono incontro alle nostre esigenze”**. Al momento sta seguendo le lezioni di **Basi metodologiche** (sette materie), **Istologia ed Embriologia**, e **Anatomia**. Su quest'ultimo già si esprime, data la no-mea che lo precede: **“personalmente non riesco ancora a studiare e seguire contemporaneamente, ma sto verificando che la partecipazione a lezione è essenziale. Non dico che ce la stiano facendo amare, ma di sicuro i professori ce la stanno facendo apprezzare”**. Un grande punto di forza del Corso è sicuramente la spinta che mette fin



da subito sulla **pratica**, che **inizia molto prima del terzo anno**, come accade canonicamente a Medicina: **“io e i miei colleghi già a giugno inizieremo il nostro primo tirocinio, anche se non sappiamo ancora a quale reparti saremo destinati. A me piace tantissimo la Cardiocirurgia: qui a Pineta è fatta davvero bene, ci sono strumentazioni all'avanguardia e medici molto bravi”**. Necessaria anche una battuta sul **semestre filtro**, rispetto al quale Manfredo ci tiene a dare qualche consiglio: **“al di là**

di eventuali cambiamenti che potrebbero apportare, suggerisco di non concentrarsi troppo sui dettagli, a noi la troppa specificità non ha aiutato e, soprattutto, invito a non trascorere giornate intere a studiare. Bisogna puntare sulla qualità, non sulla quantità, che rischia solo di bruciare energie più del dovuto”. Manfredo, tra l'altro, ha già avuto un'esperienza universitaria: **è stato iscritto a Farmacia. “Solo l'idea di poter fare Medicina mi ha dato la forza di ripartire, non mi sarei iscritto a nessun altro Corso. È quello più bello del mondo e lo faccio in una sede bellissima e con persone simpaticissime”**. Anni fa non ci ha provato solo per paura, ma ora dice: **“vale la pena rischiare, sempre, non ci sono età e motivi particolari per non provarci. Ripeto, per me Medicina è l'apoteosi”**. Infine un consiglio di carattere generale: **“fate amicizia, confrontatevi con tutti. Tanti, arrivati qui, si chiudono e pensano di essere in un luogo troppo competitivo per creare rapporti. Non è così, ci sono persone bellissime e ci si sostiene a vicenda”**.

Medicina: “Sì ai libri aperti sulla scrivania ma con lo sguardo rivolto alle corsie già dai primi anni di formazione”

Medicina all'Università Parthenope? La risposta è presenza, pratica e corsia. Il nuovo Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia, partito quest'anno, continua a prendere forma tra lezioni in presenza, numeri incoraggianti e il legame già stretto con il mondo ospedaliero. Il Corso ha messo a disposizione **88 posti**, numero che resterà invariato anche per il prossimo anno accademico. E l'interesse non è mancato. “Su *Universitaly* avevano manifestato interesse 134 studenti, ma in 93 hanno poi perfezionato l'iscrizione presso il nostro Ateneo”, spiega la prof.ssa **Letizia Motti**, docente di Biologia cellulare e applicata. Un dato influenzato anche dall'arrivo dell'accreditamento definitivo ANVUR successivamente alla chiusura delle iscrizioni. “Per il prossimo anno ci aspettiamo numeri ancora più in linea con la media nazionale”, afferma la docente. I risultati del semestre filtro restituiscono un quadro positivo. “Tra gli studenti che hanno frequentato il semestre filtro presso il nostro Ateneo, 48 risultano ammessi direttamente”. Di questi, “33 hanno conseguito tre sufficienze, mentre 21 ne hanno ottenute due”. Agli ammessi interni si sono aggiunti poi studenti provenienti dai semestri filtro di altri Atenei, tutti con due sufficienze.

Le attività didattiche del **semestre filtro** si sono svolte interamente in aula, presso la sede centrale di Via Acton, accompagnate da esercitazioni pomeridiane facoltative. “L'organizzazione attuale consente



> La prof.ssa **Letizia Motti**

di gestire efficacemente fino a circa 350 studenti in presenza”, sottolinea Motti. E nel caso in cui i numeri dovessero crescere? “È prevista la possibilità di attivare più canali didattici, mantenendo comunque lo svolgimento delle attività frontali esclusivamente in presenza”.

Una scelta che racconta bene anche l'idea di Medicina che l'Ateneo vuole costruire: un percorso dove il rapporto diretto con i docenti, il confronto quotidiano e la dimensione pratica restano centrali. Perché studiare Medicina significa certo trascorrere ore sui libri, imparare termini complicati. Però significa anche “**iniziare presto a respirare l'atmosfera dell'ospedale**”, come sottolinea Motti. Dal secondo anno, infatti, il percorso formativo si svolgerà presso gli **Ospedali dei Colli** e in particolare all'**Ospedale Monaldi**, struttura che ospiterà anche l'avvio delle **attività di tirocinio clinico**. “Questa è la sfida che ci proponiamo di portare avanti - prosegue Motti - *sì ai libri aperti sulla scrivania ma con lo sguardo*

rivolto alle corsie già dai primi anni di formazione”.

Per i futuri camici bianchi si attendono ora le disposizioni del Governo sulle modalità di accesso. “*Non sappiamo ancora se sarà riconfermato il semestre filtro o se verranno introdotte altre procedure di ammissione* - spiega la docente - *Ci auguriamo però che vengano fatte scelte capaci di garantire agli studenti un percorso di ingresso più sostenibile ed efficace*”. La docente riflette anche sull'impostazione attuale del semestre filtro: “*I programmi sono molto vasti rispetto al tempo a disposizione. Gli studenti spesso non riescono a metabolizzare davvero ciò che studiano, a rifletterci sopra, a costruire una preparazione solida*”. E aggiunge: “*La preparazione al test rischia di diventare troppo mnemonica, mentre discipline come Chimica, Biologia o Fisica sono fondamentali perché costituiscono la base di tutte le materie più specialistiche*

INFO

Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia

Durata: 6 anni

Numero esami: 16

Numero crediti: 360

Accesso: semestre filtro

Afferenza: Dipartimento di Scienze Mediche, Motorie e del Benessere

Dove

Via Acton e sedi in convenzione per le attività di tirocinio clinico/laboratoristico: Azienda Ospedaliera dei Colli e ASL NA1

Per saperne di più

www.motorie.uniparthenope.it

che che arriveranno dopo. Per questo andrebbero affrontate con tempi e approfondimenti adeguati”.

La conclusione resta però chiara: “*La fatica è necessaria, così come lo sforzo. Medicina non può essere un percorso semplice. Però deve restare accessibile a chi abbia davvero passione e motivazione*”.

Giovanna Forino

Cura e benessere: “facciamo dialogare ambiti che oggi non possono più restare separati”

C'è chi si immagina già in corsia con il camice addosso, chi si vede tra preparazione atletica e attività motoria e chi sogna di lavorare nell'educazione o nei servizi dedicati al benessere della persona. Il **Dipartimento di Scienze Mediche, Motorie e del Benessere** dell'Università Parthenope prova a tenere insieme tutto questo dentro un'idea di formazione pratica, multidisciplinare e sempre più vicina al mondo del lavoro.

“*Il nostro punto di forza è proprio questo: far dialogare ambiti che oggi non possono più restare separati* - racconta il prof. **Domenico Tafuri**, Direttore del Dipartimento e Ordinario di Didattica e Pedagogia speciale - *Negli ultimi anni siamo cresciuti molto e continuiamo a farlo. Oggi siamo una delle realtà più grandi dell'Ateneo, con Corsi che attirano studenti con interessi e obiettivi differenti*”. Negli ultimi mesi il Dipartimento è stato inevitabilmente associato soprattutto a **Medicina e Chirurgia**, Magistrale a ciclo unico (durata 6 anni) partita quest'anno, che rappresenta uno dei progetti più importanti nella storia recente dell'Ateneo. “*Medicina nasce dopo un grande lavoro di programmazione e costruzione della rete ospedaliera* - spiega Tafuri - *Abbiamo voluto attivare un percorso serio, credibile e competitivo. La risposta degli studenti ci ha confermato subito che la direzione era quella giusta*”. Le lezioni si svolgono nella **sede di via Acton**, mentre il legame con il mondo ospedaliero è già centrale grazie alle convenzioni con Monaldi, CTO, Cotugno e Ospedale del Mare. Dal secondo anno gli studenti entreranno progressivamente nella dimensione clinica. “*La formazione medica non può fermarsi all'aula* - sottolinea Tafuri - *I ragazzi devono confrontarsi presto con la realtà ospedaliera, con il lavoro in équipe e con la dimensione umana della professione*”.





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
PARTHENOPE

La *formazione*
che cresce
con te.

L'Università degli Studi di Napoli Parthenope rinnova anche quest'anno la sua offerta formativa, mantenendo al centro il talento dei suoi studenti.

Nuovi corsi di laurea internazionali, double degree e laboratori che uniscono eccellenza nella ricerca, innovazione e imprenditorialità per connettere ogni studente alle migliori opportunità per il proprio futuro.



Scopri l'offerta
formativa completa!

Odontoiatria alla Federico II

Tirocini prima su manichini e poi "su pazienti veri e propri"

"Entrare in questa famiglia significa avere il privilegio di far parte di un gruppo ristretto, perciò il consiglio è di assorbire il più possibile durante le lezioni, fare squadra con i colleghi e interfacciarsi con noi docenti per qualsiasi problema". La prof.ssa **Ambrosina Michelotti**, ordinaria di Malattie odontostomatologiche, dà questo suggerimento a chi sta pensando a Odontoiatria, Corso di cui è Coordinatrice all'Università Federico II, come futura scelta universitaria. Si tratta di una **Magistrale a ciclo unico a numero chiuso (60 posti) che dura sei anni**, al termine dei quali "si è abilitati alla professione di Odontoiatra". L'accesso, come noto, è regolato dal **semestre filtro: "lo scorso anno era obbligatorio superare gli esami di Biologia, Chimica e Fisica. Dovrebbe essere così anche per il prossimo, ma i dettagli non sono stati ancora definiti"** (il Ministero ha creato un tavolo tecnico con le parti coinvolte, ndr). Per quanto riguarda l'organizzazione del percorso che prevede la **frequenza**



> La prof.ssa Ambrosina Michelotti

obbligatoria, la docente specifica: "la professionalizzazione viene portata avanti con dei **tirocini obbligatori pratici**, erogati prima al quinto e poi al sesto anno. **Si inizia con delle esercitazioni in laboratorio e su manichini**. Si insegna agli studenti come modellare i denti, come posizionarsi sul paziente, come fare terapie nel cavo orale. **Solo al sesto anno i tirocini avvengono su pazienti veri e propri**, sotto la supervi-

sione degli strutturati che fanno parte del Corso naturalmente. Gli studenti vengono dislocati nei vari reparti – protesi, parodontologia, ortodonzia, medicina orale". Michelotti mette l'accento anche su un'altra peculiarità: **la propeudeuticità di alcuni esami: "Significa doverne superare alcuni prima di poterne sostenere altri"**. Se è vero che il Corso è professionalizzante, dopo i sei anni si può comunque continuare con la Specializzazione. Al momento ci sono tre possibilità: "Chirurgia orale (cura le patologie del cavo orale tramite interventi chirurgici), Pedodontia (branca che si occupa della salute orale dei bambini, dai 2-3 anni fino all'adolescenza) e Ortognatodonzia (previene, intercetta e corregge le malocclusioni e le disarmonie dento-facciali)". Per quanto riguarda gli **sbocchi lavorativi**, le scelte possono essere molteplici: "io direi che **bisogna distinguere quattro livelli**. Se il primo è rappresentato dall'**attività privata**, al momento il più perseguito, il secondo ha a che fare con la **consulenza spe-**

INFO

Corso di Laurea

Magistrale a ciclo unico (durata 6 anni) in **Odontoiatria e Protesi Dentaria**; è a numero programmato (semestre filtro). Lo scorso anno erano disponibili 60 posti.

Dove

Via Sergio Pansini, 5
Napoli

Per saperne di più

www.medicina.unina.it

cialistica in ambito ambulatoriale. Il terzo è quello di dirigente **odontoiatra ospedaliero**; mentre il quarto, quello **accademico**, lo può valutare chi intende perseguire la strada della ricerca e della didattica". L'ultima battuta della docente è un'apertura agli studenti che varcheranno la soglia del Corso: "ho un dialogo costante con tutti loro, mi interfaccio spesso con i rappresentanti. Inoltre, esiste la Commissione paritetica, che serve per raccogliere eventuali difficoltà da portare al Consiglio".

PROFESSIONI SANITARIE 2026

CORSO INTENSIVO di preparazione al test di ammissione ai Corsi di Laurea triennale delle Professioni Sanitarie

- **Durata:** 96 ore di lezioni ed esercitazioni
- **Date:** dal 20 al 31 luglio e dal 24 al 31 agosto 2026
- **Giorni ed orari:** dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 14:30
- **Docenti:** professori universitari ed esperti delle materie
- **Lezioni:** programma ministeriale più esercitazioni e simulazioni
- **Modalità:** collegamento diretto a distanza

COSTO TOTALE
250 euro

Per informazioni ed iscrizioni: **www.corsotest.it**

Copyright © ATENEAPOLI
riproduzione vietata



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

LA NOSTRA OFFERTA DIDATTICA

· 13 aree didattiche | 178 corsi di laurea ·

AGRARIA

ARCHITETTURA

BIOTECNOLOGIE
DELLA
SALUTE

ECONOMIA

FARMACIA

GIURISPRUDENZA

INGEGNERIA

MEDICINA
E
CHIRURGIA

MEDICINA
VETERINARIA

SCIENZE
MATEMATICHE
FISICHE
NATURALI

SCIENZE
POLITICHE

SCIENZE
SOCIALI

STUDI
UMANISTICI

I NOSTRI SERVIZI PER GLI STUDENTI

ORIENTAMENTO | servizio di orientamento ad hoc per tutti gli studenti che hanno necessità di essere guidati nella scelta universitaria | orientamento@unina.it | www.orientamento.unina.it

PLACEMENT | l'Ateneo investe nel futuro dei propri laureati facilitando il loro inserimento nel mondo del lavoro creando rete con le più importanti aziende nazionali e internazionali | placement@unina.it | www.orientamento.unina.it

TIROCINI POST-LAUREA | i tirocini formativi e di orientamento, rivolti ai neo laureati dell'Ateneo, danno la possibilità di svolgere un'esperienza in azienda o in un ente pubblico per orientare le future scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro | tirocini.laureati@unina.it | www.orientamento.unina.it

ISCRIZIONI E TASSE | tutte le informazioni essenziali per immatricolazioni, iscrizioni ad anni successivi, sistema di tassazione basato su ISEE e carriera, simulatore di calcolo dei contributi, agevolazioni e bandi per borse di studio, Master, Dottorati e Scuole di Specializzazione | www.unina.it/it/didattica/iscrizioni-e-tasse

CLA | Centro linguistico di Ateneo: struttura che cura l'organizzazione di attività didattiche, www.cla.unina.it

SINAPSI | Centro per l'Inclusione attiva e partecipata degli studenti: per tutti gli studenti che si sentono esclusi dalla vita universitaria a www.sinapsi.unina.it

FEDERICA | web learning di Ateneo ad accesso gratuito con Mooc, 300 corsi e 5.000 lezioni in formato podcast ed ebook, fruibili da diversi dispositivi portatili | www.federica.eu

F2 RADIO LAB | radio on web e laboratorio radiofonico d'Ateneo | www.radiof2.unina.it

SPORT | Le attività sportive a disposizione degli studenti sono organizzate e gestite dal C.U.S. (Centro Universitario Sportivo) | Segreteria Impianti Sportivi – Ufficio Impianti Sportivi: Via Campegna 267 – 80124 tel. 081/7621295

Seguici sui canali social per conoscere le date dei prossimi Open Days,
eventi e attività dedicate ai futuri studenti.



ORIENTA
UNINA



@UninaFedericoII

@OrientaUnina

SSM

Scuola Superiore Meridionale

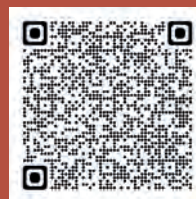
ALTA FORMAZIONE UNIVERSITARIA

**STAI PENSANDO
ALL'UNIVERSITÀ?
PARTECIPA AL
BANDO ALLIEVI
ORDINARI.**

**COLTIVA IL TUO TALENTO.
SONO APERTE LE CANDIDATURE
PER L'ANNO ACCADEMICO 2026/27.**



SCARICA IL BANDO



NAPOLI / VIA MEZZOCANNONE 4 / SSMERIDIONALE.IT

La parola al prof. Felice Femiano, Coordinatore del Corso

Odontoiatria? “Piuttosto parlerei di Medicina orale”

“È riduttivo definire questo campo come sola Odontoiatria, la terminologia andrebbe rivista. Piuttosto parlerei di Medicina orale. La preparazione dello studente non verte solo sulla componente dentaria, come si potrebbe pensare, ma anche sulle mucose del cavo orale e sulla cute – in base alle norme attuali, il professionista può eseguire, oggi, pure interventi minimamente invasivi al livello del volto”. Il prof. Felice Femiano, Presidente della Magistrale a ciclo unico di Odontoiatria e Protesi dentaria, esordisce così nel presentare il Corso, definendo meglio i confini del raggio d'azione (e le competenze) del futuro odontoiatra. Che, per diventare tale, alla Vanvitelli, deve frequentare i sei anni canonici presso la sede del Dipartimento Multidisciplinare di Specialità Medico-Chirurgiche e Odontoiatriche, in Via Luigi De Crecchio, nel cuore di Napoli. Il docente poi prose-



> Il prof. Felice Femiano

gue: “**gli obiettivi negli anni sono cambiati, oggi si preparano gli studenti anche per trattare pazienti con disabilità e con esigenze peculiari; così come per essere pronti per eventuali eventi eccezionali (vedi il Covid) e non trovarsi scoperti come sistema**”. Quanto alla struttura del Corso, il

triennio iniziale è indirizzato allo studio di attività formative di base: “**prepara lo studente alle materie professionalizzanti dei successivi anni**”. Soffermandosi sul primo anno, per esempio, superati i tre esami del semestre filtro - che resta la modalità di accesso - **al secondo semestre gli iscritti si confrontano con insegnamenti come Scienze comportamentali e Metodologia scientifica, Anatomia umana, Istologia ed Embriologia**. Sulle propedeuticità: “**con il nuovo ordinamento ne abbiamo eliminate molte, per sottrarre ostacoli alla progressione di carriera e renderla più fluida**”. Di questa prima parte di percorso sono noti tra gli studenti soprattutto esami come **Anatomia e Farmacologia** (terzo anno). Non c'è bisogno di allarmarsi: “**ci sono anche sistemi di tutoraggio per questi così come per tanti altri insegnamenti per ricevere un aiuto, e in ogni caso ci si può sempre rivolgere a**

Nicole, studentessa tutor dei suoi colleghi, indica gioie e ‘scogli’ del percorso

Nicole Filippelli, 24enne studentessa del sesto anno di Odontoiatria, racconta la sua esperienza all'interno del Corso di Laurea, tra esami-scoglio, suggerimenti e prima volta con il camice bianco. La prima battuta è un consiglio pratico per coloro che si iscriveranno: “**seguire attentamente le lezioni per capire cosa chiedono agli esami i professori - si tratta di concetti che torneranno utili nella pratica clinica - e per raccogliere una serie di dettagli importanti che non sempre sono rintracciabili sui libri**”. Questo approccio potrebbe rivelarsi importante “**per certi esami più tosti di altri come mole di studio tipo Anatomia, Farmacologia, per i quali bisogna studiare molto e, aggiunto, affidarsi molto ai testi, perché sono materie complesse che hanno bisogno di un metodo più clinico e scientifico**”. Non solo obblighi, appunti e ore di studio, però. Il momento in cui si indossa il camice arriva - più o meno al terzo anno - ed è emozionante: “**una delle cose più belle di questo percorso, perché quando lo metti inizi veramente a capire cosa farai in futuro. Io ricordo benissimo il mio primo tirocinio: ho assistito a una visita, durante la quale il professore di turno provò**

a capire innanzitutto le patologie del paziente, io nel frattempo scrutavo il suo approccio, come applicasse ciò che studiamo sui libri”. Anche al triennio clinico non mancano gli ostacoli. Ne è una **Disciplina odontostomatologica, che racchiude ben quattro materie diverse, Parodontologia, Ortodonzia, Conservativa e Protesi**: “**essendo più ampio è bello complicato, però i professori della parte clinica vengono incontro, supportano molto nel far capire determinati concetti, rispondono a qualsiasi domanda si ponga, di conseguenza gli esami diventano più semplici rispetto a quelli in cui non è prevista pratica**”. E a proposito delle normali difficoltà che si possono incontrare durante il cammino, Nicole è buon esempio per ciò che ha fatto: **il tutorato**. Cioè si è messa disposizione per offrire supporto a colleghi più piccoli per l'insegnamento di **Materie Dentari**. Racconta: “**assieme al prof. Femiano, ho spiegato argomenti poco chiari, risposto a domande, risolto dubbi, con felicità ho potuto riscontrare che la cosa ha prodotto effetti positivi, tutti coloro che ho aiutato sono andati bene. È uno strumento molto utile**”. Nicole si esprime anche sullo stato degli spazi che gli stu-



denti frequentano: “**ci sono aule studio, luoghi da frequentare, in particolare un'aula tecnica con manichini ora in piena ristrutturazione dove assieme all'Aiso, un'associazione per gli studenti, proviamo a realizzare corsi per fare pratica clinica con il supporto di docenti ed esterni**”. Sul proprio futuro professionale, ormai prossimo: “**Nell'immediato, aprire uno studio non è nelle mie idee, manca la mano, un bacino di pazienti e anche per una questione meramente economica - avviarne uno ha dei costi elevati**”.

INFO

Il Corso Odontoiatria e Protesi Dentaria è un Corso Magistrale a ciclo unico, dura 6 anni. È ad accesso programmato. Afferisce al Dipartimento Multidisciplinare di Specialità Medico-Chirurgiche e Odontoiatriche dell'Università Vanvitelli

Dove
via L. De Crecchio - Napoli

Segreteria Studenti
Via Luciano Armani, 5 - Napoli
E-mail: segmedicinana@unicampania.it

noi docenti per argomenti poco chiari o qualsiasi dubbio in merito”. Passando al triennio cosiddetto specialistico, che inizia al quarto anno, questo prevede invece lo studio teorico e pratico di discipline come Gnatologia, Ortodonzia, Chirurgia orale, Parodontologia, Protesi dentaria, Odontoiatria restaurativa, Implantologia e altre ancora. Da qualche anno una delle peculiarità più rilevanti è che il percorso porta a conseguire **una laurea abilitante**, cioè lo studente o la studentessa, tramite lo svolgimento di una Prova Pratica Valutativa delle competenze professionali acquisite mediante un **Tirocinio Pratico Valutativo (TPV)** che precede la discussione della tesi, diventa un odontoiatra a tutti gli effetti al termine dei sei anni. E non a caso: **le attività pratiche iniziano già durante i primi anni. “Già dal secondo e dal terzo i ragazzi frequentano gli ambulatori e osservano come lo strutturato si pone nei confronti dell'ammalato per effettuare diagnosi, per impartire trattamenti: presenziano alle visite e assistono alla somministrazione delle terapie. Nella parte finale del percorso, con il TPV, poi, gli studenti diventano parte attiva, cioè vengono coinvolti in prima persona nelle attività**”. Quanto agli sbocchi lavorativi: “**ci si può cimentare nel libero professionismo e nella consulenza formandosi ulteriormente con Specialistiche e Master**”. Femiano chiude con un consiglio: “**non bisogna considerare l'università come un mondo di estranei, ma come una famiglia che accoglie e si mette a disposizione per accompagnare la crescita della persona e del professionista**”.

Claudio Tranchino

io scelgo

l'Università Vanvitelli

**Dipartimento di Scienze e Tecnologie
Ambientali Biologiche e
Farmaceutiche**



Guarda l'offerta formativa e scegli il tuo percorso di studi

Scansiona il codice QR per collegarti al sito e visualizzare i corsi di studio → → →



Corsi di laurea triennale

- **Biotechnologie***
- **Scienze Biologiche***
- **Scienze Ambientali**
- **Scienze Agrarie e Forestali**
(Corso interateneo con l'Università degli Studi di Napoli "Federico II")

Corsi di laurea magistrale

- **Biologia**
- **Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio**
- **Molecular Biotechnology**
In lingua inglese
- **Scienze degli Alimenti e della Nutrizione Umana**

Corso di laurea magistrale a ciclo unico

- **Farmacia**

* Corso a numero programmato, concorso locale

Polo didattico, Via Vivaldi 43, 81100 Caserta

Segreteria studenti _ T.: **+39 0823 274804** _ email: **orientamento.distabif@unicampania.it**

Area Didattica -DiSTABiF _ T.: **+39 0823 275178** _ email: **didattica.distabif@unicampania.it**



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Scienze e Tecnologie
Ambientali Biologiche e
Farmaceutiche

www.distabif.unicampania.it



MANAGEMENT DEL TURISMO: A NAPOLI NASCE UN NUOVO CORSO DI LAUREA MAGISTRALE

Al Suor Orsola il numero programmato anche a Giurisprudenza ed Economia
premiato da risultati eccellenti sull'occupazione dei laureati

Il modello didattico innovativo dei *Blended Intensive Program*, ispirato ai nuovi standard accademici europei, con il 75% di didattica digitale, sarà uno dei punti di forza del nuovo corso di laurea magistrale in Management del turismo che rappresenta una delle novità dell'offerta formativa 2026-27 dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. "Il nostro obiettivo – spiega Paola Villani, presidente del nuovo corso di laurea – è quello di formare figure professionali come *l'incoming tourism manager* e *l'event manager*, ed in particolare professionisti che posseggano una visione strategica dell'*event industry* e dell'*incoming* come *driver* fondamentali per lo sviluppo economico territoriale e intendano l'evento non solo come momento aggregativo, ma come strumento di marketing territoriale e di attrazione non sporadica dei flussi internazionali". Il nuovo corso nasce in seno al Dipartimento di Scienze umanistiche, nella sua sede del Complesso di Santa Caterina da Siena, nel cuore del centro storico di Napoli. Una sede di cui oggi l'Università Suor Orsola Benincasa è divenuta proprietaria, a testimo-

nianza della crescita degli investimenti dell'Ateneo napoletano, che negli ultimi trent'anni è tra gli Atenei italiani con la maggiore crescita del numero di matricole. Eppure il vero 'marchio di fabbrica' del Suor Orsola resta la 'sostenibilità' della didattica basata sul numero programmato anche laddove non è imposto dalla legge, come avviene ad esempio per il corso di laurea in psicologia o per quello in Scienze della formazione primaria, l'unico in Italia direttamente abilitante alla professione dell'insegnante della scuola primaria e della scuola per l'infanzia. Una scelta di impostazione didattica che colloca il Suor Orsola ai primi posti in Italia per percentuale di studenti che si laureano in corso (dati AlmaLaurea). Esempio concreto di questo sistema virtuoso è il Dipartimento di Scienze giuridiche ed economiche dove nel 2026 compie dieci anni il primo corso di laurea in Italia in Economia aziendale specificamente dedicato alla Green economy (aperto a soli 180 studenti) e dove, dopo quasi trent'anni dalla sua nascita, si rinnova continuamente il corso di laurea magistrale in Giurisprudenza, l'unico nel Mezzogiorno a numero



Al Suor Orsola compie dieci anni il primo corso di laurea in Economia aziendale in Italia specificamente dedicato alla green economy.

programmato nel settore degli studi giuridici (150 i posti disponibili). Un corso nel quale spiccano gli indirizzi di studio dedicati alla carriera in magistratura e ai giuristi d'impresa e ai giuristi per le nuove tecnologie. Per iscriversi a giurisprudenza o ad economia al Suor Orsola ogni anno ci sono tre sessioni di test d'ingresso: a marzo, a luglio e a settembre. Stesso percorso per chi vuole iscriversi al corso di laurea triennale in Scienze della comunicazione, uno dei punti di forza del Polo della comunicazione del Suor Orsola, costituito anche dal corso di laurea magistrale in comunicazione pubblica e d'impresa,

dal Master in Cinema e Televisione diretto dal produttore premio Oscar, Nicola Giuliano, dalla Scuola di Giornalismo, fondata nel 2003 da Paolo Mieli, e da numerosi master che guardano alle moderne sfide della comunicazione (dall'enogastronomia alla salute). Anche quest'anno ci saranno a fine settembre i test d'ingresso per l'iscrizione ad un altro dei corsi di laurea direttamente abilitanti del Suor Orsola: il corso di laurea magistrale in Conservazione e restauro del patrimonio culturale, uno dei pochissimi in Italia direttamente abilitante all'esercizio della professione del restauratore.

DATI ALMALAUREA
Suor Orsola Benincasa
è la prima Università
della Campania
per efficacia della laurea
nella ricerca di un lavoro

NUOVI
ORIZZONTI
A NAPOLI
PER
IL LAVORO
DEL TUO
FUTURO



INFO

081.2522350
ORIENTAMENTO@UNISOB.NA.IT
UNISOB.NA.IT

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA

LETTERE, BENI CULTURALI, TURISMO E DIGITAL HUMANITIES

Da oltre 30 anni percorsi di alta formazione per lavorare nei settori dell'arte, dell'archeologia e del turismo culturale che oggi guardano alle nuove esigenze della digitalizzazione, del management e del restauro del patrimonio culturale

CINEMA, GIORNALISMO E TELEVISIONE

L'alta formazione per lavorare nei settori del Cinema, del Giornalismo, del Teatro, della Televisione e delle Arti visive

GIURISPRUDENZA

Da oltre 25 anni l'unico corso di laurea magistrale in Giurisprudenza a numero programmato nel Mezzogiorno (150 studenti) / Stage internazionali e indirizzi per magistratura e nuove tecnologie

GREEN ECONOMY ED ECONOMIA SOSTENIBILE

Corso di Laurea triennale in Economia aziendale e Green Economy. Corso di Laurea magistrale in Economia, Management e Sostenibilità

I CORSI DI LAUREA

Beni Culturali / Comunicazione / Economia / Giurisprudenza /
Lingue / Management del turismo / Psicologia /
Scienze dell'Educazione / Scienze della Formazione primaria /
Scienze del Servizio Sociale

Le discipline “si basano molto sulla relazione con il paziente”

Una preparazione incentrata sulla pratica e finalizzata all'assistenza all'ammalato in momenti diversi in base a patologia ed età fa di **Professioni Sanitarie** un settore ad alto tasso di occupazione e in continua evoluzione. La Federico II offre ben **17 Corsi di Laurea** che, come spiega la Coordinatrice, la prof.ssa **Teresa Rea**, afferiscono a **quattro aree distinte: “infermieristica, riabilitazione, tecnica e prevenzione”**. Poi aggiunge: **“sono Corsi Triennali peculiari perché hanno una forte componente dedicata al tirocinio – i crediti sono pari a 60, dunque corrispondono a un anno di formazione – e si studiano Biologia, Anatomia e altre materie di base, a cui si associano quelle caratterizzanti, che variano in base al percorso che si sceglie”**. Le Professioni Sanitarie sono tutte a **numero programmato** e regolate da un test nazionale unico. Alcune, prosegue la docente, **“sono molto conosciute - Infermieristica, Ostetricia, Fisioterapia, Logopedia - ma ce ne sono molte altre di cui si sente parlare meno, ma altrettanto valide - Ortottica, Tecniche Ortopediche, Tecniche di Neurofisiopatologia, Terapia Occupazionale**. Negli ultimi trent'anni, ad ogni modo, **tutte le aree hanno avuto una forte evoluzione sia nella formazione che nell'esercizio professionale**. Faccio un esempio. **Pensare all'infermiere che lavora solo in ospedale è riduttivo: può farlo a domicilio dal paziente, sul territorio, come specialist nelle aziende, attuare la libera professione”**. Inoltre, per l'anno 2027/28, sono attese anche delle novità: la **Triennale in Infermieristica pediatrica si trasformerà in una Magistrale biennale**. **“Lo definirei un cambiamento**

epocale che avviene nell'ottica del mutamento dell'esercizio delle funzioni dell'infermiere. I primi tre anni sono ormai pochi per avere una figura specializzata così come il mercato del lavoro richiede sempre di più. Il mondo del lavoro ha bisogno di infermieri esperti nelle cure primarie, nell'emergenza-urgenza (lo abbiamo visto durante il Covid) e nell'area pediatrica”. La docente dà anche alcuni suggerimenti su come muoversi in ottica del test: **“studiare, naturalmente. La verifica prevede una serie di domande a risposta multipla su Matematica, Fisica, Biologia, Chimica, Cultura generale e Logica. Serve un tempo per prepararsi e per approcciare le varie materie. Aggiungo anche una considerazione su eventuali dubbi tra un Corso e un altro: ce ne sono alcuni che non presentano un numero elevato di candidati, questo può essere un buon criterio utile per una seconda scelta che, a volte, può rivelarsi più adeguata alle proprie attitudini”**. E poi: **“non spaventatevi davanti alle materie scientifiche, perché le Professioni Sanitarie comprendono anche insegnamenti di Psicologia, Sociologia e in generale si basano molto sulla relazione con il paziente”**. Infine: **“l'orientamento viene fuori dalla conoscenza, quindi bisogna andare oltre il sentito dire e verificare in prima persona sui siti internet ufficiali. Suggestivo pure di avere uno sguardo sul domani e su ciò che appassiona, su cosa farebbe svegliare di mattina per andare a lavoro e quali guadagni porterebbe. Ognuno di noi ha dei talenti inespressi, non va dimenticato”**.

Claudio Tranchino

INFO

I Corsi di Laurea

Sono 17 i Corsi di Laurea Triennale dell'Università Federico II: Dietistica, Fisioterapia, Igiene Dentale, Infermieristica, Infermieristica pediatrica, Logopedia, Ortottica e Assistenza Oftalmologica, Ostetricia, Tecniche Audiometriche, Tecniche Audio protesiche, Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, Tecniche di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusione Cardiovascolare, Tecniche di Laboratorio Biomedico, Tecniche di Neurofisiopatologia, Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia, Tecniche Ortopediche, Terapia Occupazionale. Sono tutti a numero programmato (i bandi di ammissione, quando licenziati, saranno disponibili sul sito di Ateneo www.unina.it).

Le sedi

Una delle sedi principali (altre sono disseminate sul territorio cittadino e non) dove si svolge l'attività didattica dei Corsi delle Professioni Sanitarie è il Polo Universitario di Scampia in via della Resistenza. Il plesso è facilmente raggiungibile con la Linea 1 della Metropolitana.

Per saperne di più

www.medicina.unina.it

Le missioni umanitarie di Giulia, infermiera pediatrica

“La mia priorità è spendere mi laddove l'essere umano ha creato ingiustizie. Non riesco ad accettarle e a farle scivolare addosso. **Finché la vita me lo consentirà, farò la valigia e partirò. Tutto questo mi accade dentro”**. Giulia Bellone è un'operatrice sanitaria di **Medici Senza Frontiere** che ha partecipato a diverse missioni umanitarie nel mondo come **infermiera pediatrica**. È stata in Sierra Leone, Afghanistan, Ciad: **“porto in giro la mia testimonianza per dare voce a popoli che non hanno la possibilità di raccontarsi”**. Pur essendo **originaria di Cuneo**, la ventinovenne lavora attualmente nella **Terapia neonatale dell'Ospedale Monaldi di Napoli**. **“Essere infermiera, per me, significa prendersi cura dell'altro e non fermarsi mai nel cercare soluzioni attraverso un costante lavoro di squadra con i propri colleghi”**, ha detto. Giulia ha raccontato che l'origine di tutto è **una situazione vissuta da bambina: “mi è capitato di aver avuto bisogno di molto aiuto e**

per fortuna ne ho ricevuto tanto da parte di infermiere e medici, in un reparto di pediatria. Dopo questa esperienza - lo racconto sempre - ho sentito di voler restituire agli altri”. Ma non solo, perché con il passare del tempo ha maturato anche il desiderio di svolgere questo lavoro in contesti lontani: **“ho iniziato a sentir parlare di guerre, bambini soldato, malnutrizione, calamità naturali. E mi sono detta: dedicarmi potrebbe riempirmi di più come persona e formarmi ancora meglio”**. Tutto è iniziato nel 2018, durante il secondo anno di università. La prima esperienza è avvenuta tramite una onlus torinese, in un **villaggio in Senegal**, per 21 giorni; poi, la seconda, poco dopo, in una **casa di accoglienza per donne e minori vittime di tratta a Siracusa**, per due settimane. **“A quel punto ho capito di voler vivere esperienze ancora più formative e professionizzanti: in pieno periodo Covid, nel 2021, sono stata undici mesi in Sierra Leone. Ero in un ospedale di villaggio e lavoravo con**

il personale locale: è stato entusiasmante e arricchente, ho vissuto tanti momenti di gioia e di tristezza. È lì che ho capito definitivamente che quella era la mia strada”. Il ritorno ha rimeso tutto in discussione: **“ho vissuto mesi di crisi totale, non riuscivo più a capire quale fosse il mio posto. Missioni così lunghe generano legami e lasciare tutto è dura”**. Nel frattempo da Napoli riceve un ultimatum per l'accettazione dell'attuale lavoro al Monaldi, all'indomani del concorso che all'epoca ha vinto. **“Ho accettato con convinzione, anche perché sapevo di andare in un reparto che mi avrebbe formata molto”**. Piccola parentesi, Giulia ha riservato parole al miele per la città: **“ho scoperto una realtà bellissima che mi ha accolta subito. Sono stata capita e compresa come persona, nei miei desideri più profondi. Il timore era non poter partire più, però”**. Una paura che poi si è rivelata infondata. Permessi accordati dall'ospedale e prima occasione utile colta al volo: Giulia è partita con

Medici Senza Frontiere per un'altra missione nel febbraio 2024, direzione Afghanistan, dov'è rimasta fino all'agosto successivo. “Ci tornerai domani, è stata una grande esperienza. Le persone lì mi hanno fatto capire come riescono a preservare l'umanità in un ambiente disumano”. L'ultima missione a cui ha partecipato è stata in **Ciad**, dove è rimasta per nove mesi, lo scorso anno. Nonostante si sia fermata nel 2026, è pronta a rifare i bagagli dal 2027. Il desiderio di partire alberga dentro Giulia e non si esaurisce: **“avessi il dono dell'ubiquità, starei in tante parti del mondo a svolgere questo lavoro, perché ho percepito sulla mia pelle quanto è importante ricevere aiuto nel momento del bisogno ed essere capiti quando attorno a te c'è indifferenza”**. Un messaggio lo lancia a ragazze e ragazzi: **“partire non è semplice, ma se c'è quel suono dentro, che agita, va seguito l'istinto. Si può sempre tornare sui propri passi. Io rifarei centomila volte le mie esperienze, anche gli sbagli”**.

“Empatia, solidarietà umana e capacità di comunicare” le doti necessarie ai professionisti della sanità

“Queste sono lauree altamente professionalizzanti, tant’è che il giorno dopo il conseguimento del titolo si è già abilitati a esercitare”. Va dritto a uno degli aspetti più attrattivi delle Professioni Sanitarie il prof. Francesco Napolitano, docente di Igiene Generale ed Applicata e referente dell’area per la Vanvitelli. Prosegue: “parliamo di un settore che offre molte opportunità lavorative, tanto nel privato che nel pubblico. Il momento è felice dal punto di vista occupazionale, non a caso risultano sempre molto appetibili, la partecipazione che registriamo durante le manifestazioni di orientamento è sempre notevole. Aggiungerei che a renderle tali è anche la valenza sociale di ogni professione: ognuno di coloro che formiamo contribuisce a migliorare la qualità della vita dei cittadini e risponde ai loro bisogni. Sono necessarie empatia, solidarietà umana e capacità di comunicare”. In totale, l’Ateneo offre 13 Corsi di Laurea (Infermieristica pediatrica è stato disattivato perché in

fase di revisione dell’impianto generale in prospettiva di una sua trasformazione da Triennale a Magistrale biennale), di cui uno in inglese, cioè Nursing, e due Magistrali biennali, in Scienze infermieristiche ed ostetriche e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie. Punto di partenza indifferibili per chiunque stia pensando a Infermieristica, Fisioterapia, Logopedia o a una delle tante altre: c’è un test di ingresso nazionale da superare prima di potersi sedere tra i banchi e indossare la divisa. Il professore spiega: “è bene arrivarci con una preparazione solida, soprattutto in certe discipline come Chimica, Biologia, Fisica e Matematica. Gli studenti devono approfondirle per affrontare al meglio la prova, che prevede 60 quesiti a risposta multipla. Il consiglio è di studiare bene, attenendosi al programma che verrà pubblicato più avanti dal Ministero all’interno del bando”. Una volta dentro, diventa subito evidente un aspetto: il cuore della formazione è rappresentato dal ti-

rocio. “Dà la possibilità di trasformare le conoscenze acquisite durante i momenti di didattica tradizionale in competenze sul campo, tant’è che alla fine di ogni anno, i vari Corsi prevedono un esame di tirocinio per accertare tutto questo”. Un breve focus sulla struttura del primo anno: “lezioni e attività pratica vanno di pari passo. Inizialmente tutti studiano più o meno le stesse discipline, c’è una parte comune che prevede esami di Chimica, Fisica, Biologia, Fisiologia – l’area delle scienze di base, insomma. E il tirocinio prende il via in contemporanea, già durante i primi dodici mesi, ogni Corso ha la sua peculiarità naturalmente. L’Ateneo, in generale, dà modo di svolgerlo nelle strutture universitarie o presso strutture convenzionate esterne, sia pubbliche che private”. Napolitano, infine, mette da parte l’aspetto legato alla formazione tecnica e consiglia: “al di là del percorso strettamente universitario, suggerisco di vivere i luoghi del sapere e questo periodo in generale in-

INFO

I Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie

Assistenza sanitaria; Fisioterapia; Igiene Dentale; Infermieristica; Logopedia; Nursing; Ostetricia; Ortopedia e Assistenza Oftalmologica; Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica; Tecniche della Prevenzione nell’ambiente e nei luoghi di lavoro; Tecniche di Laboratorio Biomedico; Tecniche di Radiologia Medica per immagini e radioterapia; Terapia della neuro e psicomotricità dell’età evolutiva.

Per saperne di più:
www.unicampania.it

tensamente, perché è irripetibile. Facendolo si costruisce anche un rapporto con noi docenti, essendo contenuto il numero di iscritti. Aggiungo che lo stesso mondo universitario e i tirocini sono essi stessi occasioni di orientamento perché gli iscritti si confrontano realmente con l’attività lavorativa che svolgeranno in futuro”.

Claudio Tranchino

Angela, studentessa di Fisioterapia

“Anni densi e pieni” anche di soddisfazioni

“Non sottovalutate questo percorso: richiede tanto impegno. Bisogna studiare, seguire le lezioni e in concomitanza svolgere anche il tirocinio. È un triennio che va affrontato con grande consapevolezza, sono anni densi e pieni. Però rifarei senza alcun dubbio la stessa scelta, le soddisfazioni sono state tante finora”. Angela Migliaccio, studentessa iscritta al terzo anno di Fisioterapia, mette al servizio di chi verrà la propria esperienza universitaria, senza alcuna edulcorazione. Il suo racconto parte da ciò che richiede un cambio di passo e di mentalità: la gestione della quotidianità. “Di mattina, dalle 9.00 alle 13.00, c’è il tirocinio, poi un’ora di spacco e alle 14.00 iniziano le lezioni, che più o meno possono durare fino alle 17.00, a seconda della giornata. Una volta tornata a casa studio, anche se sfrutto qualsiasi momento utile per

dare uno sguardo ai libri, tanto in pausa che tra un paziente e l’altro. È chiaro che nel week-end ho più tempo, ma mi riservo comunque i miei momenti liberi per scrollarmi di dosso la fatica e divertirmi, altrimenti non riuscirei a reggere questi ritmi”. Angela si sofferma in particolare su una parte del Corso che è fondamentale per la formazione: l’attività pratica. Che, come noto, prende il via già al primo anno: “si procede gradualmente, all’inizio è un tipo di tirocinio osservazionale, per evitare che si possano causare danni. In quei momenti ci si basa molto sull’osservazione dei tutor, fatto che non sottrae in alcun modo curiosità e stimoli, anzi. Proseguendo si prende sempre di più la mano e ci si abitua: al terzo anno ci lasciano completamente liberi. Infatti, personalmente mi sento pronta e molto sicura di me, pur dovendo imparare an-



cora molto”. La sede dove la studentessa svolge il suo tirocinio è la Clinica ortopedica del Policlinico del centro storico, lì dove ha raccolto anche la soddisfazione più grande a livello personale, finora: “ce ne sono state davvero tante, però se dovessi sceglierne una - che vivo continuamente tutti i giorni - è la gratitudine che ricevo dai pazienti. La riabilitazione è un percorso bellissimo: ci si può ritrovare ad accompagnare e ad aiutare le persone a camminare di nuovo. Inoltre, anche ciò che mi hanno dato i professori lo porterò con me, sono stati tutti bravissimi”. La laurea dovrebbe conseguirla a novembre

e già iniziano le prime riflessioni su che strada professionale intraprendere. Già, perché il fisioterapista può cimentarsi in diverse branche: “sport, neurologia, ortopedia, pavimento pelvico - questi ultimi due sono gli ambiti che più mi attraggono”. L’ultima battuta di Angela è sul test di ingresso, che non va preso assolutamente sottogamba: “presenta le sue difficoltà, inutile nascondere, perciò consiglio di esercitarsi su tantissimi quiz, essendo alta la concorrenza, e di mantenere il più possibile la calma. Può capitare di non superarlo al primo tentativo. Non importa, si riprova”.

Ad infermieristica "gli studenti entrano presto nei reparti"

“Oggi l’infermiere è una delle figure più richieste del mondo sanitario. Non soltanto negli ospedali, ma anche nello sport, nell’assistenza territoriale, nelle emergenze e nei contesti internazionali”. La prof.ssa **Giuliana Valerio**, Ordinario di Pediatria Generale e Specialistica nonché Coordinatrice della Triennale abilitante in Infermieristica dell’Università Parthenope, racconta così una professione che negli ultimi anni si è trasformata profondamente, ampliando competenze, contesti lavorativi e prospettive occupazionali.

Il Corso, attivato in convenzione con l’Università Vanvitelli e a numero programmato nazionale (**100 posti disponibili con test di ammissione**), nasce proprio con l’obiettivo di formare professionisti capaci di muoversi in una sanità sempre più complessa e dinamica. *“L’esperienza di tirocinio - spiega Valerio - è un’occasione importante di apprendimento e di sviluppo delle competenze indispensabili per l’esercizio professionale che si integra nel percorso universitario”*. **I tirocini iniziano già dal primo an-**



> La prof.ssa Giuliana Valerio

no grazie alle convenzioni con ASL Napoli 1 Centro, Azienda Ospedaliera dei Colli e AORN Cardarelli. *“Dopo un periodo dedicato allo svolgimento di attività laboratoriali in aula, gli studenti entrano presto nei reparti e imparano gradualmente a confrontarsi con la realtà dell’assistenza”*.

Accanto alla formazione tradizionale dell’infermiere, il Corso propone anche aspetti innovativi, tra cui quelli rivolti all’assistenza infermieristica a

bordo delle navi. “È questo un ambito professionale in forte crescita - sottolinea la prof.ssa Valerio - L’infermiere di bordo lavora in un ambiente internazionale, segue passeggeri ed equipaggio, gestisce emergenze e affronta problematiche cliniche molto diverse tra loro”. Una realtà che richiede **autonomia, capacità organizzative e grande adattabilità**. Perché a bordo di una nave *“l’assistenza sanitaria non si interrompe mai. Bisogna essere pronti a prendere decisioni rapidamente, lavorare in team multiculturali e gestire situazioni complesse lontano dai classici contesti ospedalieri, come emerge dai recenti fatti di cronaca”*.

L’offerta didattica alterna **lezioni frontali, laboratori, simulazioni cliniche con manichini professionali e attività seminariali obbligatorie**.

Grande attenzione viene dedicata anche all’accompagnamento verso la prova finale (il prossimo autunno il Corso raggiungerà intanto un traguardo simbolico importante: la laurea della prima coorte di studenti iscritti). *“L’esame finale*

INFO

Infermieristica

(interateneo con l’Università della Campania ‘Luigi Vanvitelli)

- durata: 3 anni
- a numero programmato di 100 posti
- numero esami 20
- numero crediti 180

Afferisce al Dipartimento di Scienze Mediche, Motorie e del Benessere

Dove

- Via Medina, 40 - Napoli

Per saperne di più

www.motorie.uniparthenope.it

prevede una prova pratica e la discussione dell’elaborato. Anche in questa fase cerchiamo di accompagnare gli studenti fino alla conclusione del loro percorso. Abbiamo previsto dei laboratori didattici dedicati allo svolgimento della prova pratica. Inoltre abbiamo attivato seminari specifici dedicati alla progettazione e alla stesura dell’elaborato, forniamo indicazioni utili alla ricerca bibliografica, e più in generale alla struttura della tesi”.

...continua a pagina seguente



Un percorso “impegnativo ma estremamente formativo”

Infermieristica *“è un percorso impegnativo ma estremamente formativo - spiega il prof. **Domenico Tafuri**, Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche, Motorie e del Benessere cui il Corso afferisce - **I tirocini iniziano presto e consentono agli studenti di entrare subito nella realtà ospedaliera, costruendo competenze e maturità professionale”**. E lo sguardo è già rivolto avanti: *“Stiamo lavorando anche alla possibilità di attivare una Magistrale in Scienze Infermieristiche, un percorso importante per formare figure di coordinamento e responsabilità nel sistema sanitario”*.*

Il messaggio del prof. Tafuri a chi nei prossimi mesi dovrà scegliere il proprio percorso universitario: *“Il nostro obiettivo è accompagnare gli studenti dalla formazione fino all’ingresso nel mondo del lavoro, costruendo competenze solide ma anche consapevolezza professionale. A chi sceglierà questo Dipartimento **chiediamo passione e voglia di mettersi in gioco. Noi faremo il resto”**.*



> Il prof. Domenico Tafuri

...continua da pagina precedente

Oltre alle competenze tecniche, la professione infermieristica richiede soprattutto **una forte componente umana**. "L'impatto emotivo con il reparto all'inizio è forte per tutti. Per questo seguiamo i ragazzi passo dopo passo, non soltanto sul piano professionale ma anche su quello personale". Perché, come ricorda la Coordinatrice, "la cura non passa soltanto dalle procedure cliniche. **Servono ascolto, capacità relazionali, adattabilità ed equilibrio emotivo**". Ed è forse questo uno degli aspetti che

continua ad attirare tanti giovani verso il Corso: la possibilità di svolgere un lavoro utile ma anche profondamente umano.

"Infermieristica è un percorso impegnativo, che richiede responsabilità e costanza - conclude la prof.ssa Valerio, mentre si avvicina il bando che accoglierà i prossimi iscritti (atteso per luglio) - **però è anche una professione che restituisce moltissimo**. Mette davanti alle fragilità delle persone, ma insegna anche quanto sia forte la capacità umana di reagire ed andare avanti".

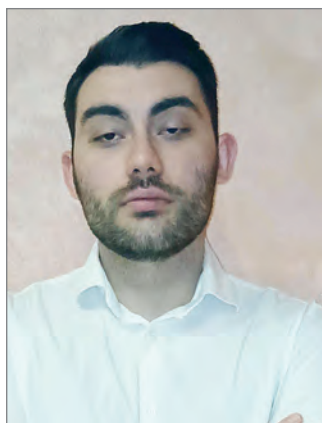
Giovanna Forino



Francesco Pio

"Salvare un bambino è qualcosa di molto forte"

Per Francesco Pio Bianco, laureando in Infermieristica alla Parthenope, il percorso sanitario non era nei piani iniziali. "Provengo da un istituto tecnico industriale e sinceramente non immaginavo il mio futuro in questo mondo", racconta lo studente. Dopo il diploma arriva un periodo di incertezza: "non sapevo quale strada prendere". La passione nel lavoro dei genitori, entrambi infermieri, poi "mi ha fatto avvicinare pian piano a questa realtà". Anche la scelta della Parthenope nasce quasi per caso, da un avviso sui social: "Mi ha incuriosito il rapporto tra mare, sport e assistenza infermieristica all'interno di un Ateneo dalla tradizione navale". A convincerlo definitivamente sono stati i racconti positivi di alcuni amici già universitari. Durante il percorso di studi, Francesco Pio spiega di aver scoperto un'Infermieristica diversa da quella che immaginava: "ho conosciuto una dimensione molto più ampia, multi-professionale e aperta anche all'assistenza marittima". Fondamentale, in questo senso, è stato il tirocinio: "Lì ho capito davvero quanto mi piaccia aiutare le persone e mettermi a loro disposizione". Non solo attività clinica, ma anche confronto con nuove figure professionali: "Abbiamo conosciuto il ruolo del case manager, del RAD e dei dirigenti delle professioni sanitarie. Esperienze che hanno rafforzato ancora di più il mio desiderio di diventare infermiere". La tesi di laurea che sta attualmente preparando guarda all'area critica pediatrica: "Salvare un bambi-



no è qualcosa di estremamente forte. Quando ti prendi cura di un piccolo paziente, in realtà ti stai prendendo cura anche dei genitori. È un'esperienza che ti mette in discussione sia come professionista sia come persona". Il futuro: "Vorrei iniziare a lavorare il prima possibile, per mettere in pratica ciò che ho studiato e continuare ad apprendere in un ambiente polispecialistico". Senza escludere, un domani, ruoli di maggiore responsabilità: "Mi piacerebbe diventare dirigente della professione infermieristica". Ai futuri colleghi lascia infine una riflessione sul valore del mestiere ma anche sulle sue criticità: "L'infermiere oggi è una figura centrale nel percorso di cura accanto al medico. È una professione che ti rende parte attiva della vita delle persone, anche se spesso non riceve una gratificazione economica adeguata alle responsabilità che comporta. Questo però non deve fermare la passione per questo bellissimo percorso".

Antonietta

Il tirocinio "è il momento in cui capisci davvero se è la tua strada"

"Provengo da un istituto turistico e durante gli anni scolastici non avrei mai immaginato un futuro nella sanità. Prima del Covid era un ambiente molto distante dai miei interessi", afferma Antonietta Caiazza, anch'essa laureanda in Scienze Infermieristiche. A cambiare prospettiva è stata la frequenza del corso in Operatore Socio Sanitario: "Sono sempre stata una persona dinamica e curiosa. Quel corso mi ha permesso di conoscere più da vicino il mondo dell'assistenza". Il contatto diretto con i pazienti diventa decisivo: "Mi sono resa conto quasi subito che quella realtà mi coinvolgeva profondamente, sia dal punto di vista umano sia emotivo". L'iscrizione all'università arriva a 26 anni, insieme al timore "di sentirmi fuori tempo, l'esperienza però mi ha insegnato che non esiste un'età giusta per iniziare". Della Parthenope ricorda soprattutto il clima trovato fin dal primo giorno: "Ho percepito subito un ambiente accogliente e disponibile verso gli studenti". E poi c'è la sede di via Acton, che nelle sue parole diventa quasi uno sfondo quotidiano del percorso universitario: "Tra una lezione e l'altra c'era sempre il mare ad accompagnare le nostre giornate".

Determinante anche per lei è stato il tirocinio, svolto tra il Loreto Mare e il Monaldi: "È il momento in cui capisci davvero se questa è la strada che vuoi percorrere". In reparto ha imparato tecniche e procedure infermieristiche, ma l'aspetto che sente più determinante resta quello umano: "La relazione con i pazienti fa davvero la differenza. A volte basta an-



che solo un sorriso o una parola di conforto". Dell'esperienza in ospedale conserva soprattutto ciò che le ha lasciato sul piano personale: "Ho visto vite nascere e altre spegnersi. Ho imparato a gestire le emozioni e a diventare, senza accorgermene, un punto di riferimento per persone sconosciute". Anche la tesi nasce da un interesse sviluppato durante il percorso universitario: il tema del trapianto. "Mi ha colpito fin dall'inizio perché richiede non solo competenze cliniche, ma anche attenzione agli aspetti umani, etici e psicologici". Antonietta pensa già all'ingresso nel mondo del lavoro però vorrebbe anche continuare a studiare iscrivendosi a "una Laurea Magistrale" perché "credo molto nella crescita professionale continua". A chi sta meditando la scelta di Infermieristica consiglia consapevolezza: "Non basta la vocazione. Servono organizzazione, forza mentale e capacità di affrontare responsabilità e stress emotivo".

Copyright © ATENEAPOLI
riproduzione vietata



Università degli Studi di Napoli Federico II



Scuola Politecnica
e delle Scienze di base

OFFERTA FORMATIVA 2026/2027

ARCHITETTURA

INGEGNERIA

SCIENZE

Lauree, lauree a ciclo unico (LMCU5) e lauree professionalizzanti (LP)



- Architettura (LMCU5)
- Design per la comunità
- Scienze dell'architettura
- Urbanistica sostenibile



- Civil and Environmental Engineering
- Electrical Engineering and Information Technology
- Gestione dei sistemi aerospaziali per la difesa
- Informatica
- Ingegneria aerospaziale
- Ingegneria biomedica
- Ingegneria chimica
- Ingegneria civile
- Ingegneria dei materiali e biomateriali
- Ingegneria dell'automazione e robotica
- Ingegneria delle telecomunicazioni e dei media digitali
- Ingegneria edile per la sostenibilità
- Ingegneria edile-architettura (LMCU5)
- Ingegneria elettrica
- Ingegneria elettronica
- Ingegneria gestionale delle costruzioni
- Ingegneria gestionale
- Ingegneria informatica
- Ingegneria meccanica
- Ingegneria navale
- Ingegneria per l'ambiente e il territorio
- Meccatronica (LP)
- Tecnologie digitali per le costruzioni (LP)



- Biologia
- Biology for One-Health
- Biotecnologie molecolari e industriali
- Chimica
- Chimica industriale
- Fisica
- Matematica
- Ottica e optometria (LP)
- Scienze geologiche
- Scienze per la natura e per l'ambiente



info:
orientamento.spsb@unina.it

www.scuolapsb.unina.it

Biotecnologie per la Salute

“Produzione di presidi biotecnologici e ricerca”: gli ambiti professionali del laureato

“Questo è un Corso di Laurea che prepara soprattutto a una carriera nell’ambito della produzione di presidi biotecnologici - e non semplicemente farmaci - e nella ricerca, tanto accademica che nei CNR, nelle aziende di settore. Insomma una gamma piuttosto ampia. Direi che oggi i biotecnologi trovano il proprio posto diversificandosi: sono molto richiesti anche per i follow-up dei trials clinici, nei laboratori di analisi. Con una Magistrale si può anche pensare di sostenere l’esame di Stato e iscriversi all’Albo dei Biologi”. Il prof. Massimo Mallardo, docente di Biologia cellulare e applicata, Coordinatore di Biotecnologie per la Salute, presenta così la Triennale che ha la sua sede nel Cestev (Centro di Servizio di Ateneo per le Scienze e le Tecnologie per la Vita), struttura dell’Università Federico II situata in via Tommaso De Amicis, 95. E per chiudere il cerchio sugli sbocchi, aggiunge: “chiaramente ce ne sono anche altri che potrebbero risultare meno appetibili, ma non meno importanti: la rappresentanza di prodotti per la ricerca, di prodotti farmaceutici, parafarmaceutici presso professionisti, aziende”. Per quanto riguarda l’accesso, dall’anno accademico in corso, pur permanendo il numero programmato (450 posti più un 20% riservato agli studenti provenienti dal semestre filtro) l’ammissione a Biotecnologie non prevede alcun test ma è frutto

della combinazione tra due fattori: la **tempestività nell’inoltare** la domanda di immatricolazione e il **voto di diploma**. Dal punto di vista formativo, comunque, a distinguere davvero Biotecnologie è l’approccio olistico *one-health*, che considera salute umana, animale e ambientale strettamente legate. E per questo presenta ben **cinque curricula**: uno **Medico-molecolare**, “centrato sulle applicazioni delle biotecnologie in medicina molecolare e diagnostica di laboratorio”; un secondo **Medico-clinico**, “centrato su aspetti di medicina clinica e diagnostica strumentale proposti come campo di applicazione delle biotecnologie”; quello **Farmaceutico**, che “si occupa di problematiche relative allo sviluppo e alla produzione di farmaci”; l’**Alimentare**, che “studia metodiche per la selezione degli alimenti e per lo studio dei loro effetti sull’uomo e sugli animali”; infine l’ultimo, quello **Veterinario**, che “approfondisce problematiche biotecnologiche in campo di me-

dicina veterinaria”. Indipendentemente dalla scelta, al primo anno gli studenti sconteranno la differenza tra l’approccio scolastico e quello universitario: “non c’è l’interrogazione ogni venti giorni o quel che è, l’esame è programmato ma dallo studente stesso, e in una delle sette date dell’anno, portando un programma decisamente più vasto”. Ecco, quindi il consiglio: “**approfittare del fatto che la Federico II è un’università in presenza, che ha i professori in aula**”. Seguire le lezioni e sostenere le prove intercorso “è il modo migliore per iniziare”. Il docente porta un esempio dei risultati del frequentare: “ogni lunedì pongo una serie di domande che riguardano le lezioni della settimana precedente: lì si inizia ad apprendere il linguaggio scientifico e ci si abitua a studiare e ripetere con costanza”. Ancora sul primo anno e cosa bisogna aspettarsi: “i ragazzi incontrano tutte discipline di base: le chimiche, organica e inorganica, poi matematica, fisica, biologia,

INFO

Dove

La sede dell’Area Didattica dedicata alle Biotecnologie è in via De Amicis, 95 a Napoli. Il Corso di Laurea afferisce al Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche

Cosa

- Corso di Laurea Triennale in Biotecnologie per la Salute (450 posti). La selezione verrà effettuata secondo l’ordine cronologico di presentazione della domanda di partecipazione e il voto del diploma).

Per saperne di più

www.scienzebiotecnologiche.unina.it

genetica. Inoltre, quelli che non hanno già acquisito una certificazione B1 di inglese possono farlo qui, tramite il Centro Linguistico di Ateneo”. Proseguendo durante il percorso, è al secondo semestre del secondo anno che inizia ad avvicinarsi alla pratica: “sono previsti due crediti, erogati dai nostri giovani ricercatori, che spiegano cos’è un laboratorio di ricerca, quali sono le strumentazioni e le tecniche maggiormente utilizzate”.

Claudio Tranchino

Il metodo, per Giorgio, laureando alla Magistrale in Biotecnologie mediche, è la chiave per il salto di qualità

“Sono stato un diesel, nel primo anno e mezzo non riuscivo a trovare la quadra”

“L’università non va presa come se fosse questione di vita o morte. Deve essere un luogo in cui si impara, si cresce e soprattutto si socializza. In teoria rappresenterebbe uno dei periodi più belli della propria vita, non può diventare un incubo. Lo dico da persona che ha vissuto con molta pesantezza i primi anni”. Giorgio Cocozza, 23 anni, è iscritto alla Magistrale in Biotecnologie mediche (curriculum in inglese) e con parole accorate tenta di dare qualche dritta a chi verrà dopo di lui. Il laureando attualmente è impegnato nel suo lavoro di tesi, che si svolge in larga parte in laboratorio, sul tema ‘Sintesi e caratterizzazione delle nanomolecole’ - l’insegnamento di riferimento è Biosintesi delle molecole. Ed è proprio dall’attività laboratoriale - per un biotecnologo è fondamentale - che inizia la breve testimonianza: “la mia esperienza,

finora, la definirei fortunatissima. Ho una docente e una dottoressa che mi seguono tanto e sono molto flessibili, e non è sempre così, va detto. Mi viene spiegato tutto bene e anche più volte. Inoltre, soprattutto ultimamente, sto scoprendo tante strumentazioni e tecniche che non conoscevo”. Sul lavoro quotidiano che svolge: “potremmo dire che è abbastanza atipico, non lavoro con le cellule. Dove mi trovo io si fanno sintesi e analisi”. Il percorso di Giorgio è in dirittura d’arrivo, ormai, e i cinque anni di esperienza universitaria maturata dopo aver conseguito innanzitutto la Triennale in Biotecnologie per la Salute lo mettono nelle condizioni di dare qualche suggerimento a chi seguirà la stessa strada: “nel passaggio all’università si diventa un tra tanti, contano quei minuti in cui si è davanti al professore per l’orale. Quindi, non si possono ap-

procciare gli esami come se fossero interrogazioni; è importante prepararsi adeguatamente e in modo più solido”. La difficoltà più grande incontrata da Giorgio è stata il metodo: “sono stato un diesel, nel primo anno e mezzo non riuscivo a trovare la quadra perché non ero abituato a studiare tanti libri. La chiave vera è stata, perciò, trovare il metodo e prendere le misure alle tempistiche, che vanno gestite. Da quel momento i miei voti sono balzati in alto”. Alcune tecniche che ha adottato le ricorda bene: “prendevo appunti, li sistemavo, ma non riuscivo a rendere. Ho svolto con quello che in gergo viene chiamato ‘active recalling’, cioè ripetendo un concetto, ti agganci anche a un altro studiato in precedenza”. Ma il salto di qualità non è avvenuto solo grazie a un approccio diverso. La socializzazione è stata centrale: “formare un proprio gruppet-



to di amici stimola molto e aiuta nei momenti più complicati”. Che arrivano, e nel caso della Triennale si chiamano Bioinformatica - “il terrore di tutti”, ammette scherzando - e Immunologia e Microbiologia (un unico esame). E su quest’ultimo gira anche una simpatica leggenda: “se si prende più di 24 si è chiamati a fare anche l’orale con i professori. Ebbene, non ho mai conosciuto qualcuno che abbia preso più di 23”. Al di là dello scherzo, Giorgio sottolinea che “entrambi si superano con lo studio e, perché no, anche con un pizzico di fortuna”. Peculiarità del percorso, infine, è la lingua inglese: “in questo settore conta”.

A Farmacia la mission “è formare professionisti capaci di rispondere a tutti i bisogni riguardanti la salute”

“La nostra missione è formare professionisti capaci di rispondere a tutti i bisogni riguardanti la salute e garantire ricerca e didattica di qualità”. La prof.ssa Carmen Formisano, referente per l’orientamento, presenta così il Dipartimento di Farmacia dell’Università Federico II, “riconosciuto dal Ministero come una realtà di eccellenza, grazie anche alla sua grande comunità – siamo circa 160 tra professori e ricercatori”. Quanto alla componente studentesca, la struttura lavora fin da subito per mettere nelle giuste condizioni gli iscritti, come sottolinea la docente: “cerchiamo di accompagnarli in ogni passaggio per rafforzare il senso di comunità e metterli a proprio agio. In tal senso vanno lette le tante iniziative e i contest che realizziamo, penso per esempio a quelli relativi al Natale e a Sanremo: momenti utili per



> La prof.ssa Carmen Formisano

accrescere l’appartenenza al Dipartimento, che devo dire è sempre molto forte”.

Dal punto di vista formativo, questi sono i principali Corsi di Laurea offerti: le due **Magistrali a ciclo unico di cinque anni in Farmacia (300 posti) e Chimica e Tecnologia Farmaceutiche**

(120 posti), alle quali l’ammissione avviene in base alla celebrità con cui si presenta domanda di immatricolazione e il voto di diploma; e poi le **tre Triennali a ingresso libero in Controllo di Qualità, Scienze Nutraceutiche e Scienze e Tecnologie erboristiche**. È bene sottolineare che tutti gli studenti devono sostenere un **test di autovalutazione non selettivo sulle materie di base** che comporta i cosiddetti Obblighi Formativi Aggiuntivi in caso di lacune, da colmare a loro volta al primo semestre. Formisano ha condensato in qualche battuta l’essenza di ognuno dei percorsi. Su Farmacia: “**l’obiettivo è formare un laureato competente del farmaco in tutti i suoi aspetti: dalla messa in produzione fino alla distribuzione e alla consulenza con il paziente. Una prima parte prevede materie di base, nel prosieguo si incontrano materie più carat-**

INFO

Dove

Dipartimento di Farmacia:
Via Domenico Montesano,
49 (Napoli)

Corsi di Laurea Triennali ad accesso libero:

Scienze Nutraceutiche, Scienze e Tecnologia Erboristiche, Controllo di qualità;

Corsi di Laurea Magistrali a ciclo unico, di durata quinquennale, ad accesso programmato:

Farmacia (300 posti) e Chimica e tecnologia farmaceutiche (120 posti). La selezione per l’accesso verrà effettuata esclusivamente secondo l’ordine cronologico di presentazione della domanda di partecipazione e il voto conseguito al diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Per saperne di più

www.farmacia.unina.it

La ricetta di Pierfrancesco, dottorando, agli aspiranti studenti di **Farmacia**

“Tanta voglia, molta volontà e curiosità di studiare per conoscere”

Pierfrancesco Cinque, 26 anni, è laureato in Farmacia e, oggi, è nel pieno del suo dottorato in Scienze del Farmaco, che porta avanti in collaborazione con l’azienda **Damor Farmaceutici**. Sta studiando “la sintesi di nuove molecole, testate nel trattamento di guarigione di ferite”. E questo chiarisce subito un fatto: **la laurea in Farmacia non comporta necessariamente il dover indossare il camice e stare dietro un bancone**. Ci sono molte più possibilità di quanto si pensi. Pierfrancesco conferma: “al tempo ho frequentato i diversi Job Fair organizzati dal Dipartimento e dall’Ateneo con una certa curiosità per la ricerca, tant’è che poi ho lavorato ad una tesi sperimentale di 18 mesi per proseguire su questa strada”. Tornando indietro ai cinque anni di Corso, Pierfrancesco racconta che ci sono delle difficoltà, naturalmente: “nel mio caso hanno

avuto a che fare con il Covid, che ha introdotto la didattica a distanza. Ho patito molto il distacco da professori e colleghi. Sicuramente, alla luce di questa esperienza - ma vale in generale - **consiglio di seguire con assiduità le lezioni, frequentare la struttura, fare amicizia, confrontarsi con i docenti**. Gli scogli sono più o meno gli stessi per tutti, per questo è importante parlarne: si affrontano e si risolvono meglio. È così che si capiscono i propri limiti”. Sulla struttura organizzativa del Corso, spiega: “**i primi due anni sono di formazione generale**, si incontrano insegnamenti di base come Anatomia, Biologia, Informatica che, tra l’altro, consentono anche di cambiare Corso, qualora non ci si dovesse trovare bene o maturare altre idee - penso a Medicina, Infermieristica. **È dal terzo in poi che gli esami diventano decisamente più specifici e di settore: Chimica farma-**

ceutica, Farmacologia ne sono solo due, ma ce ne sono tanti altri. **E sono questi ad avvicinare alla professione vera e propria**”. Tra i veri pregi che l’ex studente riconosce a Farmacia, c’è sicuramente il **livello della componente docente**: “ci sono tanti professori di fama nazionale e internazionale, assessori e parlamentari. **Si ha a che fare con persone davvero preparate e ferrate nei propri campi**, lo spessore è davvero elevato. Tutto questo concorre a stimolare nello studio e a formare come studente e come professionista che si diventerà”. Sulle caratteristiche e le prospettive che una studentessa o uno studente dovrebbe possedere per trovarsi bene in un Corso come Farmacia, Pierfrancesco punta tutto sulle soft skills: “**serve tanta voglia, molta volontà e curiosità di studiare per conoscere**. È fondamentale. Quello fa davvero la differenza”.

terizzanti come la Farmacologia, la Chimica farmaceutica, i laboratori. **Il tirocinio obbligatorio rende questa laurea abilitante**. Sugli sbocchi: “le farmacie territoriali, quelle ospedaliere e delle Asl; questa figura può comunque operare in aziende farmaceutiche, dove può occuparsi di farmacovigilanza, affari regolatori, così come in ambito sanitario”. L’altra Magistrale, ovvero **CTF (Chimica e Tecnologia Farmaceutiche)**, dopo un primo anno molto simile al Corso precedente, “si differenzia in generale perché forma il **farmacista industriale**, un laureato che conosce il farmaco dalla sua progettazione fino alla realizzazione”. Dal secondo anno in poi si incontrano insegnamenti più specialistici come “**Biochimica applicata, Chimica farmaceutica, poi al quarto Fabbricazione industriale di medicinali**”. Una grande peculiarità: “**la tesi sperimentale è obbligatoria**, fatto che consente allo studente di entrare subito a contatto con il mondo della ricerca”. Gli sbocchi sono simili a Farmacia, ma più indirizzati verso “la ricerca, l’industria farmaceutica”. Insomma, se Farmacia “si sofferma molto sulla cura del paziente”, CTF è più orientato più verso “progettazione e scoperta di nuovi farmaci”. Quanto alle **Triennali**: “condividono

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

l'obiettivo di trasmettere allo studente l'importanza di salute, benessere e prodotti". Iniziano a diversificarsi dal secondo anno in poi, dopo i primi dodici mesi incentrati su materie di base comuni. Su **Controllo di Qualità**, che è stato aggiornato di recente e viaggia sui **110 immatricolati l'anno: "forma esperti capaci di garantire la sicurezza dei prodotti lungo tutta la filiera, rispettando le tecniche e le procedure chimiche e normative per la messa in commercio. Se l'attività pratica inizia già al secondo semestre del primo anno, arrivati poi al terzo anno si sceglie tra tre diversi curricula. Gli sbocchi propendono per aziende alimentari, farmaceutiche e in enti che si occupano di controllo ambientale".** Su **Scienze Nutraceutiche**, che registra ogni anno cir-

ca **160 immatricolati: "forma figure esperte nella composizione e nella formulazione degli integratori nutraceutici attraverso una serie di competenze chimiche, biologiche e farmacologiche". Scienze e Tecnologie erboristiche**, che si attesta sui **40 iscritti**, forma "professionisti che seguono tutta la filiera della pianta, partendo dalla coltivazione per arrivare alla trasformazione e alla commercializzazione di integratori. Si studiano Botanica, Fitochimica, Farmacognosia, Legislazione. **È un percorso pensato per studenti fortemente attratti dall'ambiente e dalla natura".** Formisano chiude tendendo la mano: "il nostro è un Dipartimento a misura di studente: noi professori siamo a disposizione per qualsiasi problematica e dubbio".

Claudio Tranchino



Forager, erborista, fitopreparatrice, divulgatrice: la storia di Alessandra Cioffi, neo laureata in **Scienze e Tecnologie erboristiche**

Le piante "sono naturali, gratis e vale la pena studiarle"

"Dobbiamo approfondire lo studio sulle risorse che abbiamo per diritto dalla nascita, in quanto umani. Le piante rientrano tra queste: sono naturali, gratis e vale la pena studiarle. Può diventare una skill, una marcia in più. Sono nostre per diritto e dobbiamo riappropriarcene dopo averle perse per una generazione". Questa è la risposta di **Alessandra Cioffi**, laureata il 30 marzo scorso in **Scienze e Tecnologie erboristiche**, alla domanda 'perché consiglieresti questo Corso di Laurea?'. La 32enne ha lavorato su una tesi intitolata 'Dallo stress cronico alla salute sistemica', in cui si è soffermata su un approccio integrato da tre diversi fronti "per prevenire lo stato di infiammazione che può cronicizzare a seguito di uno stress ripetuto, passando per il microbioma intestinale (assunzione di fermenti lattici e vari prodotti), per la biodiversità alimentare, introducendo piante selvatiche nella dieta - alimenti dimenticati potremmo dire - e tramite l'approccio con le piante adattogene, che aiutano ad affrontare meglio lo stress". Quando si pensa a questo Corso, l'immaginario collettivo è portato ad associarlo a tutto ciò che ha a che fare con le piante. Alessandra ha provato a sintetizzare in una formula quello che ha



studiato: "grazie al Corso scopriamo che **la natura, le piante sono dei piccoli laboratori di chimica a sé**: ogni specie vegetale ha caratteristiche e reazioni, per cui **ogni pianta ha un'identità chimica**. Di conseguenza, c'è un'interazione tra l'organismo umano e il profilo molecolare delle piante, che tra l'altro cambia da persona a persona. Quindi, direi, che è **uno studio sia sulla persona che sulla pianta**". Attualmente il lavoro di Alessandra si svolge su più livelli: è **forager**, cioè riconosce e raccoglie erbe selvatiche, è pure **erborista e fito-**

preparatrice (trasforma piante in prodotti standardizzati) e si occupa di **divulgazione** - "organizzo workshop e passeggiate di riconoscimento in cui aiuto le persone ad avvicinare le piante selvatiche". La definizione della sua professione: "cerco di fare da canale tra persone e piante, e viceversa". La grande passione che trasmette affonda le radici nel suo passato. Ha raccontato: "sono sempre stata attratta dalla natura, da piccola avevo una propensione per le piante selvatiche, riuscivo a riconoscerne alcune. Dopo essermene allonta-

nata, in età adulta mi sono avvicinata viaggiando - tempo fa facevo un lavoro itinerante in camper - mi sono resa conto che la sensibilità era rimasta. Ho cominciato a raccogliere e a un certo punto, avendone davvero troppe in casa, sono arrivate le trasformazioni: ho avuto tantissimi feedback positivi, realizzavo prodotti per gioco e amici e parenti li facevano sparire all'istante. A quel punto mi sono iscritta all'università per trasformare la mia passione in uno studio accademico". Queste le competenze assorbite durante i tre anni che utilizza sul campo: "nel mio lavoro è fondamentale lo studio integrato: **la mia ricerca è continua. L'università mi ha dato un linguaggio, un metodo, un punto di vista diverso da cui guardare le piante, così come la possibilità di entrare in una rete scientifica di persone con cui scambiare le conoscenze. E soprattutto: un approccio alle piante meno naïf. Ora so che non è vero che i farmaci di sintesi o le cose chimiche sono più potenti di quelle naturali, è proprio il contrario. Va attenzionata la parte naturale perché i non addetti ai lavori pensano che le piante siano acqua fresca. Non è assolutamente vero: la maggior parte dei farmaci che assumiamo sono di origine vegetale.**"

Farmacia verso l'eliminazione del numero programmato

Il Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Farmacia (durata quinquennale) della Vanvitelli si prepara ad accogliere le future matricole con una novità che potrebbe modificare significativamente le modalità di accesso. L'Ateneo ha infatti avviato l'iter per **eliminare il numero programmato locale**, consentendo agli studenti, già a partire dal prossimo settembre, di iscriversi senza una prova preliminare. Parallelamente, il Corso conferma l'impostazione didattica introdotta lo scorso anno, caratterizzata da un primo semestre strutturato in continuità con quello di Medicina, così da favorire il passaggio degli studenti reduci dal semestre filtro e garantire una preparazione uniforme nelle discipline di base.

“L'assetto didattico del Corso resta sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno accademico - esordisce il prof. **Sandro Cosconati**, Coordinatore del Corso di Laurea - *La principale innovazione già introdotta riguarda proprio il primo semestre del primo anno, costruito in maniera molto simile a quello del Corso di Laurea in Medicina. **Chimica generale e propeudeutica biochimica, Biologia e Fisica** costituiscono il nucleo comune delle attività formative, così da permettere agli studenti che eventualmente non proseguano il percorso in Medicina di accedere più facilmente al secondo semestre di Farmacia ed essere allineati nelle conoscenze richieste*”. Accanto a questo modello di raccordo tra i due percorsi universitari, il cambiamento più rilevante riguarda proprio **l'accesso al Corso**: “*L'Università ha avviato il percorso amministrativo necessario per superare il numero programmato locale - continua Cosconati - *l'iter non è ancora stato approvato definitivamente dagli organi accademici, ma segna un passaggio importante verso un accesso libero a Farmacia senza test preliminare*”. L'offerta formativa continua, inoltre, a svilupparsi in stretta connessione con le esigenze del settore farmaceutico e sanitario: “*il dialogo costante con il Comitato di indirizzo consente infatti al Dipartimento di monitorare periodicamente le richieste del mercato del lavoro e di aggiornare la preparazione degli studenti in funzione delle competenze maggiormente richieste*”, sottolinea il docente. L'obiettivo è formare professionisti in gra-*



> Il prof. Sandro Cosconati

do di comprendere l'intero processo che conduce dalla progettazione strutturale alla produzione e al controllo del farmaco, integrando competenze chimiche, biologiche, farmacologiche, tecnologiche e tossicologiche. A confermare l'efficacia del modello formativo sono anche i **dati occupazionali**: “*I laureati in Farmacia - eviden-*

zia Cosconati - **registrano percentuali molto elevate di inserimento lavorativo e, tra coloro che trovano occupazione entro tre anni dalla laurea, una parte significativa ottiene contratti a tempo indeterminato**”. Il settore privato “**rappresenta il principale sbocco professionale: circa il 60% dei laureati lavora nelle farmacie aperte al pubblico, mentre il restante 40% trova impiego nell'industria farmaceutica**”. Un panorama che evidenzia la doppia anima del percorso formativo: “*da un lato la preparazione orientata alla professione del farmacista territoriale, dall'altro le competenze scientifiche e tecnologiche richieste dal comparto industriale e produttivo*”. A queste opportunità si aggiungono anche gli sbocchi nel settore pubblico, nei laboratori di ricerca, nelle officine galeniche e nell'ambito dell'informazione scientifica sul farmaco.

Tra continuità didattica, apertura verso gli studenti prove-

INFO

Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Farmacia (durata quinquennale) afferisce al Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche (DISTABIF). Da quest'anno dovrebbe essere ad accesso libero

La sede
Polo Didattico
Via Vivaldi, 43 - Caserta

Per saperne di più
www.distabif.unicampania.it

nienti dal percorso medico e prospettive di accesso libero, il Corso di Laurea in Farmacia della Vanvitelli punta, dunque, a consolidare un modello formativo sempre più integrato con il mondo professionale, confermandosi tra i percorsi accademici più dinamici e spendibili dell'offerta universitaria campana.

Elisabetta Del Prete

Annarita, studentessa al quarto anno

“Ambiente inclusivo e attento alle esigenze di ciascuno”

Tra lezioni a frequenza obbligatoria, attività istituzionali e partecipazione attiva alla vita accademica, il Corso di Laurea in Farmacia continua a raccontarsi anche attraverso le esperienze dei suoi studenti. È il caso di **Annarita Coronella**, 22anni, iscritta al quarto anno, che vive quotidianamente il Dipartimento non soltanto come luogo di studio, ma come spazio di crescita personale, confronto e partecipazione attiva. Un percorso, il suo, che restituisce l'immagine di una realtà universitaria attenta alla dimensione umana e alla costruzione di una comunità accademica inclusiva e partecipata. **La frequenza obbligatoria delle lezioni**, elemento centrale del percorso, richiede certamente impegno e costanza, ma “*questo mi ha permesso di conoscere a fondo il Dipartimento, comprendendo e sperimentando quanto sia un ambiente a misura di studente*”, racconta Annarita che fin dal primo anno ha scelto di vivere attivamente la propria esperienza accademica come rappresentante degli studenti in diversi organi collegiali. Attività che le consentono di contribuire concretamente al dialogo tra

studenti e istituzione universitaria, portando avanti le esigenze della comunità studentesca e lavorando per il miglioramento continuo della qualità della didattica e della vita accademica. Al centro della sua esperienza universitaria vi è soprattutto il **forte senso di comunità** che si crea tra gli studenti. **Collaborazione, confronto e supporto reciproco** diventano, infatti, elementi fondamentali di un percorso lungo e impegnativo come quello farmaceutico: “*vivere quotidianamente questa realtà universitaria mi ha permesso di comprendere quanto il nostro Dipartimento sia un ambiente realmente inclusivo e attento alle esigenze di ciascuno, ma in cui ognuno è chiamato a svolgere la propria parte*”, sottolinea. Uno degli aspetti che, secondo la studentessa, caratterizza profondamente il Corso è anche la dimensione umana del rapporto con i docenti. **Disponibilità, attenzione e spirito di confronto** contribuiscono a creare **un clima sereno e stimolante**, capace di favorire non solo la crescita accademica, ma anche quella personale degli studenti. Una relazione che accompagna un percorso

formativo complesso e strutturato, che richiede impegno, costanza e dedizione, ma che punta a formare professionisti completi, competenti e consapevoli del proprio ruolo nel settore sanitario e scientifico. Accanto alla preparazione teorica, il Corso offre inoltre numerose **attività pratiche e laboratoriali** che consentono agli studenti di sviluppare competenze concrete e avvicinarsi progressivamente alla futura professione. A queste si affiancano convegni, seminari e iniziative di carattere scientifico e sociale, occasioni preziose di approfondimento culturale e crescita personale. Grande attenzione viene riservata anche al **rapporto con il territorio e alla diffusione della cultura universitaria**: “*attraverso iniziative come gli Open Day, il Dipartimento apre le proprie porte agli studenti delle scuole e alla cittadinanza, favorendo un contatto diretto con il mondo accademico e valorizzando il ruolo sociale dell'università. Per noi sono momenti di autentica festa, in cui apriamo la nostra dimensione al territorio*”, afferma Annarita, evidenziando il valore umano e collettivo di queste esperienze.

UNO SGUARDO ALLE PROFESSIONI

Il nutrizionista sportivo

“L'affidabilità, la comunicazione e la capacità di costruire fiducia contano almeno quanto la preparazione tecnica”

Tre percorsi differenti, ma accomunati da un messaggio chiaro: la preparazione teorica è indispensabile, ma diventa davvero efficace solo quando riesce a tradursi in pratica, ascolto e capacità di adattamento. Lo hanno affermato gli ospiti dell'incontro dedicato alla professione di nutrizionista sportivo promosso l'8 maggio dal **Corso di Laurea Magistrale in Scienze degli Alimenti e della Nutrizione Umana** del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche (DiSTABIF). L'obiettivo: raccontare esperienze, competenze e prospettive di carriera nel settore della nutrizione applicata allo sport.

Gaetano Iaquinto, responsabile Area Nutrizione della Guerri Napoli Basket nonché Consulente Nutrizionale della Federazione Italiana Rugby e Dirigente presso il Centro di Misurazioni Biomediche Avanzate (NIT), ha ricondotto l'inizio del proprio percorso all'università. *“Tutto nasce dove siete seduti voi oggi”*, ha spiegato agli studenti ed evidenziato però che la conoscenza della biochimica, della fisiologia e della scienza della nutrizione non basta da sola. Per lavorare nello sport occorre conoscere anche le discipline sportive, i modelli prestativi, la periodizzazione degli allenamenti, il monitoraggio dei carichi e le dinamiche interne a squadre e federazioni. *“Ci sono momenti che tutti vedono - ha osservato Iaquinto - e altri che nessuno nota ma che cambiano tutto”*. Uno dei punti centrali dell'intervento è stato il **lavoro in équipe**: *“Il nutrizionista sportivo non opera mai isolatamente, ma all'interno di un sistema che comprende allenatori, preparatori atletici, medici, fisioterapisti, dirigenti e, naturalmente, atleti. In questo contesto il professionista deve saper trasformare la competenza clinica in competenza operativa: non basta sapere cosa fare, bisogna saperlo comunicare e adattare alla realtà in cui si lavora”*. Il lavoro del nutrizionista sportivo, dunque, non riguarda soltanto il piano alimentare. Coinvolge la performance, il recupero, la prevenzione degli infortuni, la ge-



stione delle fasi più intense della stagione e il **supporto all'atleta nei momenti di difficoltà**. Iaquinto ha insistito anche sugli aspetti meno visibili della professione: **trasferite, orari complessi, contesti non sempre ottimali**, necessità di trovare soluzioni pratiche anche quando mancano gli strumenti ideali. *“Accettate l'errore - ha suggerito agli studenti - perché proprio da lì nasce la capacità di adattarsi ed imparare”*.

Rosario Spagnuolo, biologo nutrizionista attivo nella nutrizione sportiva e allenatore di nuoto per la Federazione Italiana Nuoto (FIN), ha portato invece l'esperienza dello sport in cui l'unico parametro immediatamente misurabile è spesso il tempo. Ha raccontato la **complessità di lavorare con atleti che affrontano discipline acquatiche diverse**, dal nuoto in vasca al fondo in acque libere, dove **alimentazione, idratazione e rifornimenti devono essere provati e personalizzati**. Nel suo intervento è emersa con forza l'**importanza della fiducia**: quella tra atleta e allenatore, ma anche quella tra atleta e nutrizionista. *“Se questo rapporto non funziona diventa difficile far arrivare il messaggio all'atleta”*. Spagnuolo ha inoltre ricordato quanto sia importante approfondire autonomamente la nutrizione sportiva, perché in Italia la formazio-

ne specifica è ancora limitata. L'università fornisce basi solide, soprattutto sul piano clinico, ma **il campo impone problemi concreti**, spesso non risolvibili applicando meccanicamente protocolli o linee guida. *“Ogni atleta ha esigenze diverse, ogni disciplina pone richieste differenti e ogni percorso professionale si costruisce anche attraverso errori, confronto e sperimentazione”*, ha aggiunto.

Ha concentrato il proprio intervento sul **tennis**, uno sport in cui l'**incertezza del tempo di gara** rappresenta una variabile decisiva, **Marcello Gaglione**, biologo nutrizionista ed educatore alimentare della Federazione Italiana Tennis e Padel (FITP). *“Una partita può durare un'ora o quattro ore, può cominciare in ritardo, svolgersi con temperature elevate e richiedere una gestione attenta dell'idratazione, dei sali minerali e della concentrazione. Bisogna insegnare all'atleta - spiega Gaglione - a bere prima di avere sete”*, richiamando l'attenzione su un aspetto spesso sottovalutato ma fondamentale per la performance. Gaglione ha poi allargato il discorso alla **persona-atleta** nella sua totalità: *“corpo, emozioni, contesto familiare, abitudini, rapporto con il cibo e possibili criticità legate all'immagine corporea. Il nutrizionista*

deve saper leggere non solo i dati, ma anche la storia della persona che ha davanti”. Particolare attenzione è stata dedicata anche agli **integratori**, da usare con giudizio e solo quando realmente necessari, evitando automatismi che rischiano di trasmettere agli atleti, soprattutto ai più giovani, l'idea che la prestazione dipenda sempre da qualcosa da prendere.

Nel confronto finale con gli studenti sono emersi temi molto concreti: il ruolo dei social, il valore del passaparola, la difficoltà di passare dalla teoria alla pratica, il rapporto con genitori, allenatori e dirigenti, la gestione degli errori professionali. I relatori hanno concordato su un punto: **“l'affidabilità, la comunicazione e la capacità di costruire fiducia contano almeno quanto la preparazione tecnica”**. L'incontro ha così offerto agli studenti non solo una panoramica sulle opportunità professionali della nutrizione sportiva, ma anche uno sguardo realistico sulle sue sfide. Dai banchi universitari al campo, dalla teoria alla relazione con l'atleta, il percorso del nutrizionista sportivo si costruisce giorno dopo giorno: studiando, sbagliando, ascoltando e imparando a trovare soluzioni possibili anche quando il contesto non è perfetto.

Elisabetta Del Prete

CORSI DI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO

• **MEDICINA VETERINARIA** - CLASSE LM-42

(ACCREDITATO DALLA EUROPEAN ASSOCIATION OF ESTABLISHMENTS FOR VETERINARY EDUCATION EAEVE)

Il corso di Medicina Veterinaria forma un professionista competente, aggiornato e capace di affrontare le sfide della medicina contemporanea, con una visione multidisciplinare, trasversale e integrata della salute animale in un'ottica One Health, spaziando dalle attività cliniche sugli animali da reddito, da compagnia, su specie esotiche e sulla fauna selvatica. Il laureato in Medicina Veterinaria potrà esercitare l'attività professionale in molteplici ambiti: clinico, sanitario, biomedico, gestionale e della ricerca. Il corso di laurea in Medicina Veterinaria consente l'accesso a Master di primo e secondo livello, Scuole di Specializzazione di area veterinaria, Dottorati di ricerca, corsi di perfezionamento e altri percorsi di formazione post-laurea. Il Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico di 5 anni in Medicina Veterinaria è a numero programmato a livello nazionale. Dall'anno accademico 2025/26 l'immatricolazione è subordinata al superamento del semestre filtro, un semestre universitario a iscrizione libera (<https://www.unina.it/it/didattica/offerta-formativa/semestre-filtro>) con tre insegnamenti fondamentali da 6 crediti formativi (CFU) ciascuno: Chimica e propedeutica biochimica, Fisica e Biologia con frequenza obbligatoria. Il laureato potrà occupare posti di rilievo nella sanità pubblica e privata attraverso la sorveglianza epidemiologica del territorio, la sicurezza alimentare, il benessere animale, la farmacovigilanza, la gestione produttiva e riproduttiva delle specie allevate. La sede del corso di laurea è rappresentata dal nuovo complesso del Frullone sito in via Marco Rocco di Torrepadula, 351, Napoli, a pochi passi dalla stazione Frullone della metro linea 1.

Link del corso: <https://www.mvpa-unina.org/corsi/medicinaveterinaria.xhtml>

• **VETERINARY MEDICINE** (nuova attivazione)

Il Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico della durata di 5 anni in Veterinary Medicine è interamente erogato in lingua inglese, e offre una formazione completa e orientata a un contesto internazionale. Il percorso integra l'apprendimento teorico basato sulle evidenze scientifiche con un'ampia attività pratica e clinica, consentendo agli studenti di acquisire solide conoscenze scientifiche e competenze professionali. Attraverso laboratori, attività cliniche e formative sul campo, gli studenti maturano un'esperienza diretta nei principali ambiti della medicina veterinaria, tra cui la medicina degli animali da compagnia, le produzioni animali, la sicurezza alimentare e la salute degli ecosistemi. Il Corso di Laurea è attualmente in fase di accreditamento dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR - MUR).

Per l'ammissione, i candidati devono essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore (o titolo equivalente) e dimostrare una conoscenza della lingua inglese almeno di livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER). A partire dall'anno accademico 2026-2027 saranno ammessi 20 studenti per anno, sia cittadini dell'Unione Europea sia extra-UE. Le domande di ammissione vanno presentate sul portale www.university.it

CORSO DI LAUREA TRIENNALE

• **GESTIONE DEGLI ANIMALI E DELLE PRODUZIONI** - CLASSE L-38

Il Corso di Laurea formerà un professionista con solide conoscenze di base e applicate, finalizzate alla corretta gestione sia dell'intera filiera produttiva zootecnica che degli animali, da affezione e non, in strutture medico-veterinarie (cliniche, ambulatori, ospedali, ecc.). Il Corso si articola in un iniziale percorso comune durante il quale gli studenti acquisiranno specifiche competenze per un più facile raccordo con i diversi settori del mondo produttivo. Al terzo anno, dopo il primo semestre comune, gli studenti potranno scegliere tra due curricula: "Gestione della Filiera Produttiva" che fornirà conoscenze specifiche relative alle discipline del settore agro-zootecnico e delle produzioni animali, e "Gestione degli Animali" che approfondirà gli aspetti legati alla gestione degli animali, sia in produzione zootecnica che d'affezione, in diverse condizioni, anche emergenziali.

CORSI DI LAUREA MAGISTRALE

• **SCIENZE E TECNOLOGIE DELLE PRODUZIONI ANIMALI** - CLASSE LM-86

Il Corso offre una formazione avanzata e multidisciplinare per affrontare le sfide dell'innovazione e della sostenibilità nelle produzioni animali, integrando competenze agro-zootecniche, ambientali ed economiche. Attraverso attività pratiche, laboratori ed esperienze sul campo, gli studenti acquisiscono competenze innovative nella gestione sostenibile degli allevamenti, nella nutrizione animale, nel miglioramento genetico e nella valorizzazione delle filiere produttive. Un percorso formativo orientato al futuro, che prepara professionisti qualificati e richiesti nei settori zootecnico, agroalimentare, ambientale e della ricerca. Accesso diretto per laureati in Scienze Zootecniche e Tecnologie delle Produzioni Animali, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali, Scienze e Tecnologie Agrarie e Medicina Veterinaria.

• **PRECISION LIVESTOCK FARMING** - CLASSE LM-86

Il Corso si pone l'obiettivo di creare nuove figure manageriali impegnate nel campo delle produzioni animali, con competenze di tipo agronomico e ingegneristico orientate all'applicazione delle nuove tecnologie per il miglioramento della qualità dei prodotti di origine animale, del benessere e della salute degli animali in allevamento, nonché della protezione delle colture di interesse zootecnico. Il percorso formativo è fortemente focalizzato sull'innovazione tecnologica e sulla sostenibilità ambientale, con l'obiettivo di ridurre l'impatto delle produzioni agro-zootecniche e incrementare l'efficienza e la sostenibilità dell'intera filiera. Il corso è a numero chiuso (15 studenti UE + 25 studenti extra-UE), si svolge interamente in lingua inglese ed in forma residenziale presso l'Azienda Regionale Sperimentale Improsta (Eboli, SA). Inoltre, per 10 studenti UE e 15 studenti extra-UE è prevista l'ospitalità gratuita presso la struttura Improsta, comprensiva di servizi di accoglienza e permanenza.



Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali

Direttore del Dipartimento:
prof. Aniello Anastasio



Via Federico Delpino n. 1
(80137) Napoli

www.mvpa-unina.org

La parola al prof. Danilo Ercolini, Direttore del Dipartimento di Agraria

“Offriamo le professioni del futuro”

Tra la bellezza della Reggia di Portici e i laboratori tecnologici del polo enologico di Avellino, il Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II oggi è molto diverso da come molti lo immaginano. Non solo campi e agricoltura tradizionale, ma Intelligenza Artificiale, sostenibilità, ricerca e professioni che guardano al futuro. A guidare questa trasformazione è il Direttore, prof. **Danilo Ercolini**, che racconta un anno importante per il Dipartimento: **“abbiamo avuto risorse e tecnologie senza precedenti”**, spiega. E il cambiamento si vede subito entrando nelle strutture: serre completamente rinnovate, microscopi di ultima generazione, camere climatiche per studiare le piante e perfino una *vertical farm* nel Parco Gussone (l'area boschiva situata a monte della Reggia di Portici). La cosa che colpisce di più, però, è che gli studenti questi spazi li frequentano davvero. **“I nostri ragazzi vivono i laboratori”**, racconta il prof. Ercolini. Qui, infatti, non si studia soltanto sui libri: si entra nei laboratori già dalla Triennale, si partecipa ai progetti di ricerca e si lavora con strumenti utilizzati nel mondo del lavoro reale. **Le sedi** aiutano a rendere tutto ancora più particolare. A **Portici** si studia dentro una reggia storica circondata dal verde, mentre ad **Avellino** il polo dedicato al vino e all'enologia rappresenta il lato più moderno e tecnologico del settore agroalimentare. **I Corsi Triennali** spaziano dalle Scienze Agrarie, Forestali e Ambientali, alle Tecnologie Alimentari, passando per le Scienze Gastronomiche Mediterranee fino a Viticoltura ed Enologia (entrambi a numero programmato). Percorsi molto diversi tra loro ma con una cosa in comune: preparano a lavori che oggi sono sempre più richiesti. **“Offriamo le professioni del futuro”**, dice il Direttore. E i numeri gli danno ragione: il settore agroalimentare italiano, e non solo, cerca figure specializzate nella sostenibilità, nella gestione ambientale e nell'innovazione tecnologica. Anche l'Intelligenza Artificiale è già entrata nei campi e nelle aziende. **“L'IA ci aiuta a capire quando irrigare una pianta o quando intervenire sulle colture - spiega Ercolini - la utilizziamo anche nelle linee industriali per evitare blocchi**



> Il prof. Danilo Ercolini



nella produzione”. Per questo oggi il Dipartimento attira studenti sempre più diversi: ragazzi appassionati di ambiente, tecnologia, alimentazione e salute. Cresce anche il numero delle studentesse e di chi cerca un percorso pratico, dinamico e con sbocchi concreti. Tutto ciò senza trascurare l'aspetto umano, anzi: eventi, attività, iniziative social e momenti condivisi fanno parte della vita universitaria quasi quanto le lezioni. Un esempio? Studenti e docenti sono stati protagonisti di un flash mob dedicato alla biodiversità. **“Vogliamo trasmettere il nostro senso di comunità con un linguaggio gio-**

vane”, racconta il professore. È lo stesso spirito che accompagna l'ultimo obiettivo del Direttore prima della conclusione del suo mandato: la realizzazione di **una grande area ricreativa all'aperto** destinata agli studenti. **“Sarei l'uomo più felice del mondo se riuscissi a consegnare questo spazio ai ragazzi; ho attivato una collaborazione con la Soprintendenza perché gli studenti devono avere un luogo in cui ritrovarsi”**.

In un luogo dove si studia tra produzioni Netflix, iniziative teatrali e laboratori d'eccellenza, il messaggio finale del prof. Ercolini diventa quasi un mani-

INFO

Dove

- Reggia di Portici. Via Università, 100 Portici (Napoli)
- Avellino presso il Polo Enologico

Corsi di Laurea Triennali

- Scienze Agrarie, Forestali e Ambientali
- Scienze Gastronomiche Mediterranee (numero programmato)
- Tecnologie Alimentari
- Viticoltura ed Enologia sede di Avellino (numero programmato)

Per saperne di più
www.agraria.unina.it

festo generazionale: **“Per riuscire bisogna essere entusiasti e avere voglia di fare comunità. Qui si fa un investimento sicuro: siamo pronti a coinvolgere ogni studente in una realtà viva e dinamica”**.

Il Dipartimento di Agraria è a cura di
Lucia Esposito

Agraria, molto più di un luogo comune

Per chi è ancora indeciso sul proprio futuro universitario, il Dipartimento di Agraria prova a trasformare l'orientamento in un'esperienza concreta. A raccontarlo è la prof.ssa **Veronica De Micco**, delegata all'orientamento: **“oggi i Corsi legati ad agritech, sostenibilità, food e tecnologie alimentari rappresentano una delle strade più attuali e richieste”**. Per questo il Dipartimento punta molto sul contatto diretto con gli studenti. Tra gennaio e marzo, di norma, vengono organizzati Open day con visite agli spazi universitari, laboratori pratici e incontri con tutor e docenti. **“L'obiettivo? È far vivere ai ragazzi una prima esperienza universitaria, permettendo loro di capire davvero cosa si studia e quali sono gli sbocchi professionali”**. Ma le iniziative di orientamento sono tante nel corso dell'anno. In tutte queste attività, sot-

tolinea la prof.ssa De Micco, la presenza degli studenti universitari è fondamentale: parlare con chi vive già il Dipartimento aiuta le future matricole a sentirsi più vicine a questo mondo. E per chi non riesce a partecipare nelle date stabilite, esiste anche un orientamento 'on demand', con incontri organizzati direttamente in accordo con le scuole o online per gli studenti fuori sede. In Dipartimento: **“c'è una forte interazione tra docenti e studenti. Crediamo molto nella crescita personale oltre che nella formazione professionale”**. Un ambiente in cui tutor, rappresentanti degli studenti e professori accompagnano le matricole soprattutto nei primi mesi, quando l'impatto con l'università può sembrare più complesso. **“Non garantiamo l'assenza di ostacoli, ma mettiamo a disposizione tutti gli strumenti per superarli insieme”**, sottolinea la docen-

te. E proprio per facilitare l'ingresso nel mondo universitario, a settembre vengono inoltre organizzate **lezioni aperte di matematica, fisica e chimica accessibili anche ai non iscritti**. Un modo per colmare eventuali lacune, ma anche per iniziare a capire se quel percorso possa davvero essere la scelta giusta. Infine, il consiglio della docente alle future matricole è quello di non fermarsi ai pregiudizi. **“Dietro la parola Agraria c'è un mondo multidisciplinare che molti ragazzi, per loro stessa ammissione, non immaginano! I Corsi del Dipartimento affrontano temi sempre più centrali nelle sfide contemporanee”**. E conclude con un invito semplice ma diretto: **“guardatevi intorno con curiosità e scegliete senza lasciarvi condizionare. Alcune decisioni possono sempre essere ripensate, ma è importante concedersi la possibilità di provare”**.

Agricoltura smart e tutela del territorio: la sfida delle nuove matricole

Sostenibilità, innovazione e legame con il territorio. Sono queste alcune delle parole chiave del Corso di Laurea Triennale in **Scienze Agrarie, Forestali e Ambientali**, un percorso che si rivolge a studenti interessati al futuro dell'ambiente, dell'agricoltura e delle nuove tecnologie applicate al settore agroalimentare. L'accesso è libero, non prevede il numero chiuso, anche se all'inizio del percorso gli studenti affrontano un **test di verifica di adeguatezza della preparazione** con domande a risposta multipla su Matematica, Fisica, logica. *"È un test che serve semplicemente a comprendere il livello di partenza degli studenti e non preclude in alcun modo l'iscrizione"* - spiega la prof.ssa **Veronica De Micco**, Coordinatrice del Corso di Laurea - *Anche chi non lo supera può iniziare regolarmente il corso e colmare eventuali lacune grazie alle attività di supporto organizzate dal Dipartimento".* Proprio il sostegno agli studenti è uno degli aspetti su cui la docente insiste maggiormente. Fin dall'inizio, infatti, vengono organizzati **corsi di allineamento, tutorati ed esercitazioni aggiuntive** per accompagnare le matricole soprattutto nelle materie di base come Chimica, Fisica, Matematica, Genetica, Botanica e Fisiologia. *"Gli studenti non devono spaventarsi, oltre alle attività dei docenti, ci sono tutor dedicati proprio per offrire un supporto costante durante il percorso"*. Se il primo anno è caratterizzato da una solida preparazione scientifica, **dal secondo anno in poi il Corso entra sempre più nel vivo degli aspetti professionalizzanti** legati alla gestione e alla valorizzazione dei sistemi agrari e forestali, sempre con un'attenzione particolare alla **sostenibilità ambientale e al concetto di One Health**, cioè una salute unica e circolare che lega ambiente, uomo e produzioni. *"Lo studente ideale è una persona curiosa, sensibile ai temi ambientali e interessata alla gestione sostenibile delle risorse"* - spiega la docente - *Oggi parliamo di agricoltura 4.0, quindi tecnologie, innovazione e anche intelligenza*



> La prof.ssa Veronica De Micco

artificiale fanno parte del nostro percorso formativo". Teoria e pratica qui sono bilanciate, durante il percorso sono previsti **laboratori didattici, visite tecniche in aziende, enti di ricerca e realtà produttive, oltre ai tirocini formativi**, pensati per consentire agli studenti di confrontarsi concretamente con il mondo del lavoro. A questo si aggiungono le opportunità di studio all'estero attraverso i programmi Erasmus. Gli sbocchi occupazionali sono numerosi e spaziano dalla libera professione alla gestione di imprese agricole, forestali e agroalimentari, fino al lavoro nella pubblica amministrazione, nei parchi naturali, nelle comunità montane, nelle organizzazioni private e nei servizi dedicati all'agricoltura e all'ambiente. *"È un Corso multidisciplinare che offre una preparazione ampia e versatile"* - evidenzia la Coordinatrice - *La varietà di materie è una vera e propria ricchezza, perché consente agli studenti di costruire competenze applicabili in tanti settori diversi".* Un percorso che può proseguire naturalmente con le Lauree Magistrali in Scienze e Tecnologie Agrarie, Scienze Forestali e Ambientali oppure con il Corso internazionale in inglese Sustainable Food Systems. E il messaggio finale rivolto alle future matricole è chiaro: *"Se siete interessati a valorizzare il territorio, il paesaggio e il patrimonio agroforestale italiano, ma volete anche leggerlo in chiave smart e innovativa, siete nel posto giusto"*.

Un percorso che forma gli esperti dell'agroalimentare

"Quando si ama ciò che si fa, il lavoro diventa qualcosa di più". È da questa riflessione del prof. **Francesco Caracciolo**, Coordinatore del Corso di Laurea Triennale in **Tecnologie Alimentari**, che prende forma il racconto di un percorso universitario pensato per chi vuole trasformare la passione per il settore agroalimentare in una professione concreta. Un Corso che negli ultimi anni ha rinnovato profondamente la propria offerta formativa, puntando sempre di più su attività pratiche, laboratori e competenze richieste dal mondo del lavoro. Per accedervi **non è previsto un test selettivo, ma una prova di autovalutazione** utile a misurare le competenze iniziali in Matematica, Fisica e Chimica. *"Non esiste una soglia reale di superamento - spiega il docente - Il test serve soprattutto allo studente per capire se possiede già le conoscenze di base necessarie ad affrontare il percorso"*. Proprio per aiutare chi sente di avere qualche difficoltà iniziale, il Dipartimento, anche per questo Corso di Laurea, offre all'inizio di settembre **corsi introduttivi dedicati alle materie scientifiche fondamentali**. *"Vogliamo che tutti gli studenti possano partire dallo stesso punto"*, sottolinea il prof. Caracciolo. Non a caso, il **primo anno** è caratterizzato proprio dalle discipline di base comuni ai Corsi del Dipartimento. Un'impostazione che permette anche una certa flessibilità nel caso in cui uno studente decida di cambiare percorso: *"gli esami del primo anno non vanno persi e possono essere valorizzati anche in altri Corsi di studio"*. Negli ultimi anni il Corso è stato aggiornato per diventare sempre più applicativo: *"abbiamo potenziato laboratori, attività pratiche e project work con le imprese"*. Gli studenti lavorano su casi reali, sviluppano capacità di analisi e imparano a utilizzare strumenti digitali ormai indispensabili nel settore agroalimentare. Dalle analisi chimiche alla gestione della qualità delle produzioni alimentari, fino ai laboratori di analisi sensoriale, il percorso punta a formare professionisti pronti ad affrontare il mercato



> Il prof. Francesco Caracciolo

del lavoro. E i risultati, secondo il prof. Caracciolo, si vedono già durante gli studi. *"Molti dei nostri studenti arrivano alla Magistrale avendo già avuto esperienze lavorative nelle imprese agroalimentari"*. **Le opportunità occupazionali** riguardano l'intera filiera: trasformazione, confezionamento, distribuzione e valorizzazione dei prodotti alimentari. *"Anche i dati AlmaLaurea confermano tassi di occupazione molto elevati"*.

A colpire, però, non è solo l'offerta formativa, ma anche l'ambiente universitario: *"qui si vive un vero campus"*. Spazi verdi, aree dedicate alla socializzazione e un rapporto diretto tra studenti e docenti rendono il Dipartimento un contesto diverso rispetto a molte altre realtà universitarie. *"Abbiamo classi che permettono un rapporto quasi in formato scuola"*, spiega, evidenziando quanto questo aiuti soprattutto le matricole a inserirsi nel mondo universitario. E alla domanda su quale consiglio dare a chi deve scegliere il proprio futuro, il Coordinatore non ha dubbi: *"bisogna seguire le proprie passioni, ma da economista aggiungo anche guardare concretamente alle opportunità"*. Il settore agroalimentare, specifica, riesce a coniugare entrambe le cose: *"Il Made in Italy continua ad essere una risorsa fortissima e il nostro è un ambito che offre grandi prospettive professionali"*. Poi il messaggio finale rivolto ai futuri studenti: *"qui troveranno entusiasmo, collaborazione e la volontà di coinvolgere tutti"*.

Ad Avellino la culla dei nuovi protagonisti del vino italiano

Il vino non è solo un prodotto da mettere sul mercato, ma **“un concentrato di storia, cultura, ricerca, tradizione e innovazione”**. Punta dritto al cuore della questione il prof. **Martino Forino**, Coordinatore del Corso di Laurea Triennale in **Viticultura ed Enologia**, che guarda alle future matricole con un messaggio chiaro: scegliere questo percorso significa entrare in un mondo fatto di scienza, pratica, evoluzione e passione. Nuovi spazi e laboratori d'eccellenza trasformano **Avellino** in un polo enologico strategico, un traguardo che apre nuove strade agli studenti e catalizza l'interesse di professionisti e addetti ai lavori. **“Stiamo ospitando delle studentesse di un istituto agrario di Cividale del Friuli. Hanno conosciuto la nostra realtà durante un incontro con le scuole superiori e hanno deciso di tornare qui, affrontando così un lungo viaggio, per svolgere le attività formative”**. Un segnale forte, che racconta quanto il polo di Avellino stia diventando un punto di riferimento nel settore. Tra gli spazi più inno-

vativi c'è la **cantina sperimentale**, pensata per far vivere agli studenti un'esperienza concreta. **“È una cantina a tutti gli effetti: ci sono presse, serbatoi per la vinificazione, laboratori di analisi, macchine per l'imbottigliamento e perfino una bottaia per l'invecchiamento del vino”**. Qui la teoria incontra la pratica. Gli studenti possono seguire tutte le fasi della vinificazione e svolgere attività fondamentali per la loro formazione. **“Per noi è essenziale che la preparazione sia completa. Oltre alle lezioni ci sono 250 ore di tirocinio in azienda e da quest'anno anche attività pratiche in cantina che permettono di ottenere i 3 crediti formativi”**. Un aspetto che rende il Corso diverso da molti altri in Italia: **“Siamo tra i pochi Corsi di Laurea ad avere strutture di questo tipo”**, sottolinea con orgoglio il docente. Grande attenzione anche all'analisi sensoriale del vino. Nella nuova aula dedicata, gli studenti imparano a valutare colore, profumo, aroma e caratteristiche organolettiche attraverso postazioni individuali guidate

da esperti del settore.

Viticultura ed Enologia, però, non significa solo degustazione. È **un percorso fortemente scientifico**: **“Ci sono materie di base come matematica, fisica, chimica, genetica e botanica, ma anche viticoltura, microbiologia, economia e marketing. Il vino nasce in vigna, quindi bisogna conoscere il suolo, la fisiologia della vite e tutto ciò che c'è dietro la produzione”**. Un settore che oggi deve fare i conti anche con i cambiamenti climatici: **“studiamo come intervenire sia in campo sia in cantina per migliorare il prodotto finale”**. E accanto alla ricerca, entra sempre più anche l'AI: **“i droni raccolgono immagini e dati utili per monitorare i vigneti. Grazie all'intelligenza artificiale viticoltori ed enologi possono intervenire in maniera più precisa e veloce”**.

Il Corso è a numero chiuso e mette a disposizione 40 posti, con graduatoria basata sul voto di maturità. Ma il docente invita i ragazzi a non scoraggiarsi anche se il voto del diploma è basso: **“Il consiglio è semplice: provateci”**. Sul fron-



> Il prof. Martino Forino

te del lavoro arrivano rassicurazioni importanti: **“questa è una laurea professionalizzante. Chi consegue il titolo può già lavorare come enologo nelle aziende e nelle cantine. I dati occupazionali sono molto alti”**. I laureati trovano impiego non solo in Campania ma anche in Toscana, Veneto, Piemonte, Friuli e persino all'estero, tra Francia, Spagna e California. Infine, un messaggio rivolto ai giovani: **“bisogna appassionarsi al vino e capire che non è soltanto una bevanda alcolica. È cultura, storia e identità di un territorio”**.

Dall'architettura al vino: la storia di Ida Ranaudo (e di come le passioni sanno sempre dove portarci)

Passare dall'architettura all'enologia può sembrare un salto nel vuoto, ma non lo è se a guidarti sono le tue radici. Per **Ida Ranaudo** tutto parte da Pietrastornina, un paese in provincia di Avellino, dove i nonni le hanno trasmesso l'amore per la terra e la cura della natura fin da bambina. La sua storia dimostra che non è mai troppo tardi per stravolgere i piani e inseguire ciò che si ama davvero. **Dopo una Laurea Triennale in Architettura** e una parentesi dedicata alla sfera personale, **quel richiamo verso la terra è tornato a farsi sentire**, diventando un faro nei momenti di difficoltà. La dott.ssa Ranaudo si è rimessa in gioco, **laureandosi prima in Viticultura ed Enologia** e coronando poi il percorso, nel maggio 2025,

con la **Magistrale in Scienze Enologiche** con una tesi innovativa sui peptidi del **kokumi**, la nuova frontiera del gusto. Oggi, **grazie a una borsa di studio** in Scienze e Tecnologie Alimentari sotto la guida della prof.ssa **Angelita Gambuti**, lavora a un prestigioso progetto in collaborazione con l'**Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV)**. Un traguardo straordinario, raggiunto affrontando non poche sfide: **“All'inizio ero spaventata dall'impatto con le materie scientifiche come chimica, fisica, biologia e genetica - racconta - Eppure la determinazione mi ha permesso di superare le difficoltà, insieme al supporto dei docenti”**. Un aiuto fondamentale, arrivato anche nei momenti più duri, come gli anni della Trienna-



le frequentata in pieno COVID, quando i professori si sono dimostrati disponibili e reperibili persino nei weekend. L'approccio dei docenti può fare davvero la differenza: **“I professori qui fanno sì che tutti possano partire da zero; infatti, anche le materie più difficili diventano stimolanti quando vengono spiegate con passione e competenza”**, aggiunge. Decisivo **“è anche l'equilibrio tra teoria e pratica”**. Il consiglio diretto alle future matricole: **“non trascurate nulla, studiate di**

pari passo e non saltate le lezioni. Questo è il vero segreto per non rimandare gli esami e laurearsi in tempo”. Oggi, da mamma e professionista di successo, la dott.ssa Ranaudo lancia un messaggio chiaro a chi si prepara a iniziare l'università: **“volere è potere, ed è quello che dico anche ai miei figli oggi”**. Un invito a credere nelle proprie capacità, affrontando il viaggio universitario con impegno e costanza fin dal primo giorno, perché i sogni non hanno scadenza.

Scienze Gastronomiche Mediterranee

Tra cucina, scienza e marketing

Aule, laboratori, tirocini e una formazione che unisce scienza, comunicazione e cultura gastronomica: il Corso di Laurea in **Scienze Gastronomiche Mediterranee**, con sede a Portici, punta a formare i professionisti della ristorazione del futuro. A raccontarlo è il prof. **Raffaele Sacchi**, Coordinatore del Corso, che chiarisce subito uno degli aspetti che più interessano le future matricole: **l'accesso**. **"Il test di ammissione si svolge nei primi giorni di settembre e prevede quesiti di cultura generale, logica, inglese e cultura gastronomica degli alimenti. Non è richiesta una preparazione tecnica specifica"**, spiega il docente, sottolineando come il Corso sia aperto a studenti provenienti da indirizzi molto diversi tra loro, dal liceo classico allo scientifico fino agli istituti tecnici alberghieri. **"Ciò che conta davvero è possedere una buona cultura generale"**. **Il Corso mette a disposizione 50 posti**. **"Siamo stati i primi in Italia - ricorda il prof. Sacchi con orgo-**



> Il prof. Raffaele Sacchi

glio - ad attivare questo percorso nel 2018: in quell'anno registrammo un vero boom di iscrizioni, con circa trecento matricole. Negli anni successivi sono state aperte altre tredici sedi in Italia e oggi l'offerta formativa nel settore è molto più ampia". Per supportare i candidati nella preparazione, sul sito dell'Ateneo vengono pubblicati sia il bando sia le prove degli anni precedenti, così da per-

mettere agli studenti di esercitarsi in anticipo. Inoltre, il test può essere svolto direttamente da casa. Ma cosa si studia realmente a Scienze Gastronomiche Mediterranee? **"Il Corso offre una preparazione tecnico-scientifica e culturale"**, chiarisce il Coordinatore. Tra le discipline principali figurano marketing, comunicazione, microbiologia, biotecnologie, tecnologia alimentare, chimica, diritto alimentare, botanica e discipline zootecniche. Una formazione multidisciplinare pensata per formare una figura moderna e completa: **"un gastronomo, cioè un professionista della filiera ristorativa capace di occuparsi della gestione aziendale, della comunicazione, del marketing, del controllo qualità e della valorizzazione dell'identità gastronomica"**. I laureati possono trovare spazio professionale in ristoranti, aziende alimentari, supermercati, attività di consulenza e comunicazione gastronomica, ma anche in tutti quei settori in cui il cibo incontra salute, sostenibilità e innovazione. Il Corso è **Triennale** ed è stato progettato per preparare giovani già pronti ad entrare nel mondo del lavoro. **"L'obiettivo è formare professionisti della ristorazione"**, ribadisce il docente. Molti studenti scelgono poi di proseguire gli studi con Lauree Magistrali in ambiti come Scienze e Tecnologie Alimentari, Nutrizione, Sustainable Food System o Master legati al food and beverage. **"Abbiamo una forte base medico-nutrizionale e formiamo esperti della ristorazione gourmet della salute"**, evidenzia il docente e spiega come stiano emergendo nuove figure professionali, come lo **chef nutrizionista** o il **gastronomo nutrizionista**, capaci di coniugare gusto e benessere. Un altro elemento importante del percorso è la possibilità di personalizzare il piano di studi grazie agli esami a scelta, che consentono agli studenti di approfondire gli ambiti più vicini ai propri interessi. Accanto alla teoria, inoltre, c'è **ampio spazio dedicato alla pratica con laboratori e tirocini** per un totale di 20 crediti. Attualmente il tirocinio non è obbligatorio, ma si sta lavorando per renderlo parte integrante del percorso formativo. **"Vivendo direttamente le aziende si comprendono**

Gli insegnamenti del primo anno

Il Corso di Laurea in Scienze Gastronomiche Mediterranee si svolge in 180 crediti di cui: 149 per 16 insegnamenti obbligatori, 18 per insegnamenti a scelta dello studente, 5 per la lingua straniera, 2 per abilità informatiche e telematiche, 4 per altre attività formative, 4 per la prova finale. Al terzo anno viene svolto un Laboratorio di Gastronomia Mediterranea (20 crediti), tenuto da chef ed esperti del settore, coordinati da docenti responsabili degli insegnamenti. Tra gli insegnamenti del primo anno: Chimica generale e organica applicata all'agroalimentare, Storia della gastronomia nei paesi dell'area mediterranea, Qualità delle materie prime.

davvero le dinamiche tra sala e cucina, il valore del lavoro di squadra, l'attenzione al cliente e l'importanza della comunicazione", osserva il professore. Gli studenti imparano anche a progettare concept di ristorazione, creare loghi, naming e menù, sviluppando idee che possono trasformarsi in progetti concreti. Fondamentale, secondo il prof. Sacchi, è anche l'atteggiamento con cui si affronta l'università. **"Lo studente viene qui per studiare"**, afferma con decisione. Le lezioni sono concentrate in pochi giorni alla settimana proprio per lasciare spazio allo studio individuale e alla rielaborazione dei contenuti. Un invito a non sottovalutare il carico didattico: **"Le materie sono numerose e molto tecniche. Bisogna affrontarle con costanza, senza superficialità e senza rimandare lo studio"**. Ma il consiglio più importante riguarda forse proprio la vita universitaria: **"Vivetela. Gli studenti che si isolano e studiano sempre da soli spesso ottengono risultati inferiori rispetto a chi frequenta l'università, utilizza biblioteche, laboratori e spazi comuni e costruisce relazioni"**. Un invito a considerare l'università non soltanto come un luogo di studio, ma come un'esperienza completa di crescita personale e professionale.

Quesiti del test, qualche esempio

Qualche esempio dei quesiti proposti negli scorsi anni al test di ammissione relativamente alla cultura gastronomica degli alimenti.

Il lievito-madre utilizzato nella preparazione del pane o della pizza è costituito da

- A) una parte dell'impasto fermentato nelle precedenti lavorazioni
- B) lievito di birra in panetti conservati a bassa temperatura
- C) una selezione di ceppi di batteri acetici e lieviti
- D) una preparazione artigianale a base di patate fermentate
- E) nessuna delle altre alternative è corretta

La nota amara-astringente dei vini rossi è data da

- A) elevato contenuto in tannini condensati
- B) elevato contenuto in complessi di acido tartarico, malico e citrico
- C) elevato contenuto in pectine polimerizzate con tannini gallici
- D) elevato contenuto in alcoli superiori ed antocianine
- E) nessuna delle altre alternative è corretta

La 'dieta mediterranea' prevede un elevato e frequente consumo (in ordine decrescente) di

- A) cereali integrali, frutta e verdura, olio d'oliva
- B) pesce, carne rossa e frutta
- C) prodotti da forno, dolci e frutta fresca
- D) formaggi, olio d'oliva e carni bianche
- E) nessuna delle altre alternative è corretta

L'origine geografica della coltivazione del pomodoro è

- A) centro-americana
- B) asiatica
- C) nord-africana
- D) greca
- E) nessuna delle altre alternative è corretta

Copyright © ATENEAPOLI
 riproduzione vietata

UNO SGUARDO ALLE PROFESSIONI

“C'è fame di agronomi e in molti ambiti”

“Si fa prima a dire cosa non sa l'agronomo”. La frase pronunciata da **Pasquale Crispino**, Presidente della Federazione dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali della Campania, riassume il senso dell'incontro tenutosi l'11 maggio nella Sala Cinese del Dipartimento di Agraria di Portici. Un seminario dal titolo **“L'agronomo oggi. Professionisti a confronto”**, nato con l'obiettivo di orientare gli studenti e mostrare quanto la figura dell'agronomo oggi sia centrale in un settore in continua trasformazione: dall'agricoltura sostenibile alla tutela ambientale, dalla consulenza tecnica alla gestione delle aziende agroalimentari, fino alla ricerca e alla pubblica amministrazione.

L'evento ha visto la partecipazione di professionisti, docenti, studenti, tutti uniti da un messaggio chiaro: l'agronomo è una figura multidisciplinare, moderna e strategica per il futuro. Ad aprire l'incontro **Angela Sara Tamburrino**, studentessa del terzo anno di Scienze Agrarie Forestali ed Ambientali e rappresentante nel Consiglio di Dipartimento, tra le organizzatrici della giornata. Tamburrino ha sottolineato il valore orientativo del seminario, pensato soprattutto per gli studenti che si avvicinano al mondo professionale senza avere esperienze dirette nel settore agricolo. **“La giornata di oggi ha una grandissima importanza perché serve ad aprire gli orizzonti degli studenti e a far capire loro come funziona questa realtà”**, racconta ad Ateneapoli. Per Tamburrino, così come per i professionisti presenti, il ruolo dell'agronomo è essenziale: **“mi piace dire che l'agronomo è il dottore delle piante, senza questa figura sarebbe difficile, ad esempio, anche portare avanti un'azienda agricola, ma soprattutto è una professione che può aprire tantissime strade”**. E aggiunge una frase che, spiega, ripete spesso anche durante le attività di orientamento e che le fu detta il primo giorno in cui entrò ad Agraria: **“questa laurea è un trampolino di lancio: tutto quello che vuoi fare, lo puoi fare”**. Un concetto ribadito anche nel corso dell'incontro: **“il nostro settore è in continua trasformazione e l'agricoltore è colui che guarda al futuro più di tutti gli altri perché se-**



mina oggi per raccogliere domani, praticamente e simbolicamente”.

A sottolineare l'evoluzione della professione il prof. **Daniilo Ercolini**, Direttore del Dipartimento, che ha evidenziato l'importanza della formazione continua: **“negli anni abbiamo dimostrato grande flessibilità nei piani di studio perché il mercato chiedeva sempre di più - ha spiegato - L'agronomo deve essere sempre aggiornato e pronto ad andare incontro alle esigenze delle aziende e della società. Dobbiamo puntare, dunque, ad avere tutte le competenze necessarie”**. Accanto alla formazione universitaria, emerge infatti la necessità di una preparazione trasversale: competenze tecniche, scientifiche, amministrative e comunicative convivono oggi in una professione sempre più articolata. A raccontare concretamente questa trasformazione è stato il dott. Crispino, il quale ha spiegato agli studenti quanto sia ampia la rete di opportunità lavorative partendo proprio dalla sua esperienza: **“ho studiato Agraria perché ero curioso e volevo risolvere i problemi dell'azienda di famiglia, poi man mano ho cambiato settore perché ho capito che la vita è fatta di opportunità e questa professione permette di coglierle senza problemi”**. Secondo Crispino, la formazione continua rappresenta uno degli aspetti più preziosi della professione: **“l'agronomo è costretto a un aggiornamento costante ma questa è una fortuna perché noi garantiamo qualità”**. E il mercato del lavoro sembra confermare questa necessità: **“oggi c'è fame di agronomi e in molti ambiti: industrie, imprese, pubblica amministrazione; dunque, formandosi continuamente si può rispondere a queste esigenze”**.

Tra i settori in crescita nell'ambito agrario c'è sicuramente quello **fitosanitario**, illustrato da **Patrizia Nappa**, dottoressa agronoma e funzionario del Servizio Fitosanitario della Regione Campania.

“Una sentinella del territorio”

Nappa ha spiegato agli studenti le diverse figure professionali presenti nel comparto: ispettori fitosanitari, agenti e assistenti fitosanitari, tutti impegnati nella **protezione delle colture e nel controllo degli organismi nocivi da quarantena**. **“La figura dell'agronomo è fondamentale ma non sempre riceve il riconoscimento che merita - ci racconta - È una sentinella del territorio, indispensabile per individuare tempestivamente problemi che possono compromettere le produzioni agricole e l'ambiente, è dunque un lavoro che richiede grande preparazione e presenza sul campo, è sicuramente un bellissimo lavoro ma anche molto impegnativo”**. A mostrare il volto imprenditoriale e innovativo della professione è stata **Marina Reale**, dottoressa agronoma, **imprenditrice agricola** e rappresentante di Donne Coldiretti Campania, oggi impegnata nella gestione di un grande allevamento bufalino nell'alto casertano con circa 3500 bufale, 400 ettari di coltivazioni e un caseificio che esporta nei mercati internazionali. **“Ho cambiato vita grazie alla professione di agronomo - racconta - prima lavoravo in Coldiretti con un ruolo sindacale, poi, vivendo la campagna, ho scoperto una visione completamente diversa dell'agricoltura”**. Per Reale, l'agronomo è **“un valore aggiunto perché possiede una visione molto ampia, è una figura visiona-**

ria, un ponte tra agricoltore e società”. Il suo messaggio agli studenti è soprattutto un invito a credere nelle opportunità del settore: **“non abbiate limiti, i limiti sono solo nella vostra mente”**. Rivolgendosi a chi proviene da famiglie agricole aggiunge: **“se avete un'azienda di famiglia non lasciatela andare, perché è un patrimonio inestimabile, con i vostri studi potrete darle ancora più valore”**. Anche il settore privato e multinazionale guarda con interesse ai giovani laureati in Agraria. Lo ha spiegato il dottore agronomo **Francesco Ceparano**, Capo Area Sud di FMC Agro Italia, che opera nel settore degli **agrofarmaci**. Secondo Ceparano, le aziende cercano sempre più neolaureati capaci di adattarsi a ruoli differenti e di affrontare un lavoro dinamico, in continua evoluzione: **“è una professione che richiede aggiornamento costante ma che offre la possibilità di cambiare ambito e crescere rapidamente”**. Durante il seminario sono intervenuti poi anche **Giuseppe Andolfo**, della Commissione Orientamento in itinere e in uscita di Agraria, e **Giuseppe Maglietta**, presidente di UniAgraria e rappresentante degli studenti, sottolineando l'importanza dell'incontro per il futuro professionale di quanti presenti.

Insomma, dall'incontro emerge il ritratto di una professione ampia e moderna, quella di un laureato che può lavorare davvero in tanti ambiti e assicurarsi un futuro professionale ricco e vario. Il tutto con un percorso ben preciso: Laurea Triennale e poi Magistrale, tirocinio da tre a sei mesi, percorso di formazione con esame di Stato per l'abilitazione alla professione e infine iscrizione all'Albo dei dottori agronomi e forestali.

Annamaria Biancardi



Dipartimento di Ingegneria
Civile Edile e Ambientale



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



I corsi di studio del **DICEA** sono erogati sia nella sede di Fuorigrotta che nel Complesso di San Giovanni a Teduccio. Durante il percorso universitario sarà possibile: seguire **lezioni** sia in **italiano** che in **inglese**; frequentare **laboratori** all'avanguardia; avere importanti **opportunità di studio all'estero**. Gli studenti, futuri ingegneri, avvalendosi anche di strumenti e metodi digitali, acquisiranno un background interdisciplinare, che li renderà abili ad affrontare da protagonisti alcune delle sfide ingegneristiche più complesse dei nostri tempi: la realizzazione e la gestione delle infrastrutture idriche e di trasporto; la guida autonoma e la mobilità elettrica; la gestione delle risorse idriche; il dissesto idrogeologico; lo sviluppo sostenibile e la rigenerazione delle realtà urbane; la pianificazione del territorio; la protezione dall'erosione costiera; la difesa dall'inquinamento; il risanamento della qualità ambientale; il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti; l'attuazione dei principi dell'economia circolare; la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.

Maggiori informazioni sui Corsi di Studio e sulle modalità di ammissione possono essere desunte accedendo alla sezione Didattica del sito:

Al DICEA gli studenti si preparano ad essere protagonisti del futuro delle nostre città e dei nostri territori, imparando a: progettare opere e sistemi; gestire progetti, impianti e infrastrutture; pianificare il territorio e l'uso delle risorse naturali; preservare e risanare le componenti naturali; qualificare gli spazi urbani e gli edifici; difendere il pianeta dalle conseguenze dei cambiamenti climatici.

OFFERTA DIDATTICA DEL DICEA PER L'ANNO ACCADEMICO 2026-2027

Corsi di Studio (durata 3 anni)

- **Ingegneria Civile**
- **Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio**
- **Ingegneria Gestionale delle Costruzioni**
- **Ingegneria Edile per la Sostenibilità**
- **Civil and Environmental Engineering** (in inglese)

Corsi di Studio Magistrali (durata 2 anni)

- **Ingegneria Civile per l'idraulica e i Trasporti**
- **Transportation Engineering and Mobility** (in inglese)
- **Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio**
- **Ingegneria Edile per la Sostenibilità**

Corso di Studio a ciclo unico (durata 5 anni)

- **Ingegneria Edile-Architettura** (numero di allievi ammessi: 85)

www.dicea.unina.it



Droni, sensoristica e attività sul campo per gli agronomi 4.0

Droni, agricoltura 4.0, tutela ambientale e formazione sul campo: il Corso di Laurea in Scienze Agrarie e Forestali (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche) dell'Università Vanvitelli, interateneo con l'Università Federico II, punta su una formazione capace di coniugare innovazione tecnologica e conoscenza del territorio. Guidato dalla prof.ssa **Giovanna Battipaglia**, il percorso triennale ad accesso libero prepara figure professionali sempre più richieste nel settore agro-forestale, registrando un tasso di occupazione vicino al 90%. *"Il Corso è progettato per fornire agli studenti non soltanto approfondite conoscenze scientifiche di base, ma anche competenze molto specifiche nelle discipline delle produzioni vegetali, forestali e ambientali, della difesa vegetale e delle discipline estimativo-giuridiche"* - ha spiegato la prof.ssa Battipaglia - *"Cerchiamo di preparare al meglio gli studenti alle professioni dell'ambito agro-forestale e alimentare"*. Accanto alle attività didattiche tradizionali, trovano spazio esercitazioni di laboratorio e attività sul campo. *"È molto importante che i ragazzi conoscano sin da subito il territorio. Organizziamo visite in aziende, nei boschi, nei parchi e nelle aree protette affinché possano mettere in pratica direttamente sul territorio le conoscenze apprese*



> La prof.ssa Giovanna Battipaglia

durante le lezioni". Il Corso di Laurea forma tecnici agronomi e tecnici forestali, fornendo le competenze necessarie per sostenere l'esame di abilitazione alla professione di agronomo e forestale junior. Gli studenti possono così scegliere se inserirsi immediatamente nel



mondo del lavoro oppure proseguire gli studi con una Laurea Magistrale o un Master. Proprio sul fronte occupazionale, il Corso registra risultati particolarmente positivi: *"l'agronomo è oggi una figura molto richiesta. I nostri laureati possono lavorare lungo tutta la filiera: dalla produzione alla commercializzazione, dalla certificazione del prodotto fino al suo riutilizzo. Possono operare come consulenti privati, nelle aziende, nelle ONG (Organizzazioni Non Governative), negli enti pubblici e nelle istituzioni di ricerca"*. Tra gli elementi distintivi del percorso figura il **tirocinio curricolare da 300 ore** previsto al terzo anno presso aziende convenzionate, studi professionali, enti pubblici o centri di ricerca. Un'esperienza che consente agli studenti di confrontarsi direttamente con il mondo del lavoro e comprendere concretamente quale direzione professionale intraprendere. Grande attenzione viene riservata anche alle nuove tecnologie applicate all'agricoltura e alla gestione forestale: *"il nostro punto di forza"* - ha spiegato la prof.ssa Battipaglia - *"è unire la forte tradizione agricola del territorio casertano agli aspetti più innovativi. Puntiamo molto sulla formazione di figure capaci di utilizzare droni, sensoristica e strumenti legati all'agricoltura 4.0, senza mai perdere di vista il valore delle eccellenze del territorio"*.

INFO

Il Corso Scienze Agrarie e Forestali è un Corso di Laurea Triennale ad accesso libero. Afferisce al Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche (Distabif)

Dove
Polo Didattico. Via Vivaldi, 43 - Caserta

Per saperne di più
www.distabif.unicampania.it

L'accesso al Corso è libero e non prevede test selettivi. Gli studenti devono sostenere soltanto **una prova di verifica iniziale non vincolante**, utile a valutare le conoscenze di base in biologia, chimica, fisica e matematica. Eventuali obblighi formativi aggiuntivi dovranno essere recuperati entro il primo anno. Oltre alle competenze tecniche, il Corso punta anche a formare una particolare sensibilità verso l'ambiente e il territorio: *"chi sceglie Scienze Agrarie e Forestali deve essere curioso, amare la natura e voler guardare al futuro"* - ha concluso la prof.ssa Battipaglia - *"L'agronomo e il forestale si prendono cura dell'ambiente che ci fornisce risorse alimentari e che garantisce la nostra stessa sopravvivenza. Per questo vogliamo formare professionisti del territorio e per il territorio"*.

Elisabetta Del Prete

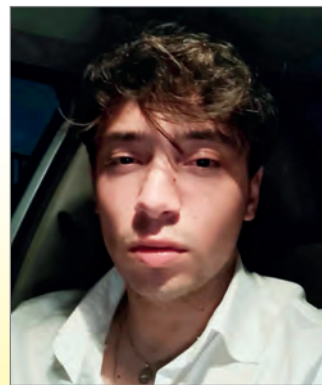
Pasquale, studente al terzo anno

"Le materie sono molto applicative"

"Mi sono diplomato in un istituto agrario e ho scelto questo percorso perché sentivo che fosse quello giusto per seguire le mie passioni" - racconta **Pasquale Del Vecchio**, iscritto al terzo anno, rappresentante degli studenti - *"La mia famiglia ha una piccola azienda agricola e il mio obiettivo è portarla avanti, migliorarla e renderla sempre più innovativa"*. Per Pasquale, uno degli aspetti più importanti del Corso è il rapporto con i docenti: *"c'è una grande vicinanza da parte del gruppo docente. I professori sono disponibili e attenti alle problematiche*

degli studenti. Questo rende il percorso universitario molto più sereno e stimolante". Determinante anche l'approccio pratico della didattica: *"Le materie sono molto applicative. Accanto alle classiche lezioni ci sono laboratori, uscite didattiche e tante opportunità di tirocinio presso aziende e studi di consulenza. In questo semestre, ad esempio, stiamo svolgendo attività pratiche al CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) di Caserta grazie a una convenzione con il Corso"*. L'esperienza universitaria, però, non si limita allo stu-

dio: *"a Scienze Agrarie e Forestali ho trovato tanti amici che coltivano i miei stessi interessi. Anche come rappresentante degli studenti ho scoperto un forte spirito di collaborazione con tutta la rappresentanza del Dipartimento"*. Guardando al futuro, Pasquale ha già le idee chiare: *"spero di acquisire tutte le competenze necessarie per dare il meglio nella mia azienda di famiglia. Consiglio questo Corso a chi già lavora nel settore agricolo, a chi possiede un'azienda, ma anche a chi vuole avvicinarsi all'agricoltura innovativa e contribuire alla salvaguardia del territorio"*. Un



ultimo messaggio è rivolto a chi teme di non riuscire a conciliare studio e lavoro: *"anche chi lavora può affrontare questo percorso con tranquillità, perché i docenti tengono conto delle esigenze degli studenti"*.

Medicina Veterinaria: la nuova sede al Frullone a pieno regime in autunno

L'unico Dipartimento in Campania - quello dell'Università Federico II - ad offrire percorsi in ambito veterinario si presenterà ai nastri di partenza del nuovo anno accademico con una promessa realizzata. È quella della **nuova sede al Frullone** (zona sud del quartiere napoletano di Chiaiano) che dopo l'inaugurazione nel 2025, limitata però solo alle lezioni, e dopo il trasferimento dei laboratori che è in corso proprio in queste settimane, **nel prossimo autunno andrà a pieno regime**. Per quel periodo dovrebbe essere aperta anche la buvette, dopo l'aggiudicazione della gara di appalto alla quale hanno partecipato due imprese, che sarà decisa nelle prossime settimane. *"Entro la fine del 2026 - informa poi il prof. Aniello Anastasio, Direttore del Dipartimento di Medicina Veterinaria - dovrebbero essere completati i lavori per il nuovo Ospedale veterinario, che gestiremo come Ateneo in collaborazione con l'Asl Napoli 1 e che è situata sempre nell'ambito del polo del Frullone. Dopo la consegna partirà la fase degli arredi e mi auguro che l'ospedale potrà iniziare a funzionare a metà del 2027. Sarà una struttura bellissima e con livelli di sicurezza idonei a ricoverare anche animali infetti"*. La nuova sede di Veterinaria si è aggiunta a quella storica in via Delpino,



> Il prof. Aniello Anastasio

nella zona a monte di via Foria, che nei prossimi anni potrebbe sempre più ospitare iniziative di alta formazione, convegni e attività di rappresentanza e che allo stato dei fatti gioca ancora un ruolo essenziale per la presenza dello storico Ospedale veterinario. Sarà inoltre il quartier generale per tutte le attività del post lauream, che non sono poche.

Novità nella didattica: a settembre partirà il **Corso di Laurea in Veterinaria in inglese**, che a settembre porterà a quota 5 l'offerta formativa di primo e di secondo livello proposta dal Dipartimento. Si aggiungerà al percorso di laurea in **Veterinaria in italiano** (entrambi di durata triennale e a numero programmato), alla **Laurea Triennale in Gestione de-**

gli Animali e delle Produzioni, alle Magistrali in Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali e in Precision Livestock Farming (in inglese, ha sede ad Eboli, nell'azienda agricola sperimentale Improsta, che è di proprietà della Regione Campania).

Nessuno dei Corsi di Laurea del Dipartimento ha grandi numeri - il più affollato è Gestione degli Animali e delle Produzioni di immatricolati ogni anno - e questo dato, in combinazione con quello del personale docente che tiene corsi, lezioni, esercitazioni e laboratori (circa 115 tra docenti e ricercatori) fa ben capire che il rapporto tra chi studia e chi insegna è abbastanza stretto. L'integrazione tra teoria e pratica, tra lezioni frontali ed esperienze sul campo, a contatto con gli animali, sia pure nell'ambito delle differenti competenze, accomuna l'offerta formativa del Dipartimento. A Veterinaria, peraltro, non si svolge solo un'attività di didattica, di assistenza sanitaria agli animali attraverso l'ospedale e di ricerca. *"Sempre più - sottolinea il prof. Anastasio - siamo impegnati in iniziative di divulgazione ed informazione rivolte alla città e ai non specialisti"*. In quest'ottica è nata per esempio la rubrica *"Un Mondo di Bufale"*, che propone periodicamente e con taglio divulgativo articoli scrit-

INFO

Università Federico II Dove

- via Federico Delpino n. 1
 - via T. De Amicis n. 95
 - via Marco Rocco di Torrepadula (in prossimità della fermata Frullone, Metro Linea 1)

Segreteria Studenti

Sede: Via T. De Amicis n. 95
 Email: segremedvet@unina.it

Cosa

- Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina Veterinaria (a numero programmato, accesso dopo il semestre filtro)
 - Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina Veterinaria in inglese (a numero programmato: 20 posti)
 - Corso di Laurea Triennale in Gestione degli Animali e delle Produzioni (ad accesso libero)

Per saperne di più
www.mvpa-unina.org

ti dai docenti e dai ricercatori su temi relativi agli animali, all'intreccio tra salute umana ed animale, all'alimentazione. Si organizzano anche seminari in collaborazione con Agraria ed altre attività.

Veterinaria è a cura di **Fabrizio Geremicca**

I consigli della prof.ssa Marina Ceruso, delegata all'orientamento

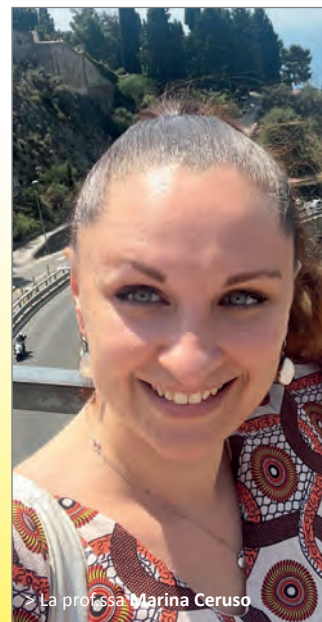
"L'amore per gli animali è certamente un requisito necessario ad un buon veterinario, ma non è sufficiente"

"Appena lo studente si iscrive può scegliere un tutor, che lo seguirà in maniera precisa e puntuale sia quando avrà bisogno di consigli in relazione alla preparazione degli esami, sia quando dovrà scegliere nell'ambito dell'offerta didattica e delle attività pratiche proposte", dice la prof.ssa **Marina Ceruso**, docente di Ispezione degli alimenti di origine animale, coordinatrice delle attività

di orientamento e tutorato che propone il Dipartimento. Sia il Corso di Laurea triennale che quello Triennale, sottolinea, **"hanno numeri di iscritti tali da garantire un rapporto molto confidenziale con i docenti. Non ci sono da noi le aule con centinaia e centinaia di studenti che guardano il professore lontano e questo consente - al di là dei tutor - di seguire i corsi in maniera familiare e puntua-**

le. Se uno studente ha dubbi o necessità di chiarimenti può parlarne direttamente in aula con il professore alla fine della lezione". Sono varie le attività di orientamento promosse dal Dipartimento: **"Andiamo con i nostri docenti e ricercatori nelle scuole per parlare di noi, della nostra offerta didattica e soprattutto di quello che oggi fa un veterinario o un esperto degli al-**

...continua a pagina seguente



> La prof.ssa Marina Ceruso

Copyright © ATENEAPOLI
 riproduzione vietata

...continua da pagina precedente

levamenti e della zootecnia. Promuoviamo gli Open Day, durante i quali ragazze e ragazzi delle scuole superiori vengono in Dipartimento, visitano le sedi, i laboratori, e ascoltano docenti e studenti universitari. Visitano anche gli stand delle aziende zootecniche. Hanno partecipato circa 150 persone a quello che si è svolto a metà aprile". Gli immatricolati alla Triennale anche nel prossimo anno accademico potranno frequentare precorsi in Matematica, Chimica e Biologia: "Sono particolarmente utili per chi consegua un risultato insoddisfacente nella prova on line di autovalutazione (il Tolc, che sta per test on line Cisia) che gli immatricolandi devono sostenere. Prove, tengo a chiarirlo, che non sono selettive. Il Corso non è infatti a numero programmato, a differenza di Veterinaria".

Gli equivoci da chiarire affinché chi si immatricola lo faccia a ragion veduta, con la consapevolezza del percorso che va ad affrontare: "Per quanto concerne Veterinaria, trovo che sia sempre utile ribadire che l'amore per gli animali è certamente un requisito necessario ad un buon veterinario, ma non è sufficiente. Il veterinario è essenzialmente un medico, sia pure non degli umani, e per questo è importante che ci sia un'attitudine verso materie come la Chimica, la Biologia, l'Anatomia e consapevolezza che si può svolgere un ruolo fondamentale anche nell'ambito della sanità pubblica. Per esempio a garanzia della salubrità degli alimenti di origine animale che arrivano sulle nostre tavole". Quanto a Gestione degli Animali e delle Produzioni: "il mio consiglio è frequentare, stare in aula, vivere l'Università a tempo pieno. Vero è che, a differenza di quanto è previsto per Veterinaria, la frequenza è consigliata ma non è obbligatoria. Tuttavia, ascoltare un docente in aula permette di avere competenze differenti rispetto a chi si limita a studiare sui libri. Quello che porta il professore con la sua esperienza e il suo carisma - quando c'è - è il valore aggiunto". Conclude: "A tutti, poi, suggerisco sempre di seguire le proprie passioni e di non scegliere solo perché lo consiglia o lo sconsiglia quell'amico o quel familiare".

Un numero di candidature pari a dieci volte i posti messi a concorso per il Corso di Laurea coordinato dal prof. Raffaele Marrone

"Attività di handling" fin dal primo anno per gli studenti di Medicina Veterinaria

"Negli ultimi anni ammettiamo 76 immatricolati che risiedono in Paesi dell'Unione Europea, Italia compresa, e 5 extracomunitari. I numeri dovrebbero rimanere invariati anche quest'anno", spiega il prof. Raffaele Marrone, docente di Ispezione degli alimenti di origine animale, Coordinatore del Corso di Laurea in Medicina Veterinaria di durata quinquennale e a numero programmato. Ci si iscrive al "semestre filtro, comune a Medicina e ad Odontoiatria, alla fine del percorso si devono affrontare gli esami di Chimica, Fisica e Biologia. Si compilerà una graduatoria nazionale e, sulla base dei risultati nei tre esami, si accederà o meno ai Corsi di Laurea indicati quando ci si è iscritti". Generalmente, sottolinea il prof. Marrone, "riceviamo un numero di candidature pari a dieci volte i posti messi a concorso. La richiesta non ci manca, in sostanza, perché siamo in un Ateneo molto prestigioso e perché offriamo una didattica di qualità caratterizzata da una stretta interazione tra lezioni teoriche, esercitazioni in laboratorio e attività pratiche a contatto con gli animali". L'ordinamento in vigore prevede che già nel corso del primo anno "gli studenti svolgano attività di handling, un termine inglese che potremmo tradurre come manipolazione degli animali. Vivono questa esperienza sia nel nostro Ospedale veterinario sia presso strutture esterne con le quali siamo convenzionati. Per esempio un Centro ippico napoletano con il quale abbiamo recentemente stipulato un accordo. Nella sede al Frullone, inaugurata poco più di un anno fa e dove si tengono i corsi di tutti e 5 gli anni, c'è una fattoria didattica ed anche lì gli studenti possono iniziare a prendere contatto con gli animali, sempre sotto la guida dei docenti. Nel complesso, su 300 crediti formativi distribuiti in 5 anni, 35 sono dedicati ad attività professionalizzanti". È dunque naturale, in questo contesto, che a Veterinaria sia obbligatoria la frequenza sia alle lezioni teoriche sia alle attività di laboratorio. "Chiediamo ai nostri iscrit-



> Il prof. Raffaele Marrone

ti uno sforzo affinché vivano la propria esperienza studentesca a tempo pieno - afferma il prof. Marrone - e in cambio offriamo loro un percorso che li condurrà, subito dopo il conseguimento della laurea, a

poter accedere all'Ordine professionale senza sostenere l'esame di Stato. Si acquisiscono durante i cinque anni di Università quelle abilità pratiche che poi, dopo la laurea, permetteranno di cimentarsi subito con la professione". Professione che si è evoluta notevolmente nel corso degli anni: "L'espressione One Health ben descrive il ruolo del veterinario nel contesto della tutela della salute. Umana e animale nello stesso tempo, perché sono aspetti sempre più correlati. Il veterinario oggi deve essere consapevole di questo ruolo, qualunque sia l'ambito della professione che scelga di praticare, dalla cura degli animali d'affezione alle ispezioni degli alimenti, dall'attività negli allevamenti fino alla cura degli animali esotici nei bioparchi e negli zoo".



Copyright © ATENEAPOLI
riproduzione vietata

Gestione degli Animali e delle Produzioni, ad accesso libero, immatricola tra i 100 e i 120 studenti

Chi frequenta Gestione degli Animali e delle Produzioni immagina il suo futuro lavorativo nella gestione tecnica, igienica ed economica degli allevamenti e nella gestione in strutture medico-veterinarie, al fianco del veterinario, ma senza compiti di stretta pertinenza sanitaria, degli animali di affezione: cani e gatti, nonché dei cavalli. Altri possibili sbocchi sono quelli dell'industria dei mangimi, dei caseifici e in generale delle strutture dove si trasformano i prodotti di origine animale. *"Mediamente ogni anno - racconta la prof.ssa Fulvia Bovera, docente di Zooculture, Coordinatrice del Corso di Laurea di durata triennale ad accesso libero - si immatricolano tra i 100 e i 120 studenti. Alcuni lo scelgono perché sono convinti del percorso e puntano proprio a quella laurea, altri perché non sono riusciti ad entrare a Veterinaria. Anche questi ultimi, tuttavia, a volte trovano poi la propria dimensione e continuano a studiare con soddisfazione nell'ambito di Gestione degli animali e delle Produzioni".*

Le lezioni "si svolgono per lo più al Cestev, sede ubicata nella zona del Policlinico collinare e che si raggiunge facilmente anche con la Metropolitana. **La frequenza non è obbligatoria, ma la consiglio fortemente.** Salvo esigenze particolari, magari quelle che può avere uno studente lavoratore, è molto utile seguire i corsi. **Riduce il lavoro a casa, dà motivazione, permette di conoscere i compagni di corso**



> Studenti in visita guidata

e di confrontarsi". Per i laboratori anche gli studenti di Gestione degli Animali e delle Produzioni, al pari di quelli di Veterinaria, *"potranno fruire, nel prossimo anno accademico, dei locali che sono stati realizzati nella nuova sede al Frullone. Anch'essa facilmente raggiungibile con la Metro".* Una componente significativa del percorso di studi è rappresentata dalle **visite che si organizzano nelle aziende zootecniche del territorio.** *"Nel triennio ne proponiamo diverse agli*

studenti - sottolinea la docente - ed è bene che partecipino. Hanno l'occasione di vedere in cosa consiste il lavoro che potrebbero svolgere dopo la laurea, di capire cosa lo caratterizza e magari di iniziare a stringere contatti con potenziali datori di lavoro. Senza trascurare che queste occasioni sul territorio sono anche generalmente divertenti. Non ci si annoia, posso garantirlo". Una percentuale non trascurabile dei laureati non prosegue gli studi con la Magistrale. *"È il segnale*



> La prof.ssa Fulvia Bovera

che i laureati triennali trovano il modo di valorizzare e spendere il titolo che hanno conseguito sul mercato del lavoro. Insomma, la laurea funziona - afferma la prof.ssa Bovera - Tuttavia io consiglio sempre, se possibile, di puntare dopo la Triennale anche alla Laurea Magistrale. Chi ne è in possesso migliora notevolmente il livello della remunerazione e le soddisfazioni professionali. Il Dipartimento propone due Corsi di Laurea Magistrali di grande interesse per i laureati in Gestione degli Animali e delle Produzioni: uno è Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali, l'altro è Precision Livestock Farming, che è in inglese ed è residenziale, nel senso che gli studenti hanno diritto all'alloggio nell'azienda Improsta, che ha sede ad Eboli".

LA NOVITÀ

Veterinaria parla inglese

20 studenti ammessi, la prova sarà costituita da un test a risposta multipla

La novità didattica del prossimo anno accademico è senza ombra di dubbio l'attivazione di un Corso di Laurea di Veterinaria in inglese. Una (quasi) primizia, perché fino ad oggi questo percorso è proposto solo dall'Università di Bologna. *"Sarà a numero programmato proprio come quello in italiano",* informa la prof.ssa Livia D'Angelo, che insegna Anatomia ed è la Coordinatrice protempore. *"Saranno ammessi al primo anno - anticipa - venti immatricolati. Diciotto europei e non europei residenti in Europa e due residenti in altri continenti".* Le modalità di selezione, però, saranno diverse da quelle del Corso di Laurea tradizionale: **"Risolveremo il test a risposta multipla su Matematica, Fisica, Chimica, Biologia e Logica che per tanti anni è stato utilizzato per stabilire chi potesse iscriversi al primo anno. Ci si candiderà attraverso la piattaforma University. Il prerequisito per partecipare alla selezione, oltre**

al diploma di scuola media superiore, è il possesso di un certificato che attesti almeno il livello B2 di conoscenza della lingua inglese. La prova si svolgerà presumibilmente a fine settembre e sarà in contemporanea con quella dell'Ateneo di Bologna. La graduatoria sarà nazionale". Il bando di concorso dovrebbe essere pubblicato in estate. *"Mi aspetto che partecipino alla prova anche molti studenti italiani e campani, che potrebbero valutare che sia più comodo il nostro metodo di selezione rispetto al semestre filtro e che potrebbero trovare conveniente raddoppiare le possibilità di accedere a Veterinaria. È possibile, infatti, cominciare a frequentare il semestre filtro e sostenere il test di accesso a Veterinaria in inglese. Nelle giornate di orientamento che abbiamo recentemente organizzato in Dipartimento molti ragazzi e genitori mi hanno chiesto se conviene provare l'accesso ad entrambi i Corsi di Laurea. Si può fare".*

La nuova proposta didattica, sottolinea la prof.ssa D'Angelo, *"è in linea con le strategie di Ateneo finalizzate a rafforzare la dimensione internazionale della nostra Università. È necessario che ci si apra oltre i confini e si formino figure capaci di raccogliere le sfide internazionali".*

La struttura del percorso è naturalmente analoga a quella di Veterinaria in italiano. *"L'ossatura è quella - sottolinea la docente - perché alcuni insegnamenti sono indispensabili a strutturare un veterinario. Ci sono dei paletti fissi. I corsi saranno però in inglese".* Il primo anno del piano di studi prevede: Medical Physics, Informatics and Biomedical statistic; General Chemistry and Biochemistry, Histology and Morphogenesis, Veterinary Anatomy, Animal biology and general genetics, Principles of veterinary practice, Languages. Nell'ambito delle attività frontali, **due crediti sono assegnati al Pratical training.** *"Si co-*



> La prof.ssa Livia D'Angelo

mincia subito con la pratica - dice la prof.ssa D'Angelo - e abbiamo organizzato le materie del primo e del secondo anno affiancando a quelle di base alcune discipline che vertono specificamente sulla professione veterinaria. Per esempio, Principi di professione veterinaria, che vale 7 crediti e ha un modulo in Biosicurezza, fondamentale per la gestione degli animali. I corsi sono organizzati in semestri e il piano di studi prevede i tirocini già a partire dal secondo semestre del primo anno".

UNO SGUARDO ALLE PROFESSIONI

Emilio Noviello, **veterinario** per animali non convenzionaliI problemi respiratori di Richard, pinguino attore,
e l'otite di un cucciolo di tigre

Serpenti, conigli, rapaci, tartarughe, pipistrelli e perfino un pinguino. Sono alcuni dei pazienti di **Emilio Noviello**, quarantaduenne veterinario, laureato alla Federico II nel 2011, che gestisce ora in provincia di Napoli una clinica per animali non convenzionali. *"Oggi si definiscono così, un tempo venivano etichettati come animali esotici. Sono uccelli, pesci, rettili, mammiferi ed anfibi che vivono negli zoo o nei parchi oppure nelle case come animali da compagnia"*, dice. Il percorso per specializzarsi in questo ambito: *"Alla Federico II c'è un modulo professionalizzante sugli animali esotici, io lo seguii da studente. Dopo la laurea, con una borsa di studio dell'Università di Milano, ho trascorso poi sei mesi al Loro Parque di Tenerife. È uno dei parchi faunistici più famosi al mondo, molto conosciuto anche per la sua vastissima collezione di pappagalli. È stata un'esperienza fondamentale per la mia formazione. Poi ho lavorato in una clinica per animali esotici a Roma, mi sono iscritto alla Società dei veterinari per animali esotici ed ho seguito diversi corsi di formazione privati. Bisogna trovare un mix tra pratica e didattica perché, se si vuole imparare qualcosa, si deve vedere i ma-*



estri al lavoro, osservare, porre domande. Pian piano ho trovato la mia dimensione e oggi gestisco una mia clinica, dopo aver lavorato a lungo come consulente per zoo e parchi e per clienti che detengono animali esotici". Tra gli animali più strani visitati: *"Qualche settimana fa è venuto in ambulatorio un pinguino, accompagnato dai suoi due proprietari francesi. I due erano in Italia per uno spot pubblicitario che prevedeva anche la partecipazione del pinguino, già impiegato in altre attività cinematografiche. L'animale, che si chiama Richard, aveva un problema respiratorio. Il veterinario francese al quale i due si erano rivolti dall'Italia ha consigliato*

loro di venire da me. Il problema era legato ad un fungo e lo abbiamo risolto".

È il coniglio il paziente più comune

Altri pazienti particolari: *"Una volpe volante, un grosso pipistrello. Me lo hanno portato a visita da un parco privato perché aveva problemi nel parto. Ho dovuto praticare un cesareo e purtroppo il piccolo era già morto. Ho visitato anche un pellicano, tegu argentini (lucertole giganti lunghe fino ad un metro e mezzo), tanti serpenti, tartarughe africane, cavie peruviane, lemuri. Una volta ho praticato una tac cranica ad un cucciolo di tigre affetto da otite. L'elenco è vario, insomma, senza dimenticare pappagalli e rapaci. Ho ricostruito il becco ad un pappagallo con una stampante 3D e riparato il becco ad un'aquila pescatrice di una falconiera che vive in Molise".*

Il paziente più comune è il coniglio. *"Ormai - racconta Noviello - è un animale domestico a tutti gli effetti e sono convinto che tra qualche anno sarà il più diffuso nelle case degli italiani dopo il cane e prima del gatto. Non è un caso che il consumo della carne di coniglio sia crollato. È un animale intelligentissimo e pulito, perché utilizza sempre la vaschetta per i bisogni. Suscita tenerezza e, mi raccontano alcuni clienti, è capace anche di tenere a bada e al loro posto eventuali altri ospiti della casa, per esempio un cane".* **Come può un veterinario curare animali così diversi sia dal punto di vista dell'anatomia, sia**

da quello delle patologie che li possono colpire? *"Bisogna conoscere benissimo la fisiologia, l'anatomia, l'alimentazione e la corretta gestione di ciascuna specie e se ne capita una nuova è fondamentale documentarsi e confrontarsi con i colleghi in altre parti d'Italia o del mondo. Servono curiosità, umiltà e aggiornamento costante. Non ci si improvvisa, perché chi lo fa provoca danni. Spesso mi portano a visita tartarughe col carapace molle. Capita se i rettili non sono esposti al sole o non fanno il letargo. Collegi non specializzati negli animali non convenzionali magari non lo sanno e danno informazioni errate".*

"Siamo in pochi e c'è richiesta"

Un aspetto delicato della professione del veterinario specializzato negli animali non convenzionali è quello delle certificazioni. L'elenco Cites, con i suoi vari allegati, disciplina modalità e possibilità di detenzione da parte dei privati delle specie animali, al fine di contrastare i traffici illegali e tutelare le specie a rischio di estinzione. *"È importante che il veterinario sia bene informato sulla Cites - sottolinea Noviello - e informi a sua volta i proprietari degli animali riguardo la corretta detenzione. Chi svolge la mia professione si interfaccia non di rado con i carabinieri forestali del nucleo Cites. A volte utilizzano anche la mia clinica per gli affidamenti giudiziari successivi ai sequestri".* È un settore che paga, in termini di inserimento lavorativo? **"Siamo pochi e c'è richiesta anche perché è in crescita in Italia la popolazione degli animali non convenzionali.** *Peraltro, questo discorso si può allargare alla professione veterinaria in sé, perché oggi le offerte di lavoro superano la disponibilità di laureati".* Il consiglio di Noviello a chi si immatricolerà a Veterinaria: **"Guardarsi dentro per capire bene quali sono le affinità, le passioni e le capacità. Vedo molti giovani un po' troppo disorientati. È fondamentale, poi, che si entri nell'ordine di idee che nulla è regalato e senza sacrifici gli obiettivi non si raggiungono".**



È sempre sold out per Scienze Motorie

540 ammessi al Corso di Laurea storico

“Scienze Motorie nasce dalla trasformazione dell'ex ISEF (Istituto Superiore di Educazione Fisica) ed è stato per anni il punto di riferimento in Campania per chi voleva intraprendere questo percorso”. Oggi il Corso di Laurea storico che ha sede a Napoli guarda anche “all'evoluzione della formazione e alle nuove opportunità professionali”, lo racconta la Coordinatrice, prof.ssa **Rosaria Meccariello**.

Le attività didattiche si dividono tra il centro cittadino e gli spazi dedicati alla pratica: le lezioni frontali si svolgono nel centro cittadino - tra via Medina e via Acton -, mentre la parte tecnico-pratica trova casa al CUS di via Campegna. “È un'organizzazione che permette agli studenti di vivere pienamente il contesto universitario nel cuore della città”, spiega Meccariello. E sul versante pratico aggiunge: “I ragazzi hanno a disposizione una struttura ben attrezzata, con tutto ciò di cui necessitano”.

Napoli resta anche la sede con il maggior numero di posti disponibili: **540 per il prossimo anno accademico**, di cui 5 riservati a studenti extracomunitari non residenti. Numeri alti che, però, non frenano la domanda. “C'è tantissima richiesta ogni anno”. I posti



> La prof.ssa Rosaria Meccariello

“vanno via praticamente come il pane”, a conferma di quanto il Corso continui ad attirare soprattutto studenti provenienti da Napoli e provincia.

Accanto alla didattica, cresce anche il legame con il tessuto locale attraverso **tirocini e convenzioni con realtà sportive e strutture esterne**. “Con il nuovo ordinamento abbiamo inserito 3 crediti di tirocinio, pari a 75 ore, e stiamo lavorando per ampliare ulteriormente le col-



> La prof.ssa Luisa Varriale

laborazioni con centri sportivi e altre realtà del territorio”, spiega la prof.ssa Meccariello. Un'occasione per consentire agli studenti di confrontarsi già durante il percorso universitario con esperienze concrete e ambienti professionali.

Del resto, il Corso punta a formare figure con competenze ampie e trasversali. “Scienze Motorie non significa soltanto attività fisica - ricorda la docente - Formiamo professionisti con conoscenze che spaziano dall'ambito sportivo a quello biologico-medico, fino agli aspetti manageriali, psicologici e pedagogici, così da offrire prospettive occupazionali che vadano oltre il solo settore sportivo”.

A Nola un terzo delle lezioni online

La sede nolana del Corso di Laurea in Scienze Motorie affrisce al Dipartimento di Scienze Economiche, Giuridiche, Informatiche e Motorie. Centotanta i posti disponibili per il prossimo anno accademico che porterà una bella novità: una nuova sede.

Una delle caratteristiche del percorso è la formula mista della didattica: **un terzo delle lezioni si svolge online**. “È una modalità che aiuta molto soprattutto i tanti studenti lavoratori”, sottolinea la Coordinatrice, prof.ssa **Luisa Varriale**, docente di Organizzazione Aziendale. Non a caso, il Corso intercetta una platea molto eterogenea: “matricole appena uscite dalle superiori, studenti-atleti e lavoratori che de-

INFO

Scienze Motorie

Durata Corso: 3 anni
Numero esami: 20
Numero crediti: 180
Posti disponibili: 900

Sede di Napoli

Dipartimento di Scienze Mediche, Motorie e del Benessere
Via Medina, 40
www.motorie.uniparthenope.it

Sede di Nola

Dipartimento di Scienze Economiche, Giuridiche, Informatiche e Motorie
Auditorium, via G. Pepe
www.disejim.uniparthenope.it

Sede di Caivano

Dipartimento di Scienze Mediche, Motorie e del Benessere
Via Sannitica
www.motorie.uniparthenope.it

“Vogliamo che gli studenti sperimentino davvero ciò che studiano”

Se Medicina rappresenta la novità che ha acceso i riflettori sul Dipartimento di Scienze Mediche, Motorie e del Benessere, il cuore storico resta però l'offerta triennale, a partire da Scienze Motorie, tra i Corsi più richiesti dell'Ateneo. “Per Scienze Motorie non abbiamo avuto cali, e questo mi rende particolarmente soddisfatto - racconta il Direttore prof. **Domenico Tafuri** - A Napoli abbiamo **540 posti disponibili, con accesso tramite click day** previsto verso la metà di luglio e una quota dedicata agli studenti (atleti) **Dual Career**. Ogni anno registriamo numeri molto alti”. La formazione si sviluppa tra **Napoli, Caivano e Nola**, mentre la pratica sportiva prende vita nelle strutture convenzionate: dal CUS di via Campegna al Circolo Canottieri, passando per il Centro Pino Daniele e il Tennis Club Lello De Mita. “Vogliamo che gli studenti sperimentino davvero ciò che studiano. Non solo teoria, ma pratica continua. È questo che poi permette di entrare nel mondo del lavoro con competenze concrete”. Pallavolo, basket, hockey su prato, pallamano, badminton, atletica, nuoto, arti marziali e pugilato: un'offerta che cambia anche sulla base delle richieste degli studenti. “Ascoltiamo molto i ragazzi. Alcune attività sono nate proprio dalle loro proposte. Per noi è importante che lo studente viva il Dipartimento e non semplicemente lo frequenti”. Dopo la Triennale, gli studenti possono proseguire il proprio percorso con le **Magistrali** già attive: Scienze Motorie per la Prevenzione ed il Benessere, Scienze e Management dello Sport e delle Attività Motorie e Coordinamento dei Servizi Educativi e Tecnologie per l'Inclusione.

cidono di affiancare la formazione universitaria alla propria attività”.

Accanto alle lezioni, tanti seminari, incontri e attività pratiche. “Quasi tutti i docenti organizzano **incontri tra gli studenti e protagonisti del mondo dello sport e di settori collegati**”, racconta la Coordinatrice. Dai personal trainer agli animatori sportivi, fino ai rappresentanti di aziende del settore turistico e wellness, “l'obiettivo è creare occasioni di confronto concrete con il mondo delle professioni già durante il percorso universitario”.

Le attività tecnico-pratiche dedicate all'atletica, al tennis, al calcio e al movimento umano (ben 27 crediti curriculari) si svolgono presso il Tennis Club Lello De Mita di Nola oltre che nelle altre strutture convenzionate con l'Ateneo.

Intanto cresce l'attesa per il trasferimento nella **nuova sede di via Stella**, ubicata nei pressi del Seminario Vescovile. “La struttura è completata, stiamo ultimando i collaudi”, spiega la prof.ssa Varriale che ricorda come alcuni rallentamenti amministrativi abbiano

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

inciso sui tempi di apertura. Il traguardo, però, è ormai vicino: **"Sarà una sede molto bella e ampia, pensata per le esigenze dei nostri studenti"**.

A Caivano grande entusiasmo e partecipazione

È la sede più giovane di Scienze Motorie, ma in pochi mesi è già diventata uno dei simboli del rilancio del territorio. A Cai-

vano i **180 posti disponibili** lo scorso anno sono andati esauriti rapidamente. Attorno al nuovo polo inaugurato nel settembre 2025, si è generato un grande entusiasmo. Il prof. **Gabriele Carbonara**, docente di Economia Aziendale, Coordinatore del Corso, racconta: **"C'è stato un riscontro molto positivo, non solo in termini di iscrizioni, ma anche nella partecipazione degli studenti alle attività"**. La struttura ruota attorno alla **nuova Aula Magna da 180 posti**, **"tecnologicamente avan-**

zata e utilizzata insieme alle altre aule per lezioni, seminari e incontri organizzati dall'Ateneo". Più che un semplice plesso distaccato, Caivano sembra voler diventare un laboratorio di relazioni tra università, sport e istituzioni. **"Il Corso è molto impegnato nella creazione di una rete territoriale"**, sottolinea il prof. Carbonara. La Parthenope collabora infatti con Sport e Salute, con l'amministrazione comunale - grazie alla convenzione con il centro sportivo 'Pino Daniele' - e con le Fiamme Oro. Ed è proprio con il gruppo sportivo della Polizia di Stato che si è aperta una delle opportunità più recenti per gli studenti: la possibilità di **svolgere i tirocini curriculari presso le Fiamme Oro**. **"È una notizia recentissima e rappresenta un'occasione importante per avvicinare i ragazzi al lavoro sul campo"**. Il Corso punta molto anche sui seminari e sulle esperienze formative esterne. **"Si è formato un gruppo molto entusiasta, che ha frequentato assiduamente sia le attività tecnico-pratiche sia quelle seminariali"**, osserva il prof. Carbonara. Un entusiasmo che



> Il prof. **Gabriele Carbonara**

si è visto anche durante esperienze come la **Napoli City Half Marathon**, tra gli appuntamenti di running più importanti d'Italia, quando gli studenti di Caivano hanno partecipato alle attività di organizzazione e gestione dell'evento. **"Per una sede appena nata non è davvero un inizio da poco. E ci aspetta ancora tanto altro da costruire insieme"**.

Giovanna Forino



Antonino Elefante, uno studente in guantoni con la maglia azzurra della Nazionale

Vive in equilibrio tra due percorsi che chiedono lo stesso ingrediente: **costanza**. Nel suo caso, però, università e sport sono sempre state due facce della stessa medaglia. **Antonino Elefante**, vent'anni, studente-atleta iscritto al secondo anno di Scienze Motorie, è **pugile professionista**. La boxe è entrata nella sua vita quando aveva appena otto anni e, da allora, non ne è più uscita. **"Per me non è mai stata solamente uno sport, ma uno stile di vita. Mi accompagna tutti i giorni ormai da 12 anni"**, racconta ad Ateneapoli.



Incontro dopo incontro, Antonino ha costruito il suo percorso, arrivando a disputare **55 match e conquistando 36 vittorie**. Un cammino che lo ha portato anche fuori dall'Italia, tra gare affrontate in Grecia, Germania, Belgio, Irlanda e Romania. **"Ogni allenamento e ogni gara mi hanno fatto maturare non solo come atleta, ma anche come persona"**, spiega. Da circa tre anni **indossa anche la maglia azzurra della Nazionale italiana di boxe**, uno dei traguardi che

considera più significativi del proprio percorso. Ma dietro le soddisfazioni ci sono ritmi intensi e una gestione del tempo quasi millimetrica. **"Allenarsi ad alti livelli richiede tantissimo tempo e una grande organizzazione"**, ammette. È stata proprio questa esigenza a guidarlo nella scelta universitaria. Dopo il liceo, alla Parthenope ha trovato la possibilità di accedere allo **status di studente-atleta**, percorso dedicato

a chi pratica attività agonistica e deve far convivere impegni sportivi e accademici. **"Per me era necessario trovare un ambiente che comprendesse davvero le mie esigenze: alla Parthenope l'ho trovato"**, dice. Anche la **scelta di Scienze Motorie è arrivata quasi in modo spontaneo**. Lo sport ha sempre occupato un posto centrale nella sua vita e studiarne i meccanismi scientifici è sembrato il naturale prolungamento di una passione già vissuta sul campo. **"Studiare materie legate al movimento, alla preparazione atletica e al benessere fisico mi permette di approfondire un mondo che vivo ogni giorno in prima persona; ciò mi aiuta ad analizzare le mie attività anche sotto un punto di vista più tecnico"**.

Nonostante le giornate sembrino non fermarsi mai, Antonino riesce a trovare sempre la spinta necessaria a proseguire: **"Ci sono giornate molto intense, divise tra allenamenti, viaggi, studio ed esami, ma il mio percorso mi mette nella posizione di dare sempre il massimo, in ogni situazione"**.

La boxe mi ha insegnato che i risultati arrivano solo con il lavoro e con la determinazione, valori che cerco di applicare anche all'università e nella vita quotidiana".

Nella sua storia c'è anche un'altra sfida, che va oltre il ring e i risultati sportivi: una battaglia più silenziosa e personale. **"In quanto studente DSA, ho sempre cercato di affrontare la dislessia anche sul ring - racconta - il pugilato è stato per me una forma di riscatto: lì ho trovato quella sicurezza che da più piccolo sentivo di non avere tra i banchi di scuola"**. Da allora è nata una nuova consapevolezza, un'autostima costruita nel tempo e oggi trasferita anche in ambito accademico.

E mentre continua a inseguire i propri obiettivi, si rivolge direttamente ai suoi coetanei e colleghi: **"Sport e studio possono convivere perfettamente. Anzi devono. Esperienze come quella dello studente-atleta sono importanti perché permettono ai ragazzi di inseguire i propri sogni senza dover rinunciare a ciò che amano"**.



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

SCEGLI UNIOR 2026

LINGUE. CULTURE. CIVILTÀ ANTICHE. SCENARI CONTEMPORANEI.

Percorsi per leggere il presente da più punti di vista.



Scopri i percorsi
scegli.unior.it